

Alle 18 in piazza del Popolo manifestazione unitaria per il Vietnam

Tutte le aziende della Fiat investite da forti scioperi e possenti manifestazioni

A pag. 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Scambiata per un'altra e rapita bambina a Bari: è stata portata negli USA

A pag. 5

I VIETNAMITI: «ORA BISOGNA IMPORRE LA RIGOROSA APPLICAZIONE DEI PATTI»

Oggi la firma dell'accordo di pace

La Conferenza mondiale per il Vietnam a Roma dal 22 al 24 febbraio

La cerimonia di Parigi si svolge nella stessa sala dove si sono riuniti per 4 anni i negoziatori delle quattro parti - Quattordici ore dopo entra in vigore il cessate il fuoco - L'annuncio della manifestazione romana dato dalla presidenza della Conferenza di Stoccolma I sindaci toscani per la ricostruzione del Vietnam

DUBBI PESANTISSIMI SULLA VERSIONE FORNITA DA RUMOR ALLA CAMERA

NUOVE GRAVISSIME RIVELAZIONI sull'episodio di sangue a Milano

La corrente manciniana del PSI rivela che la difesa dell'operato della PS da parte del ministro degli Interni non è condivisa nemmeno dal capo della polizia - Un nuovo e attendibile testimone afferma che anche un uomo in borghese ha sparato: perchè non si è fatto il suo nome? - Chi vuole coprire il governo?

PCI, PSI, INDIPENDENTI DI SINISTRA CHIEDONO UN'INCHIESTA PARLAMENTARE

Una conferenza internazionale per il Vietnam avrà luogo a Roma dal 22 al 24 febbraio prossimi. Essa avrà lo scopo di mobilitare le forze democratiche e di pace che fino a ieri hanno lottato per il riconoscimento del diritto del popolo vietnamita all'indipendenza e all'unità, in vista dei nuovi compiti politici che si pongono nella prospettiva aperta dagli accordi di Parigi: la piena e leale applicazione del patto, la ricostruzione e la riunificazione del paese, la liberazione dei prigionieri politici, la raccolta e l'efficace utilizzazione degli aiuti.

Lo ha annunciato — come riferiamo ampiamente a pagina 15 — il deputato scedese Bertil Zachrisson, presidente della Conferenza permanente mondiale di Stoccolma, parlando ai giornalisti nella sede della stampa estera in Roma. Alla conferenza stampa, presieduta da Riccardo Lombardi, presidente del Comitato Italia-Vietnam, hanno preso parte anche Raniero La Valle, reduce, come Zachrisson, da un recente viaggio nel Nord Vietnam, e il senatore Franco Calamandrei.

Dalla nostra redazione
PARIGI, 26
Domattina alle 11, con la firma dell'accordo sulla cessazione della guerra e il ristabilimento della pace nel Vietnam e dei protocolli annessi, finirà ufficialmente la guerra condotta per anni dagli Stati Uniti contro il Vietnam. La cessazione del fuoco diventerà effettiva 14 ore dopo, cioè alla una di domenica mattina.

Come è noto, la cerimonia della firma avrà luogo in due tempi: al mattino firmeranno il testo dell'accordo e tre protocolli annessi il segretario di Stato americano Rogers, il ministro degli esteri della Repubblica democratica vietnamita Nguyen Duy Trinh, il ministro degli esteri del Governo rivoluzionario provvisorio Nguyen Thi Binh e il ministro degli esteri di Saigon Tran Van Lam. Alle 15 del pomeriggio firmeranno l'accordo e quattro protocolli annessi (uno in più, relativo al disinnescamento e alla distruzione totale delle mine poste dagli americani nelle acque territoriali nordvietnamite) i suoi ministri degli esteri dei due paesi che hanno condotto e portato a termine le trattative e cioè gli Stati Uniti e la Repubblica democratica vietnamita.

La doppia cerimonia si svolgerà, con tutta la solennità del protocollo internazionale, nella stessa sala della Belle Auguste Pancaldi
(Segue in ultima pagina)

ROMA: il Consiglio Comunale chiede il riconoscimento della RDV

Una dichiarazione del sindaco dc Darida, che annuncia anche un contributo per la ricostruzione del Vietnam, accolta dagli applausi dei consiglieri democratici
A PAG. 10

La protesta di decine di migliaia di studenti



Decine e decine di migliaia di studenti hanno disertato ieri mattina le scuole e in molte città hanno dato vita a manifestazioni di protesta contro la criminale aggressione poliziesca all'università Bocconi di Milano, per una radicale trasformazione del nostro sistema scolastico. Grandi cortei si sono svolti a Roma (dove i giovani hanno raggiunto il ministero della Pubblica Istruzione), a Firenze, Bologna, Torino, Pisa, Mestre, Palermo e Catania. Assemblee si sono tenute a Perugia, Arezzo e Cagliari. Nella foto: una folla di ragazzi e ragazze davanti al ministero della PI a Roma

Un corteo percorrerà le strade del centro dall'Esedra a Piazza SS. Apostoli

50.000 COOPERATORI STAMANE A ROMA CONTRO IL CAROVITA E PER LE RIFORME

Parleranno il presidente della Lega Silvio Miana, il segretario della CGIL Silvano Verzelli e il segretario del Centro per l'associazionismo in agricoltura Renato Ognibene - Delegazioni ricevute ieri in Parlamento e dal governo

Per un nuovo tipo di sviluppo democratico

Articolo di Silvio Miana

L'INCONTRO di migliaia di migliaia di cooperatori a Roma costituisce un importante momento di mobilitazione di un movimento che conta oltre due milioni di soci e che agisce in settori vitali dell'economia e della società. Ed è un momento che ha tanto maggiore rilievo e incidenza perché vede schierati con la cooperazione i sindacati dei lavoratori, le organizzazioni dei contadini, dei ceti artigiani e commerciali e forze importanti della vita culturale per affrontare insieme i gravi problemi del carovita, dell'inflazione, della disoccupazione, della crisi dell'agricoltura e del Mezzogiorno.

Un grande schieramento di forze, articolate ed autonome, prende l'iniziativa per una azione comune sui temi più urgenti e, partendo da essi, stabilisce di fatto un nesso stretto e immediato con la lotta per le riforme e per una politica di programmazione economica, con i problemi di sviluppo della democrazia.

via dell'associazionismo e l'ha percorso costruendo cooperative di servizio e di produzione, consorzi di approvvigionamento e di commercializzazione dei prodotti della terra; ha proposto agli artigiani e ai dettaglianti gli strumenti per difendersi insieme dalla emarginazione e subordinazione imposta dai monopoli.

DALLA Cooperazione sono partito richieste motivate per il controllo sui prezzi della grande industria alimentare, per una applicazione dell'IVA che non prolucasse nuovi aumenti e inflazione, per un intervento pubblico contro le manovre speculative nell'importazione delle carni. Il governo le ha fatte cadere e le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti. Anche la proposta di stabilire rapporti diretti fra strutture cooperative

Una manifestazione a Roma conclude oggi le due giornate di lotta promosse dalla Lega nazionale cooperativa contro il carovita e per un nuovo sviluppo economico fondato sulle riforme. Ieri delegazioni di cooperatori hanno avuto incontri con i gruppi parlamentari e con esponenti del governo. Alla manifestazione odierna è prevista una partecipazione di massa: cinquantamila soci di cooperative di tutti i settori, da tutte le regioni italiane.

Un corteo, che si formerà a piazza dell'Esedra, percorrerà il centro fino a piazza SS. Apostoli dove prenderanno la parola il presidente della Lega nazionale cooperative e mutue, Silvio Miana, ed i rappresentanti di due delle numerose organizzazioni dei lavoratori dipendenti e autonomi che hanno aderito alla manifestazione: Silvano Verzelli, per la segreteria CGIL, e Renato Ognibene, segretario del Centro per le forme associative in agricoltura. Alle adessioni della Confederazione artigiana (CNA), dell'ARCI, dell'Unione Donne Italiane, dell'Alleanza contadini, Federbraccianti se ne sono aggiunte in questi giorni di significative.

PAG. 9 - SERVIZI E ARTICOLI SULLA LOTTA DEL MOVIMENTO COOPERATIVO PER LO SVILUPPO E LE RIFORME

nale dettaglianti di tenere ad aprile il congresso costitutivo dell'Associazione nazionale degli organismi economici collettivi di operatori del commercio. Ed inoltre l'adesione degli assistenti sociali dell'ISCAL, degli architetti ed urbanisti di Salerno.

Quella della Confederazione degli-FILILEA, della Federazione CGIL-CISL-UIL di Firenze, del-

«... nonchè quella banda di agit-prop della futura maggioranza conciliare (marxisti, cattolici di sinistra, moialisti) che si è impadronita della RAI-TV, emarginando i dirigenti e la parte sana e ragionevole dell'azienda...» («Il Tempo», quotidiano, di ieri). «... i redattori del telegiornale, che ci preme ora di sotlocinare. Ciò che in questo momento ci interessa notare è l'idea che Enrico Mattei, recentemente chiamato a far parte del consiglio di amministrazione e del comitato direttivo della RAI-TV, si fa dei redattori del telegiornale: una banda, secondo lui, di agit-prop, che si è impadronita della RAI-

I fatti di Milano hanno avuto una nuova, clamorosa eco in sede politica. La stessa versione degli avvenimenti fornita dal ministro degli Interni Rumor, è stata messa in discussione con una nota diffusa nel pomeriggio di ieri dalla corrente socialista che fa capo all'ex segretario del Partito, Giacomo Mancini, la quale afferma che il titolare del Viminale sarebbe in disaccordo con lo stesso capo della polizia, dott. Vicari. «La tragica sparatoria della polizia a Milano — afferma la nota diffusa da Mancini — infelice vittima, e il ministro degli Interni Rumor si trincerava dietro una risposta burocratica e di fessate dell'operato della polizia, senza aver nemmeno il sostegno dei maggiori responsabili dell'amministrazione della polizia. E quali, a quanto sembra, sono in crisi critica nei confronti di coloro i quali hanno responsabilità dell'ordine pubblico a Milano e che si sono rivolti non essere all'altezza di tale compito». In sostanza, si esprime la convinzione che il capo della polizia non condivida l'operato della polizia milanese, e in particolare del questore Allitto Bonanno, e che quindi non abbia approvato la versione ufficiale dei fatti fornita da Rumor in Parlamento a nome del governo.

La diffusione della nota di Mancini, che è stata redatta dopo una riunione di corrente, ha suscitato immediata vivissima sensazione. Si aspettava, prima di tutto, una risposta o una precisazione da parte del ministro degli Interni. L'on. Rumor, che in quel momento si trovava a piazza del Gesù alla riunione della Direzione del suo Partito, è tornato immediatamente al Viminale: non è stata diffusa, però, nessuna nota ministeriale. Da parte di ambienti vicini all'on. Rumor si è parlato, tuttavia, a proposito della nota manciniana, di «manovra politica». Ci si è comunque dati pena di precisare che il questore Allitto Bonanno non è stato nominato alla carica che in questo momento ricopre dall'attuale titolare del ministero degli Interni. E si è aggiunto che non esisterebbe dissenso tra Rumor e Vicari.

La questione che si è aperta, comunque, anche per i fatti di ambienti vicini all'on. Rumor si è parlato, tuttavia, a proposito della nota manciniana, di «manovra politica». Ci si è comunque dati pena di precisare che il questore Allitto Bonanno non è stato nominato alla carica che in questo momento ricopre dall'attuale titolare del ministero degli Interni. E si è aggiunto che non esisterebbe dissenso tra Rumor e Vicari.

La questione che si è aperta, comunque, anche per i fatti di ambienti vicini all'on. Rumor si è parlato, tuttavia, a proposito della nota manciniana, di «manovra politica». Ci si è comunque dati pena di precisare che il questore Allitto Bonanno non è stato nominato alla carica che in questo momento ricopre dall'attuale titolare del ministero degli Interni. E si è aggiunto che non esisterebbe dissenso tra Rumor e Vicari.

c. f.

(Segue in seconda pagina)

● Un fatto nuovo nelle indagini sulla tragica sparatoria della polizia davanti all'Università Bocconi di Milano: un testimone, interrogato ieri a lungo dal magistrato, avrebbe visto un uomo in borghese sparare sui manifestanti. Si aprono a questo punto inquietanti interrogativi sulla vicenda: la colpa sarebbe stata addossata all'agente Gallo per «coprire» un funzionario di PS?

● Il compagno Alessandro Natta, presidente del gruppo comunista alla Camera, e gli onorevoli Bertoldi, presidente del gruppo del PSI, e Anderlini, presidente del gruppo misto, hanno inviato una lettera a Pertini per chiedere un'indagine del Parlamento sulla situazione delle Università milanesi
A PAG. 2

Dov'è il marcio

QUANDO il governo, per bocca del ministro degli interni, ha parlato alla Camera sui fatti di Milano noi abbiamo subito denunciato la gravità di una posizione del tutto inaccettabile. Abbiamo sottolineato che non bastava gettare la responsabilità sull'improvvisata folla di un agente quando le radici del male, e dunque le radici dello stesso episodio di sangue della Bocconi, sono assai più profonde e investono tutta la politica del governo. Abbiamo sottolineato che, all'origine, è la volontà di imprimere a tutta la vita nazionale un corso conservatore. Da ciò deriva la negazione di ogni sforzo di riforma e di ogni sforzo rinnovatore, da cui traggono origine l'insipiente delle tensioni, la mancata soluzione di ogni questione, l'aggravamento di tutti i mali. La situazione di marasma in cui vive la scuola è uno di questi mali: voluto ed esasperato dalla volontà retriva e ottusa di andare contro ad ogni necessità di modificazione, di reprimere ogni linea reazionaria e, anzi, incoraggiare: è questo il marcio da cui derivano, anche, gli eventi sanguinosi di oggi e il torbido che si viene scoprendo.

Non era preconcetto sottolineare che il governo Andreotti era cosa grave e avventuristica. I fatti lo provano oltre ogni misura.

velata l'esistenza di un contrasto tra il capo della polizia e il ministro degli Interni sulla valutazione degli avvenimenti. E viene alla ribalta un testimone attendibile che dichiara che anche un civile ha sparato. Immediato sorge il dubbio: perchè non è possibile «non vedere» un uomo che spara con mezzo di una via, allora si è voluto «non vedere». Ma, dunque, c'è, oltre all'agente, qualcuno che si vuole coprire? Emerge, ancora una volta, l'intreccio di trame provocatorie esistenti a Milano e su cui andiamo insistendo da anni. Una legge nostra per un'inchiesta parlamentare su tutta questa materia è stata affossata nella precedente legislatura, viene continuamente rinviata in questa nuova legislatura. Ma, oltre alla speciale situazione milanese, il problema è più generale: esso è quello di una linea che mina la democrazia italiana. Tollerare l'esistenza nei corpi separati dello Stato di tendenze apertamente contrastanti con la Costituzione, favorire l'espressione di linee reazionarie e, anzi, incoraggiarle: è questo il marcio da cui derivano, anche, gli eventi sanguinosi di oggi e il torbido che si viene scoprendo.

la banda

involto accaduto al «Carlinio». L'articolo di ieri di Mattei era in pratica un'analisi molto leggibile, dell'articolo comparso il giorno prima, dovuto alla penna, anzi al badge, del direttore Girolamo Domestici. Si vede che il cavaliere Monti, letto giovedì il fondo del Domestici, deve avere deciso che le stesse cose tutto sommato andavano dette in italiano, e ha pregato Enrico Mattei, che l'italiano lo sa, di riscrivere il pezzo. «Queste cose, Girolamo, lasciate fare a noi — ha detto Monti che è bonario — e intanto noi potete servirvi il caffè». Farlebraccio

Restava da notare un fatto

UN AVVOCATO DELLO STATO AFFERMA DI AVER VISTO SPARARE ALLA «BOCCONI» UN UOMO IN BORGHESE

Milano: nuove testimonianze aggravano le responsabilità della polizia

E' stato interrogato per tre ore dal magistrato - Un'ipotesi inquietante: la colpa sarebbe stata addossata all'agente Gallo per «coprire» un funzionario - Occorrono chiarimenti anche sul modo in cui vengono condotte le indagini

Dalla nostra redazione

MILANO, 26. Un teste «a di sopra di ogni sospetto», avrebbe visto un uomo in borghese fare fuoco durante i gravissimi incidenti del 23 gennaio alla Università «Bocconi», non solo: un fermo effettuato dalla polizia non sarebbe poi stato segnalato nel verbale... «Ma veniamo ai fatti. Il «super-testimone» sarebbe un avvocato dello Stato, Marcello Della Valle, abitante in uno stabile attiguo alla «Bocconi» e la cui macchina, lasciata sulla strada, trovò l'agente Gallo...»

La dinamica dei fatti, stabilita dai gravissimi reati che, se pur non ancora denunciati, sono stati commessi dai manifestanti e infine vedere se la polizia si sia resa responsabile di eccessi evidentemente colposi. Ora è chiaro che alcune cose vanno energicamente puntualizzate. Le condizioni della guardia Gallo devono essere accertate subito, direttamente o indirettamente, ma sotto il controllo del magistrato; e questo nell'interesse della stessa guardia. Le armi, tutte le armi del reparto devono essere immediatamente sequestrate, perché non è vero che ci sia tempo; nel percorso Saitarelli una simile operazione ha richiesto oltre sei mesi, con risultati discutibili.

Proposta un'indagine parlamentare sugli Atenei milanesi

Una lettera dei compagni Natta, Bertoldi e Anderlini al presidente della Camera dei deputati. Dopo i recenti, tragici fatti accaduti all'Università «Bocconi», il capigruppo del PCI, del PSI e della Sinistra indipendente, compagni Alessandro Natta, Luigi Bertoldi e Luigi Anderlini, hanno inviato questa lettera al presidente della Camera on. Sandro Ferlini.

77 miliardi del governo per 800 miliardi di danni

I rappresentanti delle regioni colpite hanno duramente criticato il decreto governativo - Il PCI chiede una profonda modifica del bilancio dello stato per fare fronte alla drammatica realtà del Mezzogiorno

Ottocento miliardi di lire i danni nelle zone della Sicilia e della Calabria colpite dalle alluvioni (ma sono cifre che, secondo le dichiarazioni dei funzionari ministeriali, possono ancora aumentare) e, di contro, un decreto governativo che stanziava appena 77 miliardi e 55 milioni di lire l'irrisorietà di questi interventi non è affatto mitigata dalla affermazione contenuta nel decreto, secondo la quale «i complessi problemi delle zone alluvionate saranno affrontati in una seconda fase, quando l'accertamento dei danni potrà dirsi completo».

Una complessiva valutazione politica. «Il governo, dice Peorio, ha voluto ancora una volta ignorare le richieste che è venuta affermandosi sempre più in questi ultimi anni grazie alle lotte delle masse popolari, alle iniziative sindacali, come quelle di Reggio Calabria, alla mobilitazione delle regioni meridionali, come il convegno tenuto a Cagliari, e cioè che la ripresa economica del paese, l'invisione di tendenza economica e politica, passano attraverso la soluzione del nodo Mezzogiorno».

ste popolazioni, già duramente colpite, si vedano costrette a scegliere come è avvenuto altre volte, la via dell'emigrazione. «Come gruppo comunista al Senato, ci dice il compagno Alderchi, abbiamo avanzato le nostre proposte, i lavori pubblici ed agricoli del Senato delle precise, immediate richieste. Abbiamo innanzitutto chiesto che una delegazione di ministri, regionali, inviando a dopo il sopralluogo in Sicilia e Calabria. E' questo un impegno però che si tenta di non mantenere, ma noi insistiamo a ribadire che vogliamo questo contatto diretto con le popolazioni colpite. La linea sulla quale intendiamo muoverci è duplice: da un lato, insistendo sulla base delle richieste avanzate dalle Regioni (le quali, tra l'altro, hanno posto la esigenza di una vera e propria legge di bilancio che, invece, l'altro battersi per una serie di misure che affidano alle Regioni l'utilizzazione dei fondi...»

Grave lutto del partito E' morto il compagno Aldo Arzilli

LIVORNO, 26. Il compagno Aldo Arzilli, deputato al Parlamento è morto oggi stroncato da una grave malattia, sopportata da tempo con impareggiabile coraggio e forza morale. Aveva 61 anni. Fino all'ultimo il compagno Arzilli aveva dato un contributo prezioso al partito con la sua competenza e l'entusiasmo con i quali è vissuto il suo contributo al Partito, al Parlamento e al movimento democratico. La salma è stata sepolta nel cimitero di Livorno dove nella sala consiliare è stata allestita la camera ardente. Qui è stata presenziata dal presidente della Provincia e dalle autorità cittadine. Al momento del decesso erano presenti, con i congiunti, il compagno Luciano Fucoli, segretario della Federazione del PCI e membro del Comitato centrale del Partito, il compagno delle segreterie provinciale e cittadina, il compagno onorevole Bruno Bernini.

Accusa di cecità

Sul piano quantitativo le proposte del decreto stanziavano come una beffa per gli abitanti dei 132 centri colpiti, dei quali 25 oramai completamente inabitabili, e in agricoltura, dove ancora si coltivava, il danno non ammontava a 319 miliardi, almeno quelli che è stato possibile accertare finora, 97 in Calabria e 222 in Sicilia. Il governo ha tentato ad assegnare 30 miliardi al fondo di solidarietà nazionale. Nella sola Calabria, i danni per opere pubbliche ammontano a 220 miliardi, mentre il governo ha stanziato appena 15 miliardi, e per assistere i 34.314 alluvionati sono stati previsti 860 milioni di lire. Nemmeno il governo sono state date in misura sufficiente: 320 in provincia di Catanzaro, per 8581 senza tetto e 289 in provincia di Reggio Calabria per 19.009 senza tetto.

Confermato dai sindacati lo sciopero nelle Università

La decisione di attuare uno sciopero nazionale del personale docente delle università il 30 e il 31 è stata definitivamente confermata dai sindacati CGIL, scuola, CISL, universitari, UIL-università e dal Comitato nazionale universitario (CNU).

Frutto della rapina

Tutte queste richieste convergono in una sola: una unica direzione: modificare il bilancio dello stato alla luce della nuova, drammatica realtà delle zone meridionali, che non ha niente di eccezionale né di fatalità, è invece la drammatica conseguenza dello stato di abbandono nel quale i governi hanno tenuto intere zone del Mezzogiorno, e in particolare, cioè, di scelte politiche precise, non dettate dalla incuria, ma dalla rapina monopolistica.

Atensione dalle lezioni e cortei di protesta per il gravissimo episodio della Bocconi

Migliaia di studenti manifestano contro l'aggressione poliziesca

In corteo a Roma dall'Esedra al ministero della Pubblica Istruzione - Dimostrazioni a Firenze, Bologna, Torino, Pisa, Mestre, Palermo e Catania - Assemblee a Perugia, Arezzo e Cagliari

In diverse città gli studenti hanno abbandonato ieri le mura delle scuole e si sono riversati nelle strade per esprimere lo sdegno e la protesta contro l'aggressione poliziesca all'università Bocconi di Milano, e per sollecitare una radicale trasformazione della scuola italiana.

Lungo tutto il percorso, per chilometri e chilometri, si è levata forte e decisa la protesta studentesca. «No al fascismo di polizia, governo Andreotti ti cacceremo via», «Fascisti, missini assassini»: questi alcuni degli slogan gridati, intramezzati da altri contro il governo di centro-destra.

Una grande manifestazione si è svolta a Bologna: un corteo studentesco ha percorso per le vie della città fino a piazza Maggiore, dove si è svolto un comizio. Analoghe iniziative hanno avuto luogo a Torino, Pisa, Palermo, Catania e Mestre: in queste città gli studenti si sono spinti uniti a metalmecanici in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro.

Assemblee, invece, si sono tenute ad Arezzo (nella facoltà di magistero), a Perugia (nella sala del Notari), a Cagliari (nell'aula magna dell'ateneo). Un telegramma di protesta è stato inviato dall'ARCI-UIISP al presidente del consiglio dei ministri.

Questi sindacati - è detto in un comunicato unitario - mentre ribadiscono l'esigenza di misure immediate per l'università, di fronte ai progetti governativi di riforma e ai provvedimenti urgenti, esprimono il proprio fermo dissenso per questo tentativo mistificatorio di rivestire con nuovi nomi la inaccettabile realtà attuale.

Gravissime rivelazioni

(Dalla prima pagina) a lungo binari che vanno oltre la teoria della «disponibilità» come nel caso di prese di posizione sul centro-sinistra nelle zone locali, dove le teste di respingere l'assalto centrista al centro-sinistra negli enti locali, riaprono con strani procedimenti una questione già risolta a suo tempo per fornire assicurazioni da nessuno richieste, se non da chi cerca alibi al suo sostegno al governo centrista, nella pretesa, inaccettabile, di un centro-sinistra chiuso e assillato al vertice come in periferia. Mancini chiede una riunione del Comitato centrale per discutere una proposta rigorosa iniziativa del PSI. Un altro dirigente socialista, il vice-segretario del Partito, Mosca, ha dichiarato all'«Agen-press» che De Martino «ha sempre tenuto a precisare che il PSI, proprio perché vuole favorire un'inversione di rotta del quadro politico attuale, ritiene che questa inversione debba necessariamente passare attraverso la liquidazione del governo Andreotti e, quindi, del centrismo come forma e politica». De Martino ha avuto l'altro ieri un colloquio con Forlani.

Capanna ha detto che, fallite tutte le provocazioni precedenti a Milano, la borghesia ha ormai esaurito le sue possibilità. Si è sparato vigliaccamente alla schiena. E' meschino e vile il tentativo del questore di far ricadere la colpa su un agente che avrebbe perso improvvisamente la testa. La verità - ha aggiunto - è che nelle caserme si instilla l'odio contro gli studenti e le masse popolari. I responsabili di questo che accaduto sono il governo nel suo complesso e la DC. Quel governo che nella facoltà di architettura milanese ha attuato il numero chiuso come tentativo di espellere milioni di giovani dai livelli più alti dell'istruzione.

Il compagno Gianfrancesca, della segreteria della FGCI di Roma, ha sottolineato che la provocazione poliziesca a Milano trae origine dal clima di tensione esistente nel Paese ed aggravato dalla politica del governo di centro-destra. Il problema della scuola si risolve non sparando, ma soddisfacendo le esigenze delle masse studentesche e facendo entrare la democrazia nella scuola.

Sempre a Roma altre migliaia di giovani aderenti ai gruppi di «lotta continua», «avanguardia operaia», «potere operaio», dopo essersi dati appuntamento nella piazza Esedra, hanno seguito un altro itinerario, confluito in piazza SS. Apostoli. Anche a Firenze si è svol-

leri sera alla riunione della Direzione del Partito

Attacco delle sinistre dc al centro-destra

Il Consiglio nazionale convocato per l'8 febbraio - Andreotti ignora le critiche e sostiene i progetti di legge per Sanità e Università - Interventi di Fanfani e Piccoli - De Mita non ha presentato le dimissioni da vice-segretario

La riunione della Direzione dc si è conclusa soltanto dopo la mezzanotte con la votazione per divisione di un documento con il quale viene convocato il Consiglio nazionale per l'8 febbraio. Andreotti, De Mita, Donat Cattin («Forze nuove») e l'on. Galloni, della Base, hanno dichiarato l'astensione sulla parte del testo che riguarda l'approvazione delle relazioni dei ministri Gaspari e Scalfaro sui progetti di legge per la Sanità e per l'Università.

La linea di azione dei comunisti mira, quindi, a ribadire il carattere nazionale, generale del problema delle zone alluvionate come occasione di sviluppo economico e socialmente il problema del Sud: mira a modificare il decreto, ma innanzitutto punta ad ottenere una serie di misure che impiano una impostazione completamente diversa alla politica verso queste zone meridionali così colpite, arrivando a mettere in discussione la stessa configurazione attuale del bilancio dello stato. La portata dello scontro è infatti rilevante: se non si impongono al governo scelte radicalmente diverse, il pericolo è che que-

anno. Egli ha svolto un discorso metodico, si è occupato delle riforme, dicendo che il «dialogo elettorale» serve a «definire l'attenzione sulle carenze di una politica di riforme non fondata sulla tecnica della compatibilità delle riforme stesse con i diritti dei cittadini, con la entità dei mezzi disponibili, con la mancanza di risorse, con la scarsità delle misure proposte agli obiettivi perseguiti e ai mezzi a disposizione». Fanfani ha detto che la DC deve «ripensare il suo programma di riforme», in «coerenza con il dialogo elettorale», e ha fatto qualche accenno alla legge sanitaria, senza entrare nel merito delle proposte di Gaspari ed evitando ogni riferimento all'attuale governo e alle formule ministeriali. Donat Cattin ha detto poco dopo che l'intervento di Fanfani lo ha «confortato nel convincimento che nessun progetto di riforma possa essere seriamente discusso fuori di un quadro generale di politica economica e della maggioranza politica capace di sostenere vere riforme».

Il capogruppo dei deputati dc, Piccoli, uno dei capi della corrente dorotea, ha detto che aderire alla relazione di Fanfani è stato un errore. Piccoli ha fatto un'affermazione di rifiuto di ogni ipotesi di elezioni anticipate («Noi do-

I comizi del PCI

- OGGI Padova: Caravolo; Stoccarda (emigrazione); Cavina; Torremaggiore; Roma; Ferrara; Bini; Mestre; Cagliari; Campobasso; Caltanissetta; La Torre; San Gimignano; Segre. DOMANI Roma (Casalbertone); Bullanti; Rimini; Cossutta; Norimberga (emigrazione); Cavina; Brescia; Caravolo; Milano; Imbenti; Turino; Napolitano; E. Guay; Napoli; Natta; Pi-

ALDO ARZILLI

Deputato al Parlamento per il XV Collegio avvenuta a Livorno il 26 gennaio 1973. Il Comitato regionale toscano ARCI-UIISP espresse profondo dolore per la prematura morte del compagno.

on. ALDO ARZILLI

componente la segreteria regionale, ricordando in lui uno dei maggiori artefici della crescita e dell'affermarsi delle organizzazioni.

Un "travel" della letteratura popolare

LA «FRONTIERA» DI SALGARI

85 romanzi, 130 racconti: fondali di cartone alzati a coprire una angusta e spietata realtà sociale

1883: il 9 luglio — quando in Francia Jules Verne ha ormai raggiunto fama e ricchezza con il ciclo dei suoi Voyages extraordinaires — il ventunenne Emilio Salgari scrive al direttore del periodico milanese di viaggi «La valigia» per offrirgli «alcuni romanzi del genere di Verne, degli Aimard e dei Cooper»; ha così inizio una vicenda letteraria, o meglio uno degli episodi più significativi della storia della Triviallitteratur in Italia, destinato a concludersi tragicamente nel 1911 con la morte della Madonna del Pilo...

totale assenza di psicologia riscattata da una straordinaria capacità fisica di azione, la loro ineccepibile fedeltà ad un codice d'onore borghese, mai posto in discussione, superano aversità di ogni genere, pur senza mai conseguire un meritato riposo, per la necessità di rinnovare ipoteticamente all'infinito, come destino degli «eroi» popolari, le gesta che ne fanno dei superuomini ridotti a pura fisicità. Quali appunti i protagonisti sono questi «veri tipi di avventurieri» che «come la maggior parte dei yankees delle frontiere, avevano forme erculee» e «non mancano quasi mai ai loro colpi» quando sparano sugli indiani, e che addirittura nel corso della narrazione invecchiano o ringiovaniscono, per distrazione dell'autore, a seconda delle contingenze, con la stessa disinvoltura con la quale incontra personaggi storici in luoghi da questi certo mai frequentati e si servono di costumi multicolori e paramenti che talora, anziché la prova di una minuscola documentazione, offrono l'immagine di un inverosimile carnevale. Così, al limite, gli «scorridori delle praterie» armati di rifle e di bow-knife, indossando non prosaici calzoni, ma speciali calzoneros, inventano un indumento e al tempo stesso coniano un neologismo spagnolo. Come si è detto, e come dimostrano non poche pagine dei suoi libri, Salgari stesso svelò quei legami con l'opera di Verne (in concorrenza col quale nel 1907 scrisse addirittura Le meraviglie del 2000) che costituiranno per decenni materiale di studio per i lettori non si può stabilire, se non per l'appartenenza, se non per l'appartenenza, se non per l'appartenenza, se non per l'appartenenza...

Ma gli onori cui Salgari è assurto con questa recente pubblicazione non lo compensano della sua miserabile esistenza di travel letterario sfruttato e vessato da editori senza scrupoli, i quali lo costrinsero a tempi e ritmi di produzione inumani per compensi irrisoni, soprattutto ove si tenga presente che le tirature di alcuni suoi romanzi più celebri, come il Corsaro Nero, raggiunsero le 80.000 copie — e che, come unico riconoscimento per la propria attività di scrittore, dopo aver puntualmente inviato tutti i suoi romanzi alla Casa Reale, si domata allora dalla regina Margherita, ninfa Egeria della cultura ufficiale —, nella speranza di ottenere un sussidio, si vide recapitare la croce di cavaliere.

Le continue angustie e traversie della sua vita si ricordano qui non solo per comprendere il metodo di lavoro di Salgari, ma anche per fornire una chiara e fedele lettura delle sue opere, con il di cogliere, con il confronto di un successo indiscutibile, una testimonianza di prim'ordine della situazione della cultura popolare fra otto e novecento. Ecco quindi il piccolo borghese Salgari che, con un tipico processo di «sdoppiamento», dimentica, per evadere dalla posizione subalterna alla quale è condannato, la breve stagione trascorsa come allievo dell'Istituto tecnico e navale a Venezia, e i brevi periodi di navigazione su navi scuola e mercantili lungo le coste del Mediterraneo, per alimentare il mito personale (del resto ancora oggi accreditato) del vecchio lupo di mare esploratore avventuroso di lande remote, in realtà conosciute solo al tavolo di lavoro solo sul «Giornale illustrato dei viaggi e delle avventure di terra e di mare», sulle pagine dei libri di Stevenson, Verne, Kipling, Mayne-Reid, Wells, e altri autori minori o minimi; egli battezza i figli con nomi esotici: Fatima, Nadir, Romero, Omar per ricreare nella vita familiare, funestata dalla malattia mentale della moglie, l'illusione di destini di gloria in mondi fantastici lontani dalle miserie quotidiane; si suicida infine, secondo un antico costume guerriero giapponese, quando le ultime illusioni svaniscono e i paesaggi evocati in tante pagine di romanzo si rivelano fondali di cartone alzati a coprire la realtà sociale angusta e spietata della «nuova Italia».

I romanzi dello scrittore francese costituiscono le tessere di un ordinato mosaico destinato a celebrare la mitologia scienziata dell'epoca del positivismo, per sconfinare in una fantascienza medievale, o scivolando nella collaborazione specialistica del «viaggiatore» Jacques Arago, dell'astronomo Jausen, del matematico Bertrand, del fotografo Nadar) come conservatore contributo alle «magnifiche e progressive» della società in cui vive. I libri di Salgari, invece, trascurando ogni impegno didascalico e pedagogico o riducendolo al minimo, esiguo di un nozionismo approssimativo, si configurano come rapide «sceneggiature» di puri intrecci di azione, affidate all'abilità di un regista la cui maggiore preoccupazione è quella di creare per lo spettatore pretese letterarie, prospettive immense e lontane, in un mondo di evasione animato da «tipi» astratti quanto si vuole, ma finalmente liberi di immensa, la sconfinata prateria paradiso dei bisonti giganteschi e delle antilopi dalle corna forcuti, e paradiso anche del feroce indiano, sempre pronto a difenderla contro l'implacabile invasione dell'uomo pallido destinato a distruggere ormai la razza rossa.

Alla ferocia primitiva dell'indiano è contrapposta la breve stagione trascorsa come allievo dell'Istituto tecnico e navale a Venezia, e i brevi periodi di navigazione su navi scuola e mercantili lungo le coste del Mediterraneo, per alimentare il mito personale (del resto ancora oggi accreditato) del vecchio lupo di mare esploratore avventuroso di lande remote, in realtà conosciute solo al tavolo di lavoro solo sul «Giornale illustrato dei viaggi e delle avventure di terra e di mare», sulle pagine dei libri di Stevenson, Verne, Kipling, Mayne-Reid, Wells, e altri autori minori o minimi; egli battezza i figli con nomi esotici: Fatima, Nadir, Romero, Omar per ricreare nella vita familiare, funestata dalla malattia mentale della moglie, l'illusione di destini di gloria in mondi fantastici lontani dalle miserie quotidiane; si suicida infine, secondo un antico costume guerriero giapponese, quando le ultime illusioni svaniscono e i paesaggi evocati in tante pagine di romanzo si rivelano fondali di cartone alzati a coprire la realtà sociale angusta e spietata della «nuova Italia».

Enrico Ghidetti

Nel '32 Mussolini progettava di deportare gli oppositori in una colonia della Libia

Il confino fascista nel deserto

La località prescelta, a sud-est di Tripoli, dava tutte le garanzie di una prigionia senza scampo - La corrispondenza tra il capo della polizia e i ministri coinvolti nell'infame disegno del «duce» - Il rapporto sulle cellule comuniste - La repressione non valse a stroncare l'attività organizzata degli antifascisti relegati nelle isole

Con l'istituzione del confino di lavoro dimostratosi nel 1928, il fascismo si poneva l'obiettivo immediato di togliere dalla circolazione, relegandoli in piccole isole o in comuni sperduti del Mezzogiorno, quegli avversari politici che non potevano essere colpiti dalle pur severe «leggi eccezionali» per la sicurezza dello Stato emanate nello stesso mese. Non sembra che fosse un piano preciso, almeno all'inizio, circa il futuro da riservare a questi oppositori. Una volta accertato che i confinati potevano essere costruiti trenta o quaranta anni prima per i coatti comuni a Ustica, Lipari, Ventotene, Ponza, Tremoli, Lampedusa erano ancora oggi o meno in piedi, vennero qui convogliati centinaia di antifascisti di ogni parte politico, condannati dalle apposite commissioni provinciali da una a cinque anni di confino.

Il ministero dell'Interno stabilì che al nullatenente fosse corrisposto un sussidio giornaliero di dieci lire ed emanò una serie di prescrizioni disciplinari — la carta di permanenza — che ricambiavano, inasprendole, quelle in vigore alla fine del secolo scorso. Una folla schiera di mille fascisti, agenti di pubblica sicurezza, carabinieri, spesso in numero superiore ai confinati, si incaricò di garantire l'ordine e impedire eventuali fughe e ribellioni. Fu praticamente tutto.

«Attiva propaganda»

Il capo della prima sezione della Direzione generale di PS scriveva, il 17 dicembre 1931, all'Ufficio confino politico: «Viene confidenzialmente riferito da Ponza che i confinati di cui all'Ufficio stesso sarebbero attiva propaganda comunista. Si prega pertanto trasferirli da detta colonia a quella di Lipari, Ventotene e Ustica, limitando in caso il trasferimento ai maggiormente pericolosi ed attivi...».

Il 13 giugno 1932 il Ministero dell'Interno comunicava a quello delle colonie: «Presi gli ordini da S.E. il Capo del governo questo Ministero ha disposto che l'ispettore generale Gr. Uff. Antonio Valente si rechi in Cirenaica per studiare di intesa con le locali Autorità l'istituzione e l'organizzazione in Cirenaica di una colonia di confinati politici».

Il 2 luglio l'ispettore Valente riferiva al capo della polizia che il sopralluogo, cui aveva partecipato il ministro De Bono, era stato effettuato il 25 giugno. La località prescelta era Gasr Bu Hadi, 478 chilometri a sud-est da Tripoli. Segue particolareggiata descrizione dell'ambiente: scarsissima la vegetazione e la pioggia, l'acqua per ora non c'era, ma si sarebbe forse potuta trovare spranzando il suolo a grande profondità, d'estate, quando soffia il ghibli la temperatura raggiunge anche i 52 gradi all'ombra... Per eventuali operazioni chirurgiche bisognerebbe andare all'ospedale di Tripoli: 32 ore di corriera. D'altra parte questi disagi nei trasporti dissuaderebbero senz'altro i parenti dei confinati dal far loro visita. Nessuna possibilità di trovare un lavoro qualsiasi. La fuga è praticamente impossibile perché tutto attorno sono centinaia di km. di deserto ed è impossibile senza adeguati mezzi significativi andare incontro a morte sicura. Più che i tentativi di evasione saranno da temersi gli ammutinamenti...».

L'ispettore Valente allegò all'esauriente rapporto anche i progetti per la costruzione della nuova colonia, (destinata a ospitare cinquecento confinati) completi di preventivo della ditta appaltatrice: le spese ammontavano a tre milioni e seicentomila lire, arrotondati a tre milioni e ottocentomila lire per eventuali imprevisti.

Mussolini non ebbe un attimo di esitazione e ordinò al capo della polizia Bocchini di dare le disposizioni per l'immediato inizio dei lavori. A questo punto sorsero difficoltà di indole finanziaria: i vari ministri cercarono di scaricare la spesa sui bilanci altrui. Emilio De Bono, che in qualità di ministro delle colonie avrebbe dovuto curare l'esecuzione del progetto, scriveva a Bocchini il 2 luglio 1932: «Mettiamo, innanzi tutto le cose a posto per quel che riguarda la spesa. Questo povero Ministero non ha un soldo da mettere a disposizione di quello ricco dell'Interno per l'impianto, sistemazione ed andamento della Colonia confinaria in Tripolitania. Quando il Capo del governo mi parlo della cosa mi disse anche che ogni spesa sarebbe stata sostenuta da questa Direzione generale...».

Ogni spesa: compresa quindi quelle necessarie alla direzione, custodia, vettovagliamento, andamento in genere della Colonia. Che poi queste spese siano da considerarsi nel bilancio delle Colonie, o in quello dell'Interno, non è questione sostanziale. Però è più giusto e regolare che quello della Colonia non centri. Come sistema di vettovagliamento sono anch'io del parere che l'unico possibile, anche economicamente, sia quello del rancio. Per la trapiantazione dei pozzi può anche provvedere il governo della Tripolitania. In materia siamo più pratici noi che tre Ministeri delle Corporazioni messi assieme. Ma per non aver sorprese, resta inteso che le spese necessarie saranno sostenute dal Ministero dell'Interno. Sempre spese a parte, per l'assistenza religiosa sarà il Vicariato Apostolico di Tripoli.

La riduzione del sussidio

Da allora si cercò di evitare, nella misura del possibile, la costituzione di colonie miste. L'invio o il trasferimento di confinati politici in colonie riservate ai comuni rimase come misura disciplinare largamente applicata. Comunque i confinati politici si rivelarono nella stragrande maggioranza, di tempera ben diversa da quella sperata da Mussolini. Nel breve tempo le colonie confinarie furono i soli luoghi, con le carceri, in cui apertamente si professavano idee contrarie al regime e si faceva della politica antifascista. In questi limiti imposti dallo stato di Internamento e dal distacco dalla realtà del Paese.

Il Museo-monumento al deportato



Una delegazione composta dal sindaco di Carpi Onorio Campedelli, da Bruno Losi, presidente del comitato promotore del Museo-monumento al deportato politico e razziale nei campi di sterminio nazisti, dal sen. Luigi Bersani, in rappresentanza delle associazioni combattentistiche e della resistenza presenti nel comitato, dal sen. Piero Caleffi, presidente dell'Associazione Nazionale Ex Deportati, e da Sergio Piperno Beer, presidente dell'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane, è stata ricevuta lì in udienza al Quirinale dal Presidente della Repubblica.

Dopo il messaggio di saluto rivolto dal sindaco Campedelli al centro dell'edificio è stato posto il problema del Museo-monumento al deportato, l'importante opera che, realizzata al Castello di Pio a Carpi sotto l'alto patrocinio del Capo dello Stato, è ormai in fase di ultimazione.

Nella foto: i graffiti di Corrado Cagli nel Museo-monumento.

La decisione al convegno nazionale di Ariccia

I lavoratori della ricerca, iscritti ai sindacati CGIL, hanno dato vita nei giorni scorsi, attraverso un convegno nazionale svoltosi ad Ariccia ad un avvenimento di grande interesse sul piano sindacale e su quello politico generale. I consigli generali del SIR, del sindacato nazionale di Ariccia, del Consiglio Nazionale delle Ricerche, del SANN (sindacato dei lavoratori del Comitato nazionale per l'energia nucleare) e dello SNAFRA (sindacato dei lavoratori dell'Istituto nazionale di fisica nucleare) hanno deciso, dopo un approfondito dibattito svolto in un primo tempo nelle varie istanze di base e quindi al vertice delle diverse organizzazioni, la creazione di un sindacato unico della ricerca nell'ambito della stessa CGIL.

Un sindacato della ricerca

Tre organizzazioni unificate nell'ambito della CGIL — Un organismo che si inserisce a pieno titolo nel contesto delle lotte in corso — Necessità di stabilire un legame permanente tra movimento dei lavoratori e politica della scienza

Il fatto, tuttavia, che i tre consigli generali abbiano deciso di tentativi attuati nei vari settori per creare organismi sindacali, prima ancora di essersi passati ad una fase di maturazione e di crescita di un movimento per altro assai complesso.

Non a caso, del resto, è il convegno di Ariccia lo che mette in evidenza — l'idea di unificare le forze sindacali della ricerca, per dare un sbocco dinamico e di azione all'impegno di questi stessi lavoratori in direzione della battaglia generale per una nuova lotta di unità e per le riforme.

È un discorso difficile quello che è stato portato avanti fra i lavoratori della ricerca in questi mesi e che dovrà ora giungere ad una completa maturazione con la costituzione del sindacato unico nell'ambito della CGIL. Inteso anche quale «forza di aggregazione» per una unità più ampia. Se ne sono resi conto, prima di tutti, coloro che hanno realizzato il processo costruttivo ancora in atto. Tuttavia, con le decisioni di Ariccia, le premesse per la costituzione di un organismo sindacale più robusto e più maturo nel campo della ricerca si sono elaborate con chiarezza. L'impegno dei lavoratori del settore, peraltro, comprende una loro più attiva partecipazione all'insieme del movimento sindacale e alla elaborazione della sua politica anche e in particolare per quanto riguarda le scelte economiche e sociali.

Tra le suole di una scarpa

Il 13 giugno 1932 il Ministero dell'Interno comunicava a quello delle colonie: «Presi gli ordini da S.E. il Capo del governo questo Ministero ha disposto che l'ispettore generale Gr. Uff. Antonio Valente si rechi in Cirenaica per studiare di intesa con le locali Autorità l'istituzione e l'organizzazione in Cirenaica di una colonia di confinati politici».

Incidenti a Ponza

Il progetto venne ripreso l'anno seguente, in seguito ad un banale incidente accaduto nella colonia di Ponza e così descritto dal comandante dell'isola sezione dei carabinieri: «Comandante tenente De Jortis al Ministero interno 18 agosto 1933. Ore 24 del 16 andante in Ponza militi locali Corte autonoma causa lieve danneggiamento verificatosi impianto luci dormitorio confinati operatorio perquisizione personale tutti confinati fermano quattro, tre dei quali vennero rilasciati subito mentre accertato autore Stock Francesco anni 32 comunista da Trieste venne arrestato...».

Adriano Dal Pont

Difficile credere all'impossibilità di reperire tre milioni e 800 mila lire, specialmente per tanto conto che l'ordine veniva direttamente da Mussolini. La ipotesi più probabile mi pare quella dell'operazione di una parte della stessa gerarchia fascista probabilmente preoccupata delle ripercussioni di un progetto del genere avrebbe potuto avere sul piano internazionale.

Sirio Sebastianelli

Si potrà anche stabilire una sezione di tribunale a Sirte, non certo per il fatto che, per questa spesa dovrà essere fatta la maggiore assegnazione al Bilancio delle Colonie. Infine per cimitero manca solo il primo morto: avuto quello il cimitero sarà bello e fatto. Dopo ciò attendo solo il la per cominciare la costruzione.

Emilio De Bono

Bocchini si rivolse allora al Ministero dei lavori pubblici: 8 agosto 1932. S.E. il Capo del Governo ha ordinato che la colonia di che trattasi entri al più presto in funzione. In seguito pertanto l'E.V. di voler di lavori che dovranno essere condotti a partire dalla maggiore possibile rapidità.

Emilio De Bono

Anche in questo caso la risposta fu negativa e il 3 settembre Bocchini annotava: «Nell'impossibilità di avere la somma occorrente S.E. il Capo del Governo ha disposto di opere di manutenzione all'impianto della Colonia».

Emilio De Bono

Ed ecco maturare il piano per un'operazione radicale: la creazione di una colonia di confinati in Cirenaica, in mezzo al deserto, dalla quale i deportati non solo non avrebbero avuto alcuna possibilità di farsi udire, ma probabilmente non sarebbero neppure mai tornati. Non il merito di Mussolini se il progetto, di cui non mi sembra si sia avuto sentore, né allora né dopo, negli ambienti antifascisti, non venne realizzato.

Nel confronto con i sindacati
Il governo continua la tattica del rinvio

Possente risposta dei metalmeccanici al padronato e al governo

Ogni azienda della Fiat investita da forti scioperie manifestazioni

Operai e impiegati della Lancia in corteo con gli studenti - La protesta contro le rappresaglie - Grande mobilitazione per il contratto alla Mirafiori e Rivalta - Il 1° febbraio verrà reso noto il dossier sulla repressione

Dalla nostra redazione

TORINO, 26. Per il quinto giorno consecutivo i metalmeccanici torinesi hanno dato vita ad imponenti manifestazioni nelle strade cittadine, durante gli scioperi articolati per il contratto che fanno registrare, a Torino, la più alta percentuale di lavoratori della Lancia di Borgo San Paolo, che lunedì erano stati aggrediti dalla polizia pubblica nella fabbrica, scioperando candelotti lacrimogeni ad altezza d'uomo, sono usciti stamane in massa dallo stabilimento e per un'ora e mezzo sono sfilati per le vie del quartiere.

Nel corteo lungo mezzo chilometro c'erano non solo operai ma anche decine di impiegati: sono stati distribuiti volantini ai passanti ed ai negozianti, sono stati scanditi slogan per la riassunzione dei licenziati e la liberazione del delegato arrestato. Si sono uniti al corteo lavoratori della Fiat Spa Centro, bloccando grandi assemblee sulla strada, nel corso delle quali hanno parlato i segretari provinciali della FIM.

Alcuni studenti che manifestavano per i gravi fatti di Milano, ed insieme hanno raggiunto piazza Sabotino dove hanno parlato i deputati della Fiat di Rivalta, dove le fermate articolate sono riuscite al 99,99% in tutto il ufficio, cortei di quattro-cinquecento operai, sia al mattino che al pomeriggio, sono usciti dalla fabbrica congiungendosi con i lavoratori del vicino stabilimento di Rivalta, scioperando grandi assemblee sulla strada, nel corso delle quali hanno parlato i segretari provinciali della FIM.

Nuovo tentativo di esasperare la lotta

La direzione Alfa Sud sospende 3.500 operai

NAPOLI, 26. Con l'inizio dello sciopero articolato in direzione dell'Alfa Sud ha ripreso le misure repressive. Da ieri sera sono di nuovo sospesi 3500 operai dei reparti carrozzeria e lustrascariche. Viene rinnovato così il tentativo di esasperare, e drammatizzare la lotta. La direzione, tuttavia, già mostra in corda, perché i lavoratori non si lasciano attirare su questo terreno dalle provocazioni.

Negativo l'ultimo incontro tra Gava e sindacati

Statali: il governo pone ostacoli alla trattativa

«Una serie di difficoltà» si sono registrate giovedì sera nella trattativa fra il ministro della Riforma Gava e le Federazioni CGIL, CISL e UIL sulla piattaforma rivendicativa della categoria. In particolare, si afferma negli ambienti sindacali, è stata «una caduta della contrattazione» sulla questione della qualifica professionale unica per quanto attiene al superamento del sistema gerarchico delle attuali carriere e all'adeguamento degli organici alle «reali esigenze del servizio».

A conclusione del congresso regionale dell'Alleanza

Forte dimostrazione contadina a Taranto

Significativa partecipazione operaia - Il comizio di Bigi e le conclusioni congressuali di Zaccheo - Le proposte di riforma

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 26. A conclusione del primo congresso regionale dell'Alleanza contadina (tenutosi a Taranto nel salone di rappresentanza della Provincia nei giorni 23 e 26) si è svolta nella nostra città una forte manifestazione pubblica con corteo e comizio. Alla manifestazione, significativa per la partecipazione degli operai e dei contadini, ha parlato il vicepresidente dell'Alleanza nazionale dei contadini Selvino Bigi.

Il discorso di Bigi ha anche rappresentato la conclusione del congresso regionale al quale hanno preso parte oltre 200 delegati. In questo congresso è emersa la proposta di attuazione dell'insostituibile esigenza di unità dei contadini: unità del mondo contadino e unità con le altre forze della società. Per questo il comizio di Taranto, ha parlato il vicepresidente dell'Alleanza nazionale dei contadini Selvino Bigi.

Giornata di lotta nazionale della categoria per il contratto

Migliaia di grafici in corteo

I lavoratori hanno percorso per due ore le vie di Milano - Delegazioni da ogni città - Le richieste qualificanti - Forte risposta all'intransigenza del padronato - La manifestazione conclusa da Storti

Dalla nostra redazione

MILANO, 26. «I grafici in lotta per il contratto», con questa scritta sul cartello portato dai lavoratori grafici di tutta Italia si sono presentati oggi nelle vie di Milano per dare vita alla loro prima manifestazione nazionale. La rotta delle trattative per il rinnovo contrattuale volta dagli industriali. In più di 15 mila hanno sfilato in corteo per circa due ore.

Altre 16 ore di azioni articolate nei pubblici esercizi

I 220 mila dipendenti dei pubblici esercizi attueranno altre 16 ore di scioperi articolati a livello provinciale e aziendale dal 1 al 18 febbraio. La decisione è stata presa dai sindacati di categoria della CGIL (Filcams), della CISL (Fiscat) e della UIL (Uilam) e Uilcat) per protestare contro la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro avvenuto il 12 gennaio scorso.

Altre 16 ore di azioni articolate nei pubblici esercizi

I 220 mila dipendenti dei pubblici esercizi attueranno altre 16 ore di scioperi articolati a livello provinciale e aziendale dal 1 al 18 febbraio. La decisione è stata presa dai sindacati di categoria della CGIL (Filcams), della CISL (Fiscat) e della UIL (Uilam) e Uilcat) per protestare contro la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro avvenuto il 12 gennaio scorso.

A giugno il congresso della Fim-Cisl

I lavori del consiglio generale della Federazione dei metalmeccanici aderente alla Cisl (Fim), che si è riunito a Terni per discutere il progetto di congresso, si sono aperti ieri con la relazione del segretario nazionale Giuseppe Morelli. In una certa misura il congresso, si sono aperti ieri con la relazione del segretario nazionale Giuseppe Morelli. In una certa misura il congresso, si sono aperti ieri con la relazione del segretario nazionale Giuseppe Morelli.

Scandalose manipolazioni del governo sui fondi INPS

SOTTRATTI MILIARDI AI PENSIONATI

Ferma denuncia della Cgil - Due gravi provvedimenti - Con uno si regalano 230 miliardi ai padroni - Disattesi gli impegni assunti con le Confederazioni

Il governo sta superando ogni limite nella politica di manipolazione dei fondi INPS, relativi alle gestioni assegnate a carico dello Stato il contributo per l'addestramento professionale, gravante sull'INPS.

Presentato il nuovo piano di investimenti

Sulle festività infrasettimanali ferma posizione della FLM

Presentato il nuovo piano di investimenti

Sulle festività infrasettimanali ferma posizione della FLM

Presentato il nuovo piano di investimenti

Sulle festività infrasettimanali ferma posizione della FLM

Presentato il nuovo piano di investimenti

Sulle festività infrasettimanali ferma posizione della FLM

Presentato il nuovo piano di investimenti

Sulle festività infrasettimanali ferma posizione della FLM

Presentato il nuovo piano di investimenti

Sulle festività infrasettimanali ferma posizione della FLM

Il 31 gennaio la categoria scende in sciopero

I 200 mila del parastato in lotta contro la «strategia delle mance»

Da quattro anni attendono il riassetto - Il governo vuole imporre al Parlamento, ai sindacati e ai lavoratori le sue scelte «aberranti» - Il grave precedente dei dirigenti dello Stato

Dalla nostra redazione

Il 31 gennaio tornano a scioperare i dipendenti del parastato. Scendono in lotta 200 mila, dislocati negli enti più diversi (INAM, INPS, INAIL, ACT, CIRI, CONI, ONMI, ENFAS, ENPDEP, IRI, ENEL, ENI, ENTELECOM, ecc.). Una grande categoria, dunque, considerata «strategica» dal governo. Non chiedono altro di vista numero. Una categoria importante, però, soprattutto per il suo specifico lavoro, che la impegnava in settori vitali per la nostra società civile.

Dalla nostra redazione

Il 31 gennaio tornano a scioperare i dipendenti del parastato. Scendono in lotta 200 mila, dislocati negli enti più diversi (INAM, INPS, INAIL, ACT, CIRI, CONI, ONMI, ENFAS, ENPDEP, IRI, ENEL, ENI, ENTELECOM, ecc.). Una grande categoria, dunque, considerata «strategica» dal governo. Non chiedono altro di vista numero. Una categoria importante, però, soprattutto per il suo specifico lavoro, che la impegnava in settori vitali per la nostra società civile.

Dalla nostra redazione

Il 31 gennaio tornano a scioperare i dipendenti del parastato. Scendono in lotta 200 mila, dislocati negli enti più diversi (INAM, INPS, INAIL, ACT, CIRI, CONI, ONMI, ENFAS, ENPDEP, IRI, ENEL, ENI, ENTELECOM, ecc.). Una grande categoria, dunque, considerata «strategica» dal governo. Non chiedono altro di vista numero. Una categoria importante, però, soprattutto per il suo specifico lavoro, che la impegnava in settori vitali per la nostra società civile.

Dalla nostra redazione

Il 31 gennaio tornano a scioperare i dipendenti del parastato. Scendono in lotta 200 mila, dislocati negli enti più diversi (INAM, INPS, INAIL, ACT, CIRI, CONI, ONMI, ENFAS, ENPDEP, IRI, ENEL, ENI, ENTELECOM, ecc.). Una grande categoria, dunque, considerata «strategica» dal governo. Non chiedono altro di vista numero. Una categoria importante, però, soprattutto per il suo specifico lavoro, che la impegnava in settori vitali per la nostra società civile.

Dalla nostra redazione

Il 31 gennaio tornano a scioperare i dipendenti del parastato. Scendono in lotta 200 mila, dislocati negli enti più diversi (INAM, INPS, INAIL, ACT, CIRI, CONI, ONMI, ENFAS, ENPDEP, IRI, ENEL, ENI, ENTELECOM, ecc.). Una grande categoria, dunque, considerata «strategica» dal governo. Non chiedono altro di vista numero. Una categoria importante, però, soprattutto per il suo specifico lavoro, che la impegnava in settori vitali per la nostra società civile.

Dalla nostra redazione

Il 31 gennaio tornano a scioperare i dipendenti del parastato. Scendono in lotta 200 mila, dislocati negli enti più diversi (INAM, INPS, INAIL, ACT, CIRI, CONI, ONMI, ENFAS, ENPDEP, IRI, ENEL, ENI, ENTELECOM, ecc.). Una grande categoria, dunque, considerata «strategica» dal governo. Non chiedono altro di vista numero. Una categoria importante, però, soprattutto per il suo specifico lavoro, che la impegnava in settori vitali per la nostra società civile.

Dalla nostra redazione

Il 31 gennaio tornano a scioperare i dipendenti del parastato. Scendono in lotta 200 mila, dislocati negli enti più diversi (INAM, INPS, INAIL, ACT, CIRI, CONI, ONMI, ENFAS, ENPDEP, IRI, ENEL, ENI, ENTELECOM, ecc.). Una grande categoria, dunque, considerata «strategica» dal governo. Non chiedono altro di vista numero. Una categoria importante, però, soprattutto per il suo specifico lavoro, che la impegnava in settori vitali per la nostra società civile.

Dalla nostra redazione

Il 31 gennaio tornano a scioperare i dipendenti del parastato. Scendono in lotta 200 mila, dislocati negli enti più diversi (INAM, INPS, INAIL, ACT, CIRI, CONI, ONMI, ENFAS, ENPDEP, IRI, ENEL, ENI, ENTELECOM, ecc.). Una grande categoria, dunque, considerata «strategica» dal governo. Non chiedono altro di vista numero. Una categoria importante, però, soprattutto per il suo specifico lavoro, che la impegnava in settori vitali per la nostra società civile.

Dalla nostra redazione

Il 31 gennaio tornano a scioperare i dipendenti del parastato. Scendono in lotta 200 mila, dislocati negli enti più diversi (INAM, INPS, INAIL, ACT, CIRI, CONI, ONMI, ENFAS, ENPDEP, IRI, ENEL, ENI, ENTELECOM, ecc.). Una grande categoria, dunque, considerata «strategica» dal governo. Non chiedono altro di vista numero. Una categoria importante, però, soprattutto per il suo specifico lavoro, che la impegnava in settori vitali per la nostra società civile.

Dalla nostra redazione

Il 31 gennaio tornano a scioperare i dipendenti del parastato. Scendono in lotta 200 mila, dislocati negli enti più diversi (INAM, INPS, INAIL, ACT, CIRI, CONI, ONMI, ENFAS, ENPDEP, IRI, ENEL, ENI, ENTELECOM, ecc.). Una grande categoria, dunque, considerata «strategica» dal governo. Non chiedono altro di vista numero. Una categoria importante, però, soprattutto per il suo specifico lavoro, che la impegnava in settori vitali per la nostra società civile.

Dalla nostra redazione

Il 31 gennaio tornano a scioperare i dipendenti del parastato. Scendono in lotta 200 mila, dislocati negli enti più diversi (INAM, INPS, INAIL, ACT, CIRI, CONI, ONMI, ENFAS, ENPDEP, IRI, ENEL, ENI, ENTELECOM, ecc.). Una grande categoria, dunque, considerata «strategica» dal governo. Non chiedono altro di vista numero. Una categoria importante, però, soprattutto per il suo specifico lavoro, che la impegnava in settori vitali per la nostra società civile.

Dalla nostra redazione

Il 31 gennaio tornano a scioperare i dipendenti del parastato. Scendono in lotta 200 mila, dislocati negli enti più diversi (INAM, INPS, INAIL, ACT, CIRI, CONI, ONMI, ENFAS, ENPDEP, IRI, ENEL, ENI, ENTELECOM, ecc.). Una grande categoria, dunque, considerata «strategica» dal governo. Non chiedono altro di vista numero. Una categoria importante, però, soprattutto per il suo specifico lavoro, che la impegnava in settori vitali per la nostra società civile.

Dalla nostra redazione

Il 31 gennaio tornano a scioperare i dipendenti del parastato. Scendono in lotta 200 mila, dislocati negli enti più diversi (INAM, INPS, INAIL, ACT, CIRI, CONI, ONMI, ENFAS, ENPDEP, IRI, ENEL, ENI, ENTELECOM, ecc.). Una grande categoria, dunque, considerata «strategica» dal governo. Non chiedono altro di vista numero. Una categoria importante, però, soprattutto per il suo specifico lavoro, che la impegnava in settori vitali per la nostra società civile.

Dalla nostra redazione

Il 31 gennaio tornano a scioperare i dipendenti del parastato. Scendono in lotta 200 mila, dislocati negli enti più diversi (INAM, INPS, INAIL, ACT, CIRI, CONI, ONMI, ENFAS, ENPDEP, IRI, ENEL, ENI, ENTELECOM, ecc.). Una grande categoria, dunque, considerata «strategica» dal governo. Non chiedono altro di vista numero. Una categoria importante, però, soprattutto per il suo specifico lavoro, che la impegnava in settori vitali per la nostra società civile.

Dalla nostra redazione

Il 31 gennaio tornano a scioperare i dipendenti del parastato. Scendono in lotta 200 mila, dislocati negli enti più diversi (INAM, INPS, INAIL, ACT, CIRI, CONI, ONMI, ENFAS, ENPDEP, IRI, ENEL, ENI, ENTELECOM, ecc.). Una grande categoria, dunque, considerata «strategica» dal governo. Non chiedono altro di vista numero. Una categoria importante, però, soprattutto per il suo specifico lavoro, che la impegnava in settori vitali per la nostra società civile.

Dalla nostra redazione

Il 31 gennaio tornano a scioperare i dipendenti del parastato. Scendono in lotta 200 mila, dislocati negli enti più diversi (INAM, INPS, INAIL, ACT, CIRI, CONI, ONMI, ENFAS, ENPDEP, IRI, ENEL, ENI, ENTELECOM, ecc.). Una grande categoria, dunque, considerata «strategica» dal governo. Non chiedono altro di vista numero. Una categoria importante, però, soprattutto per il suo specifico lavoro, che la impegnava in settori vitali per la nostra società civile.

Dalla nostra redazione

Il 31 gennaio tornano a scioperare i dipendenti del parastato. Scendono in lotta 200 mila, dislocati negli enti più diversi (INAM, INPS, INAIL, ACT, CIRI, CONI, ONMI, ENFAS, ENPDEP, IRI, ENEL, ENI, ENTELECOM, ecc.). Una grande categoria, dunque, considerata «strategica» dal governo. Non chiedono altro di vista numero. Una categoria importante, però, soprattutto per il suo specifico lavoro, che la impegnava in settori vitali per la nostra società civile.

Dalla nostra redazione

Il 31 gennaio tornano a scioperare i dipendenti del parastato. Scendono in lotta 200 mila, dislocati negli enti più diversi (INAM, INPS, INAIL, ACT, CIRI, CONI, ONMI, ENFAS, ENPDEP, IRI, ENEL, ENI, ENTELECOM, ecc.). Una grande categoria, dunque, considerata «strategica» dal governo. Non chiedono altro di vista numero. Una categoria importante, però, soprattutto per il suo specifico lavoro, che la impegnava in settori vitali per la nostra società civile.

Dalla nostra redazione

Il 31 gennaio tornano a scioperare i dipendenti del parastato. Scendono in lotta 200 mila, dislocati negli enti più diversi (INAM, INPS, INAIL, ACT, CIRI, CONI, ONMI, ENFAS, ENPDEP, IRI, ENEL, ENI, ENTELECOM, ecc.). Una grande categoria, dunque, considerata «strategica» dal governo. Non chiedono altro di vista numero. Una categoria importante, però, soprattutto per il suo specifico lavoro, che la impegnava in settori vitali per la nostra società civile.

Dalla nostra redazione

Il 31 gennaio tornano a scioperare i dipendenti del parastato. Scendono in lotta 200 mila, dislocati negli enti più diversi (INAM, INPS, INAIL, ACT, CIRI, CONI, ONMI, ENFAS, ENPDEP, IRI, ENEL, ENI, ENTELECOM, ecc.). Una grande categoria, dunque, considerata «strategica» dal governo. Non chiedono altro di vista numero. Una categoria importante, però, soprattutto per il suo specifico lavoro, che la impegnava in settori vitali per la nostra società civile.

Dalla nostra redazione

Il 31 gennaio tornano a scioperare i dipendenti del parastato. Scendono in lotta 200 mila, dislocati negli enti più diversi (INAM, INPS, INAIL, ACT, CIRI, CONI, ONMI, ENFAS, ENPDEP, IRI, ENEL, ENI, ENTELECOM, ecc.). Una grande categoria, dunque, considerata «strategica» dal governo. Non chiedono altro di vista numero. Una categoria importante, però, soprattutto per il suo specifico lavoro, che la impegnava in settori vitali per la nostra società civile.

Dalla nostra redazione

Il 31 gennaio tornano a scioperare i dipendenti del parastato. Scendono in lotta 200 mila, dislocati negli enti più diversi (INAM, INPS, INAIL, ACT, CIRI, CONI, ONMI, ENFAS, ENPDEP, IRI, ENEL, ENI, ENTELECOM, ecc.). Una grande categoria, dunque, considerata «strategica» dal governo. Non chiedono altro di vista numero. Una categoria importante, però, soprattutto per il suo specifico lavoro, che la impegnava in settori vitali per la nostra società civile.

Il 31 gennaio tornano a scioperare i dipendenti del parastato. Scendono in lotta 200 mila, dislocati negli enti più diversi (INAM, INPS, INAIL, ACT, CIRI, CONI, ONMI, ENFAS, ENPDEP, IRI, ENEL, ENI, ENTELECOM, ecc.). Una grande categoria, dunque, considerata «strategica» dal governo. Non chiedono altro di vista numero. Una categoria importante, però, soprattutto per il suo specifico lavoro, che la impegnava in settori vitali per la nostra società civile.

Incredibile vicenda di una scolaretta di 8 anni scomparsa da due giorni

BIMBA RAPIA PER ERRORE A BARI

Spedita negli USA al posto di un'altra contesa fra i genitori

La piccola scambiata per una compagnuccia che già una volta era stata trasportata a Brooklyn dove risiede e la reclama la madre — La disperazione dei genitori — Un matrimonio «senza speranza» fra giovani emigranti — Nessuna segnalazione certa è ancora giunta dagli Stati Uniti d'America — Ore di ansia

Dal nostro inviato

POLIGNANO A MARE, 26

Una bambina di 8 anni è stata rapita per sbaglio, al posto di una compagna, e spedita a New York. Forse ha varcato l'Oceano con i rapitori dopo essersi avvicinata per un mattino pochi minuti prima di entrare a scuola. I genitori angosciati non hanno notizie; sono riusciti soltanto a farsi dire dai carabinieri che la loro piccola si trova nella metropoli americana. Nessuno dei particolari: nemmeno se sta bene in salute. Lo sconvolgente episodio è accaduto a Polignano a Mare, un piccolo centro a pochi chilometri da Bari.

Il momento di particolare angoscia per i genitori è stato quello in cui la bambina rapita si chiama Antonietta Frugis e frequenta la scuola elementare «Prebenza». Al momento di partenza era insieme alle sue compagne, fra le quali Antonietta Laruccia, anch'essa di 8 anni. La piccola che i carabinieri indicano come «vittima mancata dei rapitori».

Dietro questa sconvolgente vicenda, che sta facendo vivere ore d'ansia a Nicola Frugis e Margherita Salamida, genitori della piccola Antonietta, ci sarebbe un matrimonio fallito tra emigranti; quello dei genitori della bimba che aveva essato rapita su commissione. Giuseppe Laruccia, padre di Antonietta (Antonietta Laruccia, conobbe circa 13 anni fa a Mola di Bari, Camilla Ingravallo, che era in vacanza in Italia con i genitori, una coppia di emigrati rientrati per un breve periodo in patria negli Stati Uniti. Cinque anni fa la separazione: Giuseppe tornò a Polignano a Mare portando con sé i due figli, Luigi di 12 anni e Antonietta di 8.

Camilla Ingravallo ha sentito il bisogno di una compagnia e ha chiesto di sposare un emigrato. Così come aveva già fatto due anni fa, ha preso l'assurda decisione di commissariare il rapimento di Antonietta. Terzi mattina il drammatico svolgimento dei fatti.

Una «Mercedes» con due uomini e una donna a bordo si sarebbe portata fuori la scuola. La donna avrebbe chiesto ad una bambina quale fosse la piccola Antonietta. A questo punto il tragico errore: la ragazza intercettata ha indicato l'altra Antonietta, la piccola Frugis. La donna si è avvicinata alla piccola e, dopo averla invitata a salire su una Mercedes, è andata insieme ai suoi complici.

Come si è arrivati a sapere che la piccola Antonietta Frugis si trovava a New York? Questa mattina gli inquirenti che se ne occupano tutto il territorio di Polignano e dintorni, si portavano anche a casa dei nonni della piccola Antonietta Laruccia, a Mola di Bari, e qui apprendevano che tre persone a bordo di una Mercedes erano state con la piccola Antonietta Frugis e poi si erano diretti alla volta di Brindisi per prendere un aereo per Roma e quindi per gli Stati Uniti. Pare anche che i nonni della piccola Antonietta Laruccia, saputo questa mattina del rapimento della piccola Antonietta Frugis, abbiano segnalato ai carabinieri la Mercedes che si trovava presso la loro casa a Mola di Bari. Evidentemente i rapitori, pensavano di poter incontrare la piccola Antonietta Laruccia anche presso i nonni a Mola, si aggiravano intorno all'abitazione di questi.

La famiglia della piccola rapita, per l'ora di pranzo trova Antonietta, sta vivendo ore di trepidazione. I genitori, Nicola Frugis e Margherita Salamida, hanno altre due figlie, Anna e Dora di 10 e 13 anni, abitano a Polignano in via Roma 172. Avevano visto uscire la piccola Antonietta verso le 9 di mattina per recarsi a scuola (la bimba frequenta la terza elementare), a circa trecento metri dalla loro abitazione.

I genitori attendevano la bambina per l'ora di pranzo. Erano a tavola, infatti, quando bussava alla porta dell'abitazione una compagna di banco della piccola Antonietta e diceva loro che la compagna non era andata a scuola la mattina.

Cominciavano così le affannose ricerche che hanno portato alla fine alla scoperta del rapimento. Su commissione della piccola Antonietta completo per errore. Le ore d'ansia, tuttavia, continuano. Da New York, infatti, ancora non sono arrivate notizie precise sulla sorte subita da Antonietta.

Tre ferite presso Trapani

Bomba esplose fra piccole che giocano

CASTELLAMMARE DEL GOLFO, 26

Poteva essere una strage, ma fortunatamente tutto si è risolto con alcune escoriazioni riportate da tre bambine. E' accaduto nella piazzetta di Castellammare del Golfo, un piccolo centro nella provincia di Trapani. Un bimbo di 8 anni — Maurizio Di Stefano — ha trovato nel deposito di un pescatore una bomba residuo bellico. Il bambino deve essersi reso conto del pericolo che correva: così, dopo aver compiuto qualche passo, appena sulla soglia della piazzetta, si è disfatto dell'ordigno lanciandolo lontano.

La bomba, esplodendo, ha investito, fortunatamente di striscio, un gruppo di bambine che giocavano a qualche metro di distanza da Maurizio. Tre di esse, Barbara Messina di 7 anni, Giuseppina Mione di 5 e Antonio Botticci di 4, hanno riportato lievi ferite escoriazioni: guariranno in una settimana.

I carabinieri stanno svolgendo indagini sull'episodio per stabilire chi dei proprietari della vecchia casa abbia occultato l'ordigno nutrendolo probabilmente in qualche anfratto di una parete. I militari hanno interrogato il proprietario della casa, il pescatore Giuseppe Gioia. L'uomo ha detto di aver acquistato il fabbricato da un altro pescatore e di averlo adibito poi a deposito di attrezzature da pesca.



Il corpo di Luigi Grieco e (a destra) una sua recente foto

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 26

Ancora una vittima sulla «via del tabacco»: un giovane «capo clan» del mondo del contrabbando è stato freddato a colpi di rivoltella in via Kennedy a Fuorigrotta, mentre tentava di trovare rifugio all'interno di un negozio. E' caduto sul marciapiede trafitto da tre pallottole: una al fianco, una alla spalla ed un'altra che gli ha trapassato il collo ed è andata a conficarsi nell'asfalto. Non ha fatto in tempo ad estrarre la sua pistola — una calibro 32 di marca brasiliana — che i poliziotti gli hanno trovato ancora nella fondina attaccata alla cintura. Gli hanno sparato due «killers» da una «Giulia» in corsa dopo averlo evidentemente inseguito per un breve tratto. La vittima, infatti, era appena sceso dalla sua autovettura — una «Autobianchi 112» — e si stava dirigendo di corsa verso un negozio. Si tratta di Luigi Grieco, di 34 anni, domiciliato in via Camillo Pellegrino 39.

Era stato sorpreso, infatti, il 16 agosto dello scorso anno mentre partecipava a un «summit» in un albergo della ferrovia con Giuseppe Savoca, di 30 anni, ufficialmente armatore palermitano, ma sottoposto a vigilanza speciale ai sensi della legge antimafia; con Pasquale Condello, di 23 anni, studente di architettura trovato in possesso di una pistola calibro 7,65 con tre caricatori; con Paolo Di Stefano di 30 anni, ex detenuto calabrese, calabrese e residente a Lametia Terme, responsabile di numerosissimi reati, ed Edoardo Di Carluccio, un commissario di polizia, attualmente in corso che fu sorpreso insieme con Gerlando Alberti, il boss della nuova mafia in una villetta alle falde del Vesuvio. In una circostanza venne arrestato anche Emilio Palamara, esponente del contrabbando napoletano, il quale giunse in ritardo al convegno in attesa di un altro.

Tre delitti che hanno molte cose in comune. Si ha la sensazione che siano tutti legati da una catena, una tremenda catena di vendette; o che si tratti di un'operazione di sterminio, una «pulizia» di Emilio Palamara ex agente di polizia in pensione per malattia e «si dice» — a doppiogiustizia — si ha il quadro impressionante della situazione napoletana.

A questi crimini elencati va aggiunto un duplice omicidio scoperto nella tarda serata di ieri a Secondigliano, un quartiere alla periferia di Napoli, in un locale attigua a un ristorante è stato rinvenuto il corpo di un giovane donna, ancora sconosciuta, ed a distanza di una settimana è stato rinvenuto il corpo di un altro giovane, ancora sconosciuto, in un altro locale attigua a un ristorante.

Decima vittima nella faida di Seminara

PALMI (R. Calabria), 26. Una donna di 42 anni, Maria Carmela Barbo, è stata uccisa a colpi di fucile caricato a pallottole ed a colpi di pistola, nei pressi della sua abitazione a Seminara. L'omicidio — secondo la polizia — si collega alla sanguinosa catena di vendette fra le due famiglie rivali dei Frisina e dei Giuffrè. La vittima era la vedova di Rocco Pellegrino, ucciso nell'autunno degli anni 60. Si tratta della decima vittima di una faida.

La Barbo si stava recando a prendere i due figliolotti a scuola quando è stata colpita da un colpo di fucile che le ha prima sparato contro alcuni colpi di fucile a canna mozza e poi l'ha uccisa con un colpo di pistola, fuggendo subito dopo.

La rivalità delle famiglie dei Frisina e dei Giuffrè cominciò la sera del 17 settembre del 1971. Giuseppe Frisina, padre di Pellegrino, dopo aver bevuto in un'osteria, offese uno dei Giuffrè, Domenico, che lo schiaffeggiò. Frisina uscì dalla taverna con una pistola e sparò contro il figlio di Giuffrè, Giuseppe di 19 anni, ferendolo gravemente. Fu l'inizio della faida. Il 17 ottobre fu ucciso in un agguato l'agricoltore Antonio Pietropolo, di 52 anni, parente del Pellegrino e nello stesso giorno fu ferito gravemente Rocco Pellegrino che morì circa un mese dopo.

Giuseppe Maricoda

Lettera esplosiva al giudice che condannò i fascisti

Chiarissima marca di destra - L'importante dichiarazione del magistrato

Dalla nostra redazione

PALERMO, 26

Il dottor Luigi Urso, giudice istruttore presso il tribunale di Termini Imerese (Palermo), è scampato per un caso ad un grave attentato di inequivoca marca fascista. Inospettabile dal volume di un plico speditogli per posta in ufficio, ha chiamato carabinieri del nucleo anti-sabotaggio: era una lettera-bomba di particolare pericolosità.

Dopo il proleffo d'artiglieria spedito al Giornale di Sicilia (perché aveva sostenuto una campagna in favore delle vittime dei colonnelli greci) e dopo la lettera esplosiva spedita al quotidiano democratico della sera L'ORA, questo terzo e grave episodio ha fornito la prova che un unico e preciso disegno criminale dei neofascisti guida l'onda.

La lettera - bomba spedita da Reggio Calabria al dottor Urso non è infatti che un ulteriore passo nell'escalation intimidatoria: un'altra lettera minacciosa e ultragiocosa era stata spedita da Torino — scatenata nei confronti di questo giovane e coraggioso magistrato che un mese fa, emontando una volgare montatura della polizia all'insegna degli «opposti estremismi», aveva prosciolto in istruttoria un gruppo di cittadini e di dirigenti popolari che avevano occupato il comune di Termini Imerese per protestare contro la mancanza di iniziativa del «70» e nello stesso tempo aveva invece rinviato a giudizio un gruppo di squadristi del MSI che erano infiltrati nella manifestazione di piazza liberato proposito di provocare disordini e violenze.

Lo stesso dottor Urso ha espletato il suo dovere di magistrato procedendo a quella sentenza istruttoria. «Come uomo — ha infatti dichiarato — l'attentato non mi tocca ed anzi mi conferma nel giudizio che ho dato del MSI. Ma come magistrato».

Un avvocato romano denuncia Calamari (omissione e falso) il legale, Wilfredo Vitalone, è a sua volta sotto inchiesta per truffa su ordine del PG di Firenze

Un avvocato ha presentato un esposto-denuncia contro il procuratore generale di Firenze, Mario Calamari, accusandolo di «perseguitare» e di aver istruito contro di lui un procedimento penale per reati inesistenti, allo scopo di colpire oltre a lui, il fratello, magistrato a Roma, e di gettare «ampio discredito» su autorevoli esponenti della Democrazia Cristiana.

Il legale, Wilfredo Vitalone, è a sua volta sotto inchiesta per truffa su ordine del PG di Firenze

Importante ordinanza del Tribunale di Frosinone

FROSINONE, 26

Importante ordinanza del Tribunale di Frosinone che ha accettato le eccezioni di inconstituzionalità della legge sul blocco stradale portata dai compagni avvocati Giuseppe Cittadini e Dario Napolitano. I fatti che hanno portato a questa importante decisione sono stati riassunti nel «blocco» del treno della linea Roma-Cassino da parte di un gruppo di operai pendolari esasperati per i continui ritardi e per l'inefficienza di questa linea. I due avvocati della difesa dei lavoratori hanno sostenuto con appassionati e argomentati discorsi come la legge sul blocco stradale sia da considerarsi incostituzionale, anzi, essa non è da ritenersi nemmeno una legge, bensì un «semplice atto amministrativo» che non ha quindi forza di legge.

La legge per cui cinque operai vengono accusati, al pari di centinaia di studenti operai, cittadini tutta Italia, di aver organizzato un blocco stradale in contrasto con gli articoli 70, 76 e 77 della Costituzione. La tesi sostenuta dai due avvocati Cittadini e Napolitano ha fatto sì che il Tribunale di Frosinone abbia respinto le eccezioni di inconstituzionalità della legge sul blocco stradale.

Il Tribunale di Frosinone (presidente Gnagni, a latere Lotito e Scernino) ha accolto la tesi dei due avvocati. I fatti che hanno portato a questa importante decisione sono stati riassunti nel «blocco» del treno della linea Roma-Cassino da parte di un gruppo di operai pendolari esasperati per i continui ritardi e per l'inefficienza di questa linea. I due avvocati della difesa dei lavoratori hanno sostenuto con appassionati e argomentati discorsi come la legge sul blocco stradale sia da considerarsi incostituzionale, anzi, essa non è da ritenersi nemmeno una legge, bensì un «semplice atto amministrativo» che non ha quindi forza di legge.

Il Tribunale di Frosinone (presidente Gnagni, a latere Lotito e Scernino) ha accolto la tesi dei due avvocati. I fatti che hanno portato a questa importante decisione sono stati riassunti nel «blocco» del treno della linea Roma-Cassino da parte di un gruppo di operai pendolari esasperati per i continui ritardi e per l'inefficienza di questa linea. I due avvocati della difesa dei lavoratori hanno sostenuto con appassionati e argomentati discorsi come la legge sul blocco stradale sia da considerarsi incostituzionale, anzi, essa non è da ritenersi nemmeno una legge, bensì un «semplice atto amministrativo» che non ha quindi forza di legge.

Continua la tragedia delle alluvioni in Calabria

Per allagare la pianura di Sibari sono bastati due giorni di pioggia

Distritti gli agrumeti per ettari ed ettari — Fiumi e canali maldifesi straripano — Ancora una volta in ballo le responsabilità del malgoverno democristiano — Il maltempo in altre zone del Sud

Chiamata a decidere la Corte Costituzionale

Illegittimo il reato per blocco stradale?

Illegittimo il reato per blocco stradale? Chiamata a decidere la Corte Costituzionale. Illegittimo il reato per blocco stradale? Chiamata a decidere la Corte Costituzionale. Illegittimo il reato per blocco stradale? Chiamata a decidere la Corte Costituzionale.

Importante dibattito alla Casa della Cultura a Roma

Occorre un impegno immediato per garantire la riforma RAI

Il compagno Damico riafferma le linee della proposta comunista Gli interventi di Fichera (Psi), Orsello (Psd), Marianetti (Cgil), Tramacere (Enars-Acli) - Mozione socialista alla Camera

La necessità di superare la fase della denuncia per stringere i tempi di una azione politica immediata sulla Rai-TV è stata aperta da una nuova direzione dell'ente nella fase transitoria del periodo di proroga, sono emerse nel corso del dibattito che si è svolto a Roma (al Casa della Cultura) con la partecipazione del compagno Damico, del compagno Massimo Fichera (Psi), Marianetti (Cgil), Orsello (Psd) e Tramacere (Enars-Acli) Assente invece, per la DC, l'on. Donat Cattin.

Il dibattito, articolato sul tema Rai-TV, ed ora quale riforma? è stato aperto dall'intervento del compagno Damico che ha ricordato i modi in cui il governo Andreotti ha avvertito, in fatti, una crisi del problema del nuovo tentativo di creare a Roma un supercentro TV) il quale ha proposto anche la nomina di una commissione parlamentare che esamini il complesso delle proposte di riforma, in modo da evitare che l'uso del dibattito divenga il pretesto ministeriale della cosiddetta commissione Quartulli-Mattiel, Orsello, della direzione socialdemocratica, ha espresso viva preoccupazione per l'attuale situazione ed ha indicato nel «ruolo primario del controllo parlamentare» e nella presenza delle forze sociali e delle Regioni uno dei cardini irrinunciabili della riforma. Molto importanti anche gli interventi di Marianetti e di Tramacere, attraverso i quali è emersa la responsabilità e l'impegno crescente con i quali il movimento sindacale e le grandi associazioni di massa si muovono sul terreno della riforma e per contrastare i disegni conservatori dell'attuale governo.

E' già il quarto omicidio sulla «via del tabacco»

Catena di regolamenti nella «mala» a Napoli: assassinato un giovane

Vittima è un «capo clan» del contrabbando — Ha cercato vanamente rifugio in un negozio: i rivali lo hanno freddato a revolverate in mezzo alla strada — Il mistero della coppia sepolta nel giardino di un ristorante a Secondigliano



Il corpo di Luigi Grieco e (a destra) una sua recente foto

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 26

Ancora una vittima sulla «via del tabacco»: un giovane «capo clan» del mondo del contrabbando è stato freddato a colpi di rivoltella in via Kennedy a Fuorigrotta, mentre tentava di trovare rifugio all'interno di un negozio. E' caduto sul marciapiede trafitto da tre pallottole: una al fianco, una alla spalla ed un'altra che gli ha trapassato il collo ed è andata a conficarsi nell'asfalto. Non ha fatto in tempo ad estrarre la sua pistola — una calibro 32 di marca brasiliana — che i poliziotti gli hanno trovato ancora nella fondina attaccata alla cintura. Gli hanno sparato due «killers» da una «Giulia» in corsa dopo averlo evidentemente inseguito per un breve tratto. La vittima, infatti, era appena sceso dalla sua autovettura — una «Autobianchi 112» — e si stava dirigendo di corsa verso un negozio. Si tratta di Luigi Grieco, di 34 anni, domiciliato in via Camillo Pellegrino 39.

Era stato sorpreso, infatti, il 16 agosto dello scorso anno mentre partecipava a un «summit» in un albergo della ferrovia con Giuseppe Savoca, di 30 anni, ufficialmente armatore palermitano, ma sottoposto a vigilanza speciale ai sensi della legge antimafia; con Pasquale Condello, di 23 anni, studente di architettura trovato in possesso di una pistola calibro 7,65 con tre caricatori; con Paolo Di Stefano di 30 anni, ex detenuto calabrese, calabrese e residente a Lametia Terme, responsabile di numerosissimi reati, ed Edoardo Di Carluccio, un commissario di polizia, attualmente in corso che fu sorpreso insieme con Gerlando Alberti, il boss della nuova mafia in una villetta alle falde del Vesuvio. In una circostanza venne arrestato anche Emilio Palamara, esponente del contrabbando napoletano, il quale giunse in ritardo al convegno in attesa di un altro.

Tre delitti che hanno molte cose in comune. Si ha la sensazione che siano tutti legati da una catena, una tremenda catena di vendette; o che si tratti di un'operazione di sterminio, una «pulizia» di Emilio Palamara ex agente di polizia in pensione per malattia e «si dice» — a doppiogiustizia — si ha il quadro impressionante della situazione napoletana.

A questi crimini elencati va aggiunto un duplice omicidio scoperto nella tarda serata di ieri a Secondigliano, un quartiere alla periferia di Napoli, in un locale attigua a un ristorante è stato rinvenuto il corpo di un giovane donna, ancora sconosciuta, ed a distanza di una settimana è stato rinvenuto il corpo di un altro giovane, ancora sconosciuto, in un altro locale attigua a un ristorante.

Decima vittima nella faida di Seminara

PALMI (R. Calabria), 26. Una donna di 42 anni, Maria Carmela Barbo, è stata uccisa a colpi di fucile caricato a pallottole ed a colpi di pistola, nei pressi della sua abitazione a Seminara. L'omicidio — secondo la polizia — si collega alla sanguinosa catena di vendette fra le due famiglie rivali dei Frisina e dei Giuffrè. La vittima era la vedova di Rocco Pellegrino, ucciso nell'autunno degli anni 60. Si tratta della decima vittima di una faida.

La Barbo si stava recando a prendere i due figliolotti a scuola quando è stata colpita da un colpo di fucile che le ha prima sparato contro alcuni colpi di fucile a canna mozza e poi l'ha uccisa con un colpo di pistola, fuggendo subito dopo.

La rivalità delle famiglie dei Frisina e dei Giuffrè cominciò la sera del 17 settembre del 1971. Giuseppe Frisina, padre di Pellegrino, dopo aver bevuto in un'osteria, offese uno dei Giuffrè, Domenico, che lo schiaffeggiò. Frisina uscì dalla taverna con una pistola e sparò contro il figlio di Giuffrè, Giuseppe di 19 anni, ferendolo gravemente. Fu l'inizio della faida. Il 17 ottobre fu ucciso in un agguato l'agricoltore Antonio Pietropolo, di 52 anni, parente del Pellegrino e nello stesso giorno fu ferito gravemente Rocco Pellegrino che morì circa un mese dopo.

Giuseppe Maricoda

DOCUMENTAZIONI SULLA RESISTENZA

Due città in armi contro i fascisti

Bermani e De Micheli rievocano le lotte armate di Novara e Parma nel luglio-agosto del 1922 - L'insegnamento per oggi che deriva da quella tragica esperienza

CESARE BERMANI, La 'bataglia di Novara', Sapere Edizioni, pp. 316, L. 2.900.

MARIO DE MICHELI, Battaglia di Parma, Libreria Feltrinelli, pp. 180, L. 1.400.

Nel luglio del '22 ci fu il tentativo di realizzare scoperte regionali capaci di bloccare l'offensiva fascista nelle parti non ancora conquistate dalle forze armate.

Ma « quello che altri facevano - scrive Leonetti - era proprio il contrario. I comunisti non capitolavano, ma non potevano nemmeno vincerci sui fascisti, perché in Piemonte dove erano più forti risultarono isolati dall'insieme».

Entrambi i libri, per vie diverse, dimostrano come nell'estate del '22, di fronte alla coscienza improvvisata e all'organizzazione improvvisata del problema militare, imposto dall'avanzata del fascismo...

Ma le tesi sono diverse: per Bermani - Leonetti si trattò di Novara, dell'occasione mancata di riscossa politica antifascista a Parma.

Leonetti racconta come a Torino nell'estate del '22 fu presa l'iniziativa e la responsabilità di entrare in contatto con Serrati direttore dell'Avanti! a Milano, e con il capitano Giulietti, per la organizzazione operaie di Genova.

Socialismo «contadino» GIUSEPPE CARLO MARINO, «Socialismo nel latifondo», ESA, Palermo, pp. 270, L. 2.500.

(I.L.). Attraverso la ricostruzione della vita e dell'opera di Sebastiano Cammarano Scardi, un dirigente del movimento contadino della Sicilia occidentale agli inizi del '900.

te ex combattenti, comunisti, si fusero in qualche modo nel crogiuolo della lotta e della difesa, sia pure soltanto in un ambito locale.

Ma « quello che altri facevano - scrive Leonetti - era proprio il contrario. I comunisti non capitolavano, ma non potevano nemmeno vincerci sui fascisti, perché in Piemonte dove erano più forti risultarono isolati dall'insieme».

Ma « quello che altri facevano - scrive Leonetti - era proprio il contrario. I comunisti non capitolavano, ma non potevano nemmeno vincerci sui fascisti, perché in Piemonte dove erano più forti risultarono isolati dall'insieme».

Ma le tesi sono diverse: per Bermani - Leonetti si trattò di Novara, dell'occasione mancata di riscossa politica antifascista a Parma.

Leonetti racconta come a Torino nell'estate del '22 fu presa l'iniziativa e la responsabilità di entrare in contatto con Serrati direttore dell'Avanti! a Milano, e con il capitano Giulietti, per la organizzazione operaie di Genova.

Socialismo «contadino» GIUSEPPE CARLO MARINO, «Socialismo nel latifondo», ESA, Palermo, pp. 270, L. 2.500.

Socialismo «contadino» GIUSEPPE CARLO MARINO, «Socialismo nel latifondo», ESA, Palermo, pp. 270, L. 2.500.

(I.L.). Attraverso la ricostruzione della vita e dell'opera di Sebastiano Cammarano Scardi, un dirigente del movimento contadino della Sicilia occidentale agli inizi del '900.

unitario era molto più vasto ed abbracciava tutto il paese, investendo il rapporto fra forze democratiche e forze socialiste.

Queste « cronache dei tempi » sono ancora oggi utili, proprio perché mostrano divergenze nella interpretazione della « lezione » che dovrebbe discendere da quei fatti.

Ma « quello che altri facevano - scrive Leonetti - era proprio il contrario. I comunisti non capitolavano, ma non potevano nemmeno vincerci sui fascisti, perché in Piemonte dove erano più forti risultarono isolati dall'insieme».

Ma le tesi sono diverse: per Bermani - Leonetti si trattò di Novara, dell'occasione mancata di riscossa politica antifascista a Parma.

Leonetti racconta come a Torino nell'estate del '22 fu presa l'iniziativa e la responsabilità di entrare in contatto con Serrati direttore dell'Avanti! a Milano, e con il capitano Giulietti, per la organizzazione operaie di Genova.

Socialismo «contadino» GIUSEPPE CARLO MARINO, «Socialismo nel latifondo», ESA, Palermo, pp. 270, L. 2.500.

Socialismo «contadino» GIUSEPPE CARLO MARINO, «Socialismo nel latifondo», ESA, Palermo, pp. 270, L. 2.500.

(I.L.). Attraverso la ricostruzione della vita e dell'opera di Sebastiano Cammarano Scardi, un dirigente del movimento contadino della Sicilia occidentale agli inizi del '900.



Disegni di Porzano

Le « Edizioni carte segrete » pubblicano nella collana « presenza grafica » diretta da Alfonso Quattrucci una serie di disegni a china che abbracciano 20 anni di attività.

Il libro di Heichelheim nasce da una singolare connubio tra le posizioni ideologiche e metodologiche dello storico dell'economia A. Spiethoff e la ricerca di un'epoca di transizione tra il medioevo e l'età moderna.

La civiltà dei Fenici SABATINO MOSCATTI, « I Fenici », Feltrinelli, pp. 170, L. 1.500.

(I.L.). Attraverso la ricostruzione della vita e dell'opera di Sebastiano Cammarano Scardi, un dirigente del movimento contadino della Sicilia occidentale agli inizi del '900.

Socialismo «contadino» GIUSEPPE CARLO MARINO, «Socialismo nel latifondo», ESA, Palermo, pp. 270, L. 2.500.

Socialismo «contadino» GIUSEPPE CARLO MARINO, «Socialismo nel latifondo», ESA, Palermo, pp. 270, L. 2.500.

(I.L.). Attraverso la ricostruzione della vita e dell'opera di Sebastiano Cammarano Scardi, un dirigente del movimento contadino della Sicilia occidentale agli inizi del '900.

TESTI DI STORIA

L'economia nel mondo antico

Arriva con un vistoso ritardo anche da noi il libro di Heichelheim dai fortissimi limiti ideologici

FRITZ M. HEICHELHEIM, « Storia economica del mondo antico », Laterza, pp. 1.254+LXXIII, L. 12.000.

Pubblicata in tedesco nel 1938 e successivamente tradotta in inglese nel 1939, la « Storia economica del mondo antico » di Fritz M. Heichelheim compare oggi in italiano per i tipi di Laterza, con un'accurata introduzione di Alfonso Quattrucci.

Il libro di Heichelheim nasce da una singolare connubio tra le posizioni ideologiche e metodologiche dello storico dell'economia A. Spiethoff e la ricerca di un'epoca di transizione tra il medioevo e l'età moderna.

La civiltà dei Fenici SABATINO MOSCATTI, « I Fenici », Feltrinelli, pp. 170, L. 1.500.

(I.L.). Attraverso la ricostruzione della vita e dell'opera di Sebastiano Cammarano Scardi, un dirigente del movimento contadino della Sicilia occidentale agli inizi del '900.

Socialismo «contadino» GIUSEPPE CARLO MARINO, «Socialismo nel latifondo», ESA, Palermo, pp. 270, L. 2.500.

Socialismo «contadino» GIUSEPPE CARLO MARINO, «Socialismo nel latifondo», ESA, Palermo, pp. 270, L. 2.500.

(I.L.). Attraverso la ricostruzione della vita e dell'opera di Sebastiano Cammarano Scardi, un dirigente del movimento contadino della Sicilia occidentale agli inizi del '900.

IN LIBRERIA

Il campo dell'architettura

VITTORIO GREGOTTI « Il territorio dell'architettura », Feltrinelli, pp. 182, L. 2.000.

(la. bo.) Il campo dell'architettura, con la esplosione delle città, il sorgere delle metropoli, la spartizione delle differenze una volta profondissime fra vita urbana e rurale, tende ad allargarsi sempre più.

La ricerca di un'epoca di transizione tra il medioevo e l'età moderna.

La civiltà dei Fenici SABATINO MOSCATTI, « I Fenici », Feltrinelli, pp. 170, L. 1.500.

(I.L.). Attraverso la ricostruzione della vita e dell'opera di Sebastiano Cammarano Scardi, un dirigente del movimento contadino della Sicilia occidentale agli inizi del '900.

Socialismo «contadino» GIUSEPPE CARLO MARINO, «Socialismo nel latifondo», ESA, Palermo, pp. 270, L. 2.500.

Socialismo «contadino» GIUSEPPE CARLO MARINO, «Socialismo nel latifondo», ESA, Palermo, pp. 270, L. 2.500.

(I.L.). Attraverso la ricostruzione della vita e dell'opera di Sebastiano Cammarano Scardi, un dirigente del movimento contadino della Sicilia occidentale agli inizi del '900.

Socialismo «contadino» GIUSEPPE CARLO MARINO, «Socialismo nel latifondo», ESA, Palermo, pp. 270, L. 2.500.

Il campo dell'architettura

« Interessante: vedi ad esempio le annotazioni su come si modifica la percezione del paesaggio in relazione al modificarsi, oltre che dei valori di base, anche delle ottiche figurative, e sul ritardo della formazione di una « strumentazione » a livello formale per intervenire su un ambiente che si modifica sempre più velocemente; del rapporto architettura-storia; e infine del tipo, uso, significato ».

La ricerca di un'epoca di transizione tra il medioevo e l'età moderna.

La civiltà dei Fenici SABATINO MOSCATTI, « I Fenici », Feltrinelli, pp. 170, L. 1.500.

(I.L.). Attraverso la ricostruzione della vita e dell'opera di Sebastiano Cammarano Scardi, un dirigente del movimento contadino della Sicilia occidentale agli inizi del '900.

Socialismo «contadino» GIUSEPPE CARLO MARINO, «Socialismo nel latifondo», ESA, Palermo, pp. 270, L. 2.500.

Socialismo «contadino» GIUSEPPE CARLO MARINO, «Socialismo nel latifondo», ESA, Palermo, pp. 270, L. 2.500.

(I.L.). Attraverso la ricostruzione della vita e dell'opera di Sebastiano Cammarano Scardi, un dirigente del movimento contadino della Sicilia occidentale agli inizi del '900.

Socialismo «contadino» GIUSEPPE CARLO MARINO, «Socialismo nel latifondo», ESA, Palermo, pp. 270, L. 2.500.

INDAGINI DI COSTUME

Spietata la giustizia sotto la «Serenissima»

Una ricognizione fra novantuno casi di condanne capitali comminate a Venezia dal 737 al 1791 - Reati politici e comuni perseguiti con la medesima sbrigliatività

GIUSEPPE TASSINI, « Alcune delle più clamorose condanne capitali eseguite in Venezia », Feltrinelli, pp. 100, L. 250 cad.

La ricerca di un'epoca di transizione tra il medioevo e l'età moderna.

La civiltà dei Fenici SABATINO MOSCATTI, « I Fenici », Feltrinelli, pp. 170, L. 1.500.

(I.L.). Attraverso la ricostruzione della vita e dell'opera di Sebastiano Cammarano Scardi, un dirigente del movimento contadino della Sicilia occidentale agli inizi del '900.

Socialismo «contadino» GIUSEPPE CARLO MARINO, «Socialismo nel latifondo», ESA, Palermo, pp. 270, L. 2.500.

INDAGINI DI COSTUME

Spietata la giustizia sotto la «Serenissima»

Una ricognizione fra novantuno casi di condanne capitali comminate a Venezia dal 737 al 1791 - Reati politici e comuni perseguiti con la medesima sbrigliatività

GIUSEPPE TASSINI, « Alcune delle più clamorose condanne capitali eseguite in Venezia », Feltrinelli, pp. 100, L. 250 cad.

La ricerca di un'epoca di transizione tra il medioevo e l'età moderna.

La civiltà dei Fenici SABATINO MOSCATTI, « I Fenici », Feltrinelli, pp. 170, L. 1.500.

(I.L.). Attraverso la ricostruzione della vita e dell'opera di Sebastiano Cammarano Scardi, un dirigente del movimento contadino della Sicilia occidentale agli inizi del '900.

Socialismo «contadino» GIUSEPPE CARLO MARINO, «Socialismo nel latifondo», ESA, Palermo, pp. 270, L. 2.500.

cabra, ora leggera, ora storica, ora epica - c'entrano Turchi, Asburgo, Slavi, bestemmiatori, concubine, reattori, servi, padroni, papà e Scalligeri - Maria Faliero finisce col diventare un volgare becco « data bela mugler, altri la gode, tu la mangia ».

La ricerca di un'epoca di transizione tra il medioevo e l'età moderna.

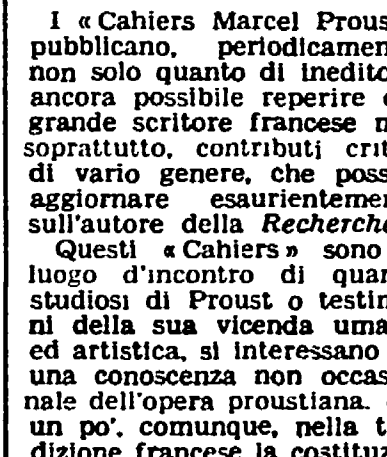
La civiltà dei Fenici SABATINO MOSCATTI, « I Fenici », Feltrinelli, pp. 170, L. 1.500.

(I.L.). Attraverso la ricostruzione della vita e dell'opera di Sebastiano Cammarano Scardi, un dirigente del movimento contadino della Sicilia occidentale agli inizi del '900.

Socialismo «contadino» GIUSEPPE CARLO MARINO, «Socialismo nel latifondo», ESA, Palermo, pp. 270, L. 2.500.

COSA SI LEGGE ALL'ESTERO: FRANCIA

Sono adesso sei i « cahiers » su Proust



I « Cahiers Marcel Proust » pubblicano, periodicamente, non solo quanto di inedito è ancora possibile reperire del grande scrittore francese.

La ricerca di un'epoca di transizione tra il medioevo e l'età moderna.

La civiltà dei Fenici SABATINO MOSCATTI, « I Fenici », Feltrinelli, pp. 170, L. 1.500.

(I.L.). Attraverso la ricostruzione della vita e dell'opera di Sebastiano Cammarano Scardi, un dirigente del movimento contadino della Sicilia occidentale agli inizi del '900.

La ricerca di un'epoca di transizione tra il medioevo e l'età moderna.

La civiltà dei Fenici SABATINO MOSCATTI, « I Fenici », Feltrinelli, pp. 170, L. 1.500.

(I.L.). Attraverso la ricostruzione della vita e dell'opera di Sebastiano Cammarano Scardi, un dirigente del movimento contadino della Sicilia occidentale agli inizi del '900.

Il campo dell'architettura

VITTORIO GREGOTTI « Il territorio dell'architettura », Feltrinelli, pp. 182, L. 2.000.

(la. bo.) Il campo dell'architettura, con la esplosione delle città, il sorgere delle metropoli, la spartizione delle differenze una volta profondissime fra vita urbana e rurale, tende ad allargarsi sempre più.

La ricerca di un'epoca di transizione tra il medioevo e l'età moderna.

La civiltà dei Fenici SABATINO MOSCATTI, « I Fenici », Feltrinelli, pp. 170, L. 1.500.

(I.L.). Attraverso la ricostruzione della vita e dell'opera di Sebastiano Cammarano Scardi, un dirigente del movimento contadino della Sicilia occidentale agli inizi del '900.

Socialismo «contadino» GIUSEPPE CARLO MARINO, «Socialismo nel latifondo», ESA, Palermo, pp. 270, L. 2.500.

Socialismo «contadino» GIUSEPPE CARLO MARINO, «Socialismo nel latifondo», ESA, Palermo, pp. 270, L. 2.500.

(I.L.). Attraverso la ricostruzione della vita e dell'opera di Sebastiano Cammarano Scardi, un dirigente del movimento contadino della Sicilia occidentale agli inizi del '900.

Socialismo «contadino» GIUSEPPE CARLO MARINO, «Socialismo nel latifondo», ESA, Palermo, pp. 270, L. 2.500.

Il campo dell'architettura

« Interessante: vedi ad esempio le annotazioni su come si modifica la percezione del paesaggio in relazione al modificarsi, oltre che dei valori di base, anche delle ottiche figurative, e sul ritardo della formazione di una « strumentazione » a livello formale per intervenire su un ambiente che si modifica sempre più velocemente; del rapporto architettura-storia; e infine del tipo, uso, significato ».

La ricerca di un'epoca di transizione tra il medioevo e l'età moderna.

La civiltà dei Fenici SABATINO MOSCATTI, « I Fenici », Feltrinelli, pp. 170, L. 1.500.

(I.L.). Attraverso la ricostruzione della vita e dell'opera di Sebastiano Cammarano Scardi, un dirigente del movimento contadino della Sicilia occidentale agli inizi del '900.

Socialismo «contadino» GIUSEPPE CARLO MARINO, «Socialismo nel latifondo», ESA, Palermo, pp. 270, L. 2.500.

Socialismo «contadino» GIUSEPPE CARLO MARINO, «Socialismo nel latifondo», ESA, Palermo, pp. 270, L. 2.500.

(I.L.). Attraverso la ricostruzione della vita e dell'opera di Sebastiano Cammarano Scardi, un dirigente del movimento contadino della Sicilia occidentale agli inizi del '900.

Socialismo «contadino» GIUSEPPE CARLO MARINO, «Socialismo nel latifondo», ESA, Palermo, pp. 270, L. 2.500.

Guida alfabetica

« La linguistica-Guida alfabetica » a cura di André Martinet (Rizzoli), pp. 463, L. 5.000.

(I.L.). Attraverso la ricostruzione della vita e dell'opera di Sebastiano Cammarano Scardi, un dirigente del movimento contadino della Sicilia occidentale agli inizi del '900.

Tre favole moderne

LUIGIANO REBUFFO, « Tre favole moderne », Feltrinelli, pp. 41, L. 2500.

(a.b.) - Tre favole moderne in cui la fantasia s'immagina e i bambini vengono stimolati da una realtà dove gli oggetti che fanno parte dell'esperienza diretta del

IL MOVIMENTO COOPERATIVO NELLA LOTTA PER SVILUPPO E RIFORME

Milioni di lavoratori organizzati in imprese per coprire cause e profittatori del carovita

Nei due decenni di gestione politica determinata da maggioranze formate dalla DC le imprese cooperative autogestite non hanno avuto il favore del governo. Ogni volta che il problema veniva affrontato c'era sempre, per i governanti, il pretesto dell'impresa privata che «faceva meglio le cose».

Nell'agricoltura l'impresa capitalistica ci ha dato, insieme agli alti prezzi e ai disoccupati, un'incapacità organica persino di far corrispondere la produzione alla domanda di mercato: si dice che c'è troppa frutta e infatti ne viene distrutta una parte, ma è certo che manchiamo di carne. Nell'edilizia l'impresa privata ha portato costi insopportabili ed una spinta alla degradazione urbanistica che si ripercuote profondamente nella vita sociale.

COMMERCIO La nuova realtà si chiama CONAD

In Italia ci sono ormai diverse catene di acquisto dei dettaglianti. Alcune le hanno organizzate la Confindustria e grandi imprese fornitrici. Il Consorzio nazionale dettaglianti-CONAD è però una cosa diversa.

Espressione del Gruppo di acquisto, è una iniziativa politica di riforma della rete commerciale che trova concretezza non soltanto nella facilitazione degli acquisti ma anche in una molteplicità di iniziative dirette a promuovere l'ammmodernamento della rete commerciale. Di fronte all'intervento dei gruppi finanziari che tendono a ridurre ad un esecutore delle loro imposizioni al mercato al consumatore - il rivenditore spesso non ha cosa vendere, dal punto di vista della qualità, e nemmeno perché aumenta il prezzo.

Una realtà che chiede nuove scelte politiche per il tipo di attuazione della legge sulle licenze come per il finanziamento delle forme di associazione economica.

La cooperazione era, per questo del passato da manipolare o pure un'ideale da sognatori in un mondo dominato da grandi imprese monopolistiche. Negli ultimi anni i fatti che hanno colpito alle fondamenta, nella stessa opinione pubblica, la fede nell'impresa privata sono stati numerosi e ricchi di conseguenze per la società italiana.

L'autogestione cooperativa non può risolvere tutto. L'esperienza, anzi, insegna che può persino abortire nei settori di esempio illustri in Europa nei movimenti diretti da socialdemocratici e laburisti - quando sia interpretata nel senso della «difesa» pura e semplice di situazioni particolari e conduca alla chiusura nell'impresa o nella categoria di forze sociali che possono affermarsi e difendere i loro interessi soltanto nel confronto aperto con tutti i problemi della società, mirando alla riforma delle strutture, muovendosi come una forza autonoma sulla scena politica.

Questo è ciò che è avvenuto da noi durante la discussione della legge per la casa in cui la cooperazione ha presentato una riforma di collegamento con l'intervento pubblico che può realizzare la abitazione come servizio sociale, secondo la linea generale della riforma. Ed è quanto avviene, ormai, nel settore della distribuzione in quanto all'Associazione dei consumatori non si presenta più come il contraltare del bottegaio, bensì come un alleato di cui si chiarisce l'obiettivo comune è una riforma della rete commerciale - che escluda il grande capitale e, al tempo stesso, sbocchi in un programma di organizzazione in cui il suo posto tanto per una rete di negozi cooperativi estesa a tutto il paese quanto per una presenza autonoma e produttiva dei dettaglianti sia come singoli che attraverso loro organismi associati.

Abbiamo portato degli esempi, estendibili ad altri settori non a tutti i settori della economia ma certo a tutti quelli dove il movimento cooperativo è già impiantato - per mostrare che le vie di un sviluppo economico e produttivo al servizio diretto di bisogni sociali talvolta non sono tanto lontane come si vorrebbe far credere.

In un periodo di clamorosi fallimenti dell'impresa capitalistica, sia dal lato degli investimenti-occupazione che da quello della qualità-risposta ai bisogni sociali, la soluzione cooperativa si presenta come alternativa in una serie di settori. La richiesta di infondere nuova vitalità al tessuto tradizionale e di fare spazio alle iniziative nuove coincide infatti con una fase dell'economia italiana che vede disoccupati ingenti risorse finanziarie con il ristagno di capacità creditizia nelle banche.

Il finanziamento dei progetti consentirebbe, già oggi di impiegare gran parte della liquidità bancaria. Di impiegarla bene: esistono anche fra le imprese cooperative possibilità di insuccesso, ma non è possibile rintracciarsi nessun esempio di quello scalo del capitale che è simboleggiato in Italia da situazioni come la Montedison ma presentando tempi, risonanti, e numerosi in ogni assetto dominato dai grandi gruppi. Nelle imprese cooperative si crea in media, un posto di lavoro ogni 67 milioni di lire investite e non ogni 60 milioni come avviene per la maggior parte degli investimenti destinati al Mezzogiorno.

Renzo Stefanelli



La manifestazione dei cooperatori per la casa a Firenze

EDILIZIA E INDUSTRIA

Autogestione operaia e intervento pubblico

Fra le piccole e medie imprese, le cooperative di produzione e lavoro hanno un posto a parte. Da tempo hanno cessato di essere organizzazioni di collocamento, impegnate in lavori manuali elementari, ed hanno assunto la natura di imprese produttive, con la specializzazione che si richiede ad imprese moderne. Questo è avvenuto: 1) senza che esista, a norma delle leggi sulla cooperazione, un capitale versato esplicito; 2) senza introdurre il principio della spartizione degli incrementi immobiliari.

Le singole imprese, collegate in sede nazionale in un Consorzio nazionale acquisti collettivi e nell'Istituto per l'industrializzazione edilizia ed in altri organismi collettivi sono in grado di operare a qualsiasi scala di mercato, interno ed estero.

L'impresa autogestita si propone quindi come strumento sicuro per risolvere problemi di ristrutturazione industriale, a livello di piccola impresa ed artigianato, sia per l'attuazione di interventi di riforma, in particolare nell'edilizia. Tocca al governo riconoscere, nella pratica e nella legislazione, queste

CONSUMO

Nuovi modi di combattere l'aumento dei prezzi

Per decenni la cooperativa di consumo è stata una organizzazione di «difesa» dei lavoratori dalla speculazione sui prezzi. Da quasi un decennio ha imboccato la via di una trasformazione di una organizzazione per la «riforma» della rete distributiva. E' cambiata la situazione: i prodotti manifatturati hanno sostituito sul mercato quelli naturali, persino in gran parte dell'alimentazione; molti fornitori locali sono sostituiti da grandi imprese nazionali e internazionali. I prezzi vengono sempre più determinati dal potere monopolistico e sempre meno dai singoli negozi di distribuzione.

In queste condizioni è necessario fare due cose nuove: dare un potere con trattative a tutti gli operatori individuali della rete distributiva; fare una politica delle strutture. La rete di cooperative, beninteso, si va rafforzando. L'Associazione aderenti

alla Lega comprende da sola 3.401 negozi; il sta ammodernando; promuove nuove associazioni di consumatori per aprire nuovi centri di distribuzione semingrosso e dettaglio, specializzati presso le grandi fabbriche o nelle zone industriali. Ma ritiene suo dovere anche aiutare i dettaglianti ad associarsi in nuove cooperative di consumo, offrendo ai consumatori prodotti di qualità e prezzo migliori; nella vita sociale, con i risultati della sua esperienza e la mobilitazione dei soci. Denunciando le speculazioni sulla importazione di carne offre, al tempo stesso, questo prodotto primario nei suoi negozi sgravato dalla componente speculativa del costo. E' un'azione concreta che spinge gli stessi consumatori a uscire dai terreni delle sterili contrapposizioni per impegnarsi nell'azione comune per sottrarre la rete di consumo ad una sfruttamento dei grossi gruppi

68 mila imprese per un diverso tipo di sviluppo dell'economia

Table with 8 columns: REGIONI, Consumo, Prod. lavoro, Agricola, Edilizia, Trasporto, Pesca, Mista, Totale. It lists data for various Italian regions like Piemonte, Valle D'Aosta, Lombardia, etc., and a total for Italy.

Sono oltre 68 mila le imprese cooperative. Molte di esse non possono svolgere una funzione economica attiva, sterlizzate da scelte politiche generali e settoriali ostili alle iniziative autogestite. Molte hanno problemi propri di scelta nell'indirizzo e nell'organizzazione delle proprie attività. Ma esse rappresentano ugualmente una grande forza imprenditoriale che, superata la contrapposizione fra scopi sociali e redditività economica, possono costituire il canale attraverso cui passano le scelte per un nuovo tipo di sviluppo in importanti settori.

ABITAZIONE

Case che costano il 50% in meno

Con la legge per la casa si possono costruire case in cooperativa che costano la metà di quelle offerte sul mercato. Si può risparmiare una bella fetta di salario, impiegare per altri esigenze quanto si può risparmiare sulla casa. La costruzione nelle aree espropriate e attrezzate a cura dei Comuni, inoltre, si può avere una casa in una zona fornita di servizi e non sofferata dal cemento. La cooperazione fornisce gambe per camminare all'intera riforma della casa. E' per questo che nell'attacco alla riforma padronato e governato si accaniscono, anzitutto, contro il movimento cooperativo.

Le ragioni di questo attacco - il carattere di massa del movimento - sono però anche le medesime che rendono possibile di respingere l'attacco. La maggior parte delle cooperative sono di qualche decina di soci ma negli ultimi tempi, con la costituzione di società a proprietà indivisa, si è raggiunta anche la dimensione di migliaia di aderenti e la capacità di progettare vasti quartieri. Le 38 mila cooperative significano, quindi, come minimo una forza organizzata di mezzo milione di famiglie che so-

AGRICOLTURA

Strumenti per una riforma da cui dipendono prezzo e qualità degli alimentari

I contadini associati aderenti all'AICA hanno chiesto 100 miliardi di finanziamenti ma le richieste passate accolte solo nella misura del 17,6% - Una forza unitaria per lo sviluppo della democrazia e il miglioramento dei redditi nelle campagne

Nella generale situazione di crisi dell'agricoltura italiana, il movimento cooperativo agricolo aderente alla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue presenta caratteristiche che devono essere sottolineate con forza. Negli ultimi anni esso ha aumentato le sue capacità di iniziativa e di realizzazione. In convergente unità di intenti con tutto il movimento contadino che fa capo al CNMFAC e alle Unioni dei produttori, esso ha associato, in forme varie, altre decine di migliaia

di contadini e di lavoratori della terra in quasi tutte le regioni. Un indice, non il solo, della crescente importanza della cooperazione nella lotta per la trasformazione democratica dell'agricoltura è dato dalle richieste di finanziamento avanzate dal nostro movimento. Per l'VIII tranche del Fondo agricolo europeo le richieste riguardavano investimenti per miliardi 11,8. Accolto il 69 per cento. Per la IX tranche (1972) richieste per miliardi 18,5. Accolto il 17,6 per cen-

to. Per la X tranche, in corso, le richieste si avvicineranno ai 100 miliardi. Analogo è stato l'andamento per il Piano Verde. Le autogestioni cooperative per tutte le fasi del ciclo produttivo, di trasformazione e di commercializzazione, le gestioni consorziate, hanno sottratto i contadini soci e i lavoratori della terra alle rendite parassitarie ed alle speculazioni, consentendo remunerazioni ai conferenti di prodotti o ai suoi lavoratori superiori alle medie. Le unità produttive di contrattazione così raggiunte hanno permesso dimensioni economiche produttive efficienti, che nessuna azienda capitalistica può raggiungere.

Fa spicco in questa attività il Consorzio nazionale delle cooperative agricole (AICA) che ha rapporto con circa 700 cooperative di cui 350 socie. Questa originale creazione del movimento cooperativo agricolo della Lega, realizzata, tra l'altro, in dimensioni crescenti, una contrattazione programmata, tramite il COOP-Italia, con la cooperazione di consumo, e tramite il CONAD, coi dettaglianti associati, garantendo ai consumatori il servizio dell'acquisto a prezzi non speculativi. L'AICA ha favorito forme nuove di promozione cooperativa ed associativa nel Mezzogiorno. Con la molteplice assistenza dell'AICA, e, sempre con la democratica partecipazione a tutte le decisioni dei contadini associati in loco, sono state possibili nuove iniziative, come un Consorzio di cantine sociali e una centrale olearia in Puglia, centrali agricole in Calabria e in Sicilia. Di importanza crescente è il servizio dell'AICA a cooperative e gruppi associati nel Mezzogiorno per il rifornimento dei mezzi tecnici e il collocamento dei prodotti.

Per iniziativa del Consorzio nazionale tabaccoltori sono state costituite 7 grandi cooperative per la prima lavorazione del tabacco nel Sud e due nel Centro Italia.

Mentre perdura la crisi delle piccole e medie aziende, sacrificate all'egemonia monopolistica, il movimento cooperativo continua a crescere. Non solo nessuna delle aziende cooperative ha licenziato operai od impiegati, ma esse hanno aumentato la occupazione diretta e quella indiretta, indotta dagli investimenti fatti.

La questione che si pone con urgenza e drammaticità è quella dell'atteggiamento del governo nei confronti del movimento cooperativo agricolo. Il movimento andato avanti soprattutto per la sua linea unitaria e democratica, per le capacità acquisite, l'attaccamento dei soci alla loro cooperativa, il loro spirito di sacrificio, di solidarietà, di lotta. Le percentuali sopra citate dei finanziamenti accolti documentano con quanta ostilità, diffidenza o indifferenza si consideri dal governo Andreotti il movimento cooperativo ed associativo contadino, che per le sue potenzialità dimostra di poter essere l'asse portante delle riforme in agricoltura. La manifestazione cooperativa nazionale del 27 gennaio, con le sue precise piattaforme rivendicative e programmatiche, indica al governo, alle forze politiche e sindacali, all'opinione pubblica, la necessità di una decisa svolta per una nuova politica riformatrice che consideri positivamente le richieste del movimento cooperativo agricolo, non solo per ragioni settoriali, ma per fare di una nuova agricoltura democratica uno dei settori propulsivi dello sviluppo economico.

Valdo Magnani

Parleranno Guttuso, Natta, Agnoletti (PSI) e un rappresentante della sinistra dc

OGGI ALLE 18 A PIAZZA DEL POPOLO PER IL VIETNAM

Il Consiglio Comunale chiede il riconoscimento della RDV. Roma contribuirà alla ricostruzione del martoriato paese

Una dichiarazione del sindaco Darida all'assemblea capitolina accolta dall'applauso dei consiglieri democratici - La Camera del Lavoro annuncia una raccolta di fondi Adesioni dalle fabbriche - Domani mattina manifestazione a Cinecittà dei movimenti giovanili democratici - Iniziativa del Comune di Pomezia per aiuti al popolo vietnamita

Migliaia e migliaia di studenti sfilano in corteo



Contro la criminale aggressione poliziesca all'università Bocconi di Milano, per una radicale trasformazione della scuola, migliaia e migliaia di studenti hanno disertato ieri mattina le aule e hanno manifestato in corteo da piazza Esedra al ministero della Pubblica Istruzione. Alla massiccia protesta hanno dato vita i giovani del Movimento studentesco, della FGC, della FGS e del «Manifesto». Attraverso via Cavour, piazza Venezia, via Arenula, viale Trastevere, lungo chilometri e chilometri di strada, è stato espresso con forza lo sdegno e l'indignazione per i tragici fatti di Milano. Gli slogan contro l'attuale governo sono stati alternati da altri contro il fascismo e l'imperialismo. Un altro folto corteo, organizzato da «Lotta continua», «Avanguardia operaia», «Potere operaio» è partito da piazza Esedra e, dopo alcuni contrasti tra i suoi organizzatori, si è concluso a piazza SS. Apostoli. Per costoro, evidentemente, si è rivelato ancora una volta più importante anteporre l'interesse di «gruppo» ad una reale ed efficace lotta contro il governo di centro destra, per aprire nuove prospettive al nostro Paese. NELLA FOTO: due immagini del corteo che si è concluso davanti al ministero della P.I.

Questa sera Roma vivrà un'altra grande giornata per il Vietnam; alle 18, a piazza del Popolo, indetta dalla sezione romana del Comitato Italia-Vietnam, si svolgerà la manifestazione per chiedere il rigoroso rispetto degli accordi di pace, il riconoscimento della RDV e per lanciare una campagna di solidarietà per aiutare i vietnamiti, impegnati nella ricostruzione del loro paese. Parleranno, nel corso della manifestazione il compagno Alessandro Natta, dell'Ufficio politico e presidente del gruppo comunista alla Camera, il pittore Renato Guttuso, e premio Lenin per la Pace, Enzo Enriquez Agnoletti del Comitato centrale del PSI e un rappresentante della sinistra dc.

Del Vietnam si è parlato ieri anche in Campidoglio. Come la Regione Emilia-Romagna, anche il Consiglio comunale di Roma, salutandogli gli accordi di pace per il Vietnam, ha chiesto che il governo italiano riconosca la Repubblica Democratica vietnamita ed ha annunciato il contributo della capitale alla ricostruzione del martoriato paese.

Questi i punti fondamentali delle dichiarazioni rese ieri sera di fronte all'assemblea capitolina dal sindaco Darida, al termine delle quali è stato accolto da un caloroso applauso al quale non hanno partecipato, naturalmente, i fascisti.

Darida, dopo aver ricordato tutti i tentativi esperiti nel passato per giungere ad una pace nel Vietnam (fra i quali le proposte scaturite dal veggioso di La Pira ad Hanoi) ha sottolineato come la speranza abbia tuttavia sempre sorretto il popolo vietnamita, abba guidato l'azione dei governi ed abbia unito «in un'unica richiesta, in un unico sforzo di essere prese in considerazione le iniziative di Paolo VI, il sindaco ha detto che la tragedia del Vietnam è stata la più acuta offesa alla sua dignità, alla saggezza ed alla forza morale della nazione. «Noi desideriamo — ha proseguito — che gli accordi segnino l'inizio di una nuova era nella quale i motivi di dissidio possano tradursi in un confronto dialettico, ma sempre su un piano di civiltà e di rispetto per l'uomo. Tutto ciò che è affidato alla volontà dei popoli». Dopo aver reso omaggio alle vittime non solo individuali, ma alle generazioni ed ai popoli, Darida ha così concluso:

«Il Consiglio comunale di Roma è più volte intervenuto, con propri ordini del giorno, nella dolorosa e lunga vicenda, non solo chiedendo la sospensione del bombardamento, ma auspicando l'avvento di una pace che garantisca la libertà civile e religiosa dell'intero popolo vietnamita.

«Il Consiglio comunale continuerà ad esercitare la sua pressione affinché la pace non sia più compromessa e costituisca pegno e garanzia di libertà e di progresso.

«In questo senso auguriamo che presto avvenga anche da parte del nostro Paese il riconoscimento della Repubblica Democratica del Vietnam.

«Roma dovrà anche contribuire, pur con le sue modeste risorse, per l'alto valore di solidarietà umana e civile che il gesto del nostro paese, nella ricostruzione del Vietnam.

«L'ausilio che formuliamo è che i successivi svolgimenti, nei quali vorremmo che fosse attiva la presenza dell'Ufficio del Governo italiano, portino alla unificazione del Vietnam in uno Stato libero, democratico e che garantisca realmente a tutti, nella loro diversità, i diritti civili e religiosi».

Adesioni alla manifestazione di stasera giunsero intanto da ogni luogo di lavoro: la Camera del Lavoro ha ribadito la massiccia presenza del lavoro, stata iniziata una raccolta di fondi. Anche l'assessore dc Cabras ha fatto pervenire la sua adesione. A piazza del Popolo saranno presenti anche i rappresentanti del gruppo comunista che manifesteranno per un nuovo sviluppo economico. Da Monte Sacro alle 17.30 partiranno due milleman organizzati dalle sezioni di N. Alessandria, Alessandrina, Castelverde, Tuffello, Valmelaina, Monte Sacro. A Pomezia, per iniziativa del gruppo comunista, la giunta comunale dc si è impegnata a farsi portavoce presso la Provincia della necessità di una raccolta di fondi in tutti i comuni della zona. Adesioni sono giunte anche dal consiglio unitario di quartiere San Paolo-Ostense, dai circoli UDI S. Paolo Garbatella, IV circoscrizione, Torrespaccata, Monteverde Nuovo, XI e XII circoscrizione, Villa Gordiani, Nomentano, dal circolo culturale di Centocelle. Alla manifestazione parteciperanno anche i rappresentanti del comitato dei cittadini USA in Italia per la pace nel Vietnam.

Domani alle 10.30, a Cinecittà, si svolgerà una manifestazione unitaria dei movimenti giovanili, in piazza San Giovanni Bosco. Parleranno il compagno Roberto Villetti, segretario della PCI, il compagno Paolo Franchi, della segreteria nazionale della FGCI, Roberto Ippolito, della direzione nazionale del movimento giovanile DC e un rappresentante delle ACI. Le manifestazioni si svolgeranno in numerosi quartieri della città e in provincia.

Successo dell'iniziativa del PCI. Bloccate (per il futuro) le «assunzioni sottobanco» in Comune

Approvati gli aumenti ai capitolini - Le imposte per la pubblicità pagate solo dai piccoli commercianti?

In Comune le così dette assunzioni «sottobanco» non si faranno più. Ieri sera, dopo una battaglia che è durata due anni, il gruppo consiliare comunista riuscito ad imporre una modifica alle norme regolamentari secondo le quali le assunzioni «a chiamata diretta», cioè di competenza della Giunta, dovranno sottostare a criteri obiettivi, nel caso specifico ad un avviso pubblico che fissa i termini per la presentazione delle domande e le modalità e i criteri delle prove pratiche.

A questo importante risultato si è giunti dopo le ultime assunzioni a ruota libera, cioè senza controllo, dei 265 bidelli da parte della giunta. La modifica del regolamento è stata varata in connessione alla discussione e all'approvazione della deliberazione sul così detto «correttivo capitolino», cioè sugli aumenti salariali concessi ai dipendenti (dieci-dodiecimila lire al mese circa).

Il compagno Benigni, che insieme ai compagni Alessandro e Mirella D'Arcangeli fa parte della commissione consiliare personale, ha proposto un emendamento sulla base del quale, attraverso alcune modifiche formulate, dall'assessore Merolli, si è giunti alla decisione sopra precisata.

La deliberazione è stata approvata all'unanimità.

Nella seduta di ieri sera sono ripetutamente intervenuti i compagni Arata, Della Seta e Ventura, su due questioni assai delicate: l'utilizzazione del personale delle imposte di consumo ed il problema della pubblicità ed affissioni. Alla fine del mese, secondo la nuova legge, scadono i termini per decidere se il comune deve gestire in proprio il servizio oppure farlo in economia.

Nel primo caso potrebbero essere colpite le grosse ditte pubblicitarie e potrebbero trovare agevolazioni i piccoli e medi commercianti che finora sono stati gli unici a pagare. Se invece si fanno trascorrere i termini, non si muteranno i regolamenti, non si doterà il servizio del personale necessario, tutto resterà come oggi: cioè pagheranno i piccoli e medi commercianti e i grossi produttori di pubblicità la faranno franca. Un altro grosso problema riguarda la richiesta del prelievo di personale dell'ufficio di bilancio delle imposte di consumo per controlli non meglio precisati, presumibilmente anche per controllare i piccoli commercianti. Il personale invece è necessario all'ufficio strettamente contabile delle partite ancora aperte. Si tratta di personale qualificato in grado di contestare le evasioni da parte dei costruttori per il pagamento del dazio sul materiale edile. I consiglieri del PCI hanno chiesto che il Comune risponda di no alla richiesta prefettizia.

Il consiglio comunale ha anche approvato la legge di bilancio del mercato all'ingrosso. Il compagno Prasca si è soffermato sul rinnovamento delle strutture e sui problemi del personale in modo particolare dei facchini.

Richieste unitarie a Cinecittà. Chiusura del centro storico e più corsie preferenziali

Pieno successo del dibattito pubblico indetto dal circolo Arci-Usip «X Circoscrizione» con l'adesione del PCI, PSI, PSDI. È stato il Consiglio di fabbrica della Fatma, del Comitato unitario della zona Roma Sud; delle Commissioni interne dell'Istituto Luce e di Ferrante, del Circolo Cisl e Uil di grandi magazzini di Standa e Upm.

Dopo una rapida introduzione del presidente del circolo, prof. Pascozzu, sono intervenuti l'assessore Pallottini (PSI); Javicoli, consigliere di circoscrizione (PCI); Benigni, consigliere comunale (PCI); Ferrante, consigliere comunale (PRI) e Becchetti, consigliere comunale (dc). Nel dibattito sono intervenuti Campa, consigliere di circoscrizione (PCI); Franchi, consigliere del Comitato unitario della zona Roma Sud; Tocci per la CGIL, Cisl e Uil di Cinecittà; Boglietti, segretario della sezione del quartiere di Cinecittà. Erano presenti i consiglieri di circoscrizione Rampazzi e Cipriani per

Alla «Cardinal Massaia» del Tuffello. Disertano le lezioni perchè mancano aule

Oltre settecento bambini della scuola elementare Cardinal Massaia, in via delle Isole Curzalone, al Tuffello, da ieri non vanno a scuola in segno di protesta per la drammatica carenza di aule. Il edificio, che ospita in tutto più di 200 alunni, tra il turno di mattina e quello di pomeriggio, non è più sufficiente come dimostrarono appunto i genitori di fronte a questo grave paradosso: ci sono due scuole, una delle quali piena zeppa, una altra nuova e attrezzata ma completamente deserta. I genitori degli alunni hanno intenzione di proseguire la protesta non mandando i figli a

scuola fino a quando non verrà data la terza aula. Per lunedì prossimo, inoltre, è prevista una lezione all'aperto davanti al nuovo edificio scolastico in via Monte Ruggero.

REGIONE: 4 cartelle di «osservazioni» del governo

DA RIFARE LA LEGGE SUL PERSONALE

Sarebbero centotrenta le modifiche proposte — La questione della sede discussa in Consiglio comunale — L'intervento del compagno Ugo Vetere

Denuncia del gruppo comunista

Situazione grave negli ospedali della provincia

Confusione ed inammissibili carenze - Responsabilità della Giunta che ritarda la nomina dei rappresentanti nei consigli

Il gruppo consiliare del PCI alla Provincia ha esaminato la drammatica situazione degli ospedali provinciali e di zona dove regna uno stato di confusione che ha assunto proporzioni e aspetti scandalosi ed esplosivi. Il disagio della popolazione di Roma e provincia — sottolinea un documento del gruppo — è grave, forte e documentato da denunce dei carenze e delle disfunzioni crescenti da parte dei consigli di ospedali, dei sindacati dei lavoratori, degli stessi amministratori degli enti ospedalieri, oltre che degli assistiti, colpiti duramente dal caos che regna nei nosocomi per effetto delle disfunzioni strutturali, dell'assenza di una incisiva programmazione ospedaliera, del triste fenomeno dei «lungodegati», del proliferare infamante delle cliniche private, del monopolio delle industrie farmaceutiche, del fallimento completo del sistema mutualistico.

Il gruppo del PCI, mentre sollecita l'approvazione di una legge di riforma sanitaria democratica che affidi alla Regione e agli enti locali la tutela della salute dei cittadini, rileva il grave ritardo e la lentezza con cui procedono i lavori del Comitato regionale per la programmazione sanitaria del Lazio, riservandosi di portare il suo contributo a questo settore nei dibattiti che si avrà nel corso dell'annunciata conferenza provinciale di sanità promossa dalla Provincia.

Per quanto riguarda la situazione ospedaliera, il gruppo denuncia vivamente l'inconcepibile comportamento del presidente della Provincia che, a tutt'oggi, ad oltre tre anni dalla richiesta avanzata dall'ente regionale, malgrado le ripetute sollecitazioni del gruppo comunista e stracciatone impegni più volte assunti, non ha ancora provveduto a mettere il consiglio provinciale in grado di designare i suoi rappresentanti nei consigli di amministrazione degli ospedali provinciali, e zonali.

Il governo ha rinviato alla Regione la legge sul personale accompagnandola con una lunghissima serie di osservazioni (si parla di 120 per circa quattro cartelle). La legge era stata approvata prima delle ferie natalizie, al termine di un animato e ampio dibattito; si trovavano di fronte due proposte: quella dc, che sciupando un'ottima occasione, riproponeva una struttura burocratica e falsariga della organizzazione statale (per la cui riforma i lavoratori si stanno duramente battendo) e quella di iniziativa comunista, che proponeva invece una utilizzazione del personale, tenendo conto anche dei suggerimenti del sindacato democratico, più rispondente sia agli interessi della Regione stessa che dei lavoratori.

Dopo un'aspra battaglia la DC riuscì, proprio negli ultimi giorni, a far approvare la legge; legge che ora viene rinviata dal governo attraverso la rappresentanza alla Regione, il commissario.

Da alcune indiscrezioni trapelate sembra che le osservazioni riguardino alcuni aspetti tra i più legittimi della legge ma tendono anche ad introdurre altri, facendo intravedere un chiaro tentativo di imporre un tipo di struttura regionale fatta a totale somiglianza della macchina burocratica dello Stato.

La decisione del governo pone indubbiamente dei problemi seri al Consiglio regionale: la valanga di osservazioni è certamente anche una conseguenza della debolezza di una legge frutto non unitario dei lavori del Consiglio. Si tratta ora, questo il compito primario che sta di fronte al Consiglio, di riesaminare la legge e di apportarvi modifiche, ma sulla base di quanto le forze democratiche, il PCI e i sindacati in primo luogo, avevano già proposto.

Si continua a parlare intanto della vicenda della sede per la Regione Lazio: se ne è interessato ieri sera anche il Consiglio comunale. La questione è stata sollevata in seguito al voto contrario espresso dal comitato ristretto della giunta alla richiesta avanzata dalla Regione per una variante al piano regolatore, variante che dovrebbe permettere l'insediamento della sede in via della Pisana.

Nella seduta di ieri sera il compagno Vetere ha riproposto il problema sul piano del metodo. Il punto centrale — ha detto il capogruppo del PCI — è l'inammissibilità di uno scontro fra Comune e Regione e l'esigenza invece di trovare un terreno di incontro. La richiesta avanzata dalla Regione al Comune non può essere comunque materia di giudizio del solo comitato degli assessori, ma deve investire le forze politiche rappresentate in consiglio. Il sindaco si è impegnato a portare la questione in consiglio alla commissione consiliare. Vetere dal canto suo, insistendo sul tema dei rapporti Re-



Agenti, armi in pugno, intervengono contro un gruppo di giovani

Grave provocazione poliziesca in una piazza di Primavalle

Panico tra la gente che ha pensato ad una rapina: l'obiettivo era invece la distruzione di qualche cartello - Protesta e senso di responsabilità della popolazione

Una grave provocazione è stata posta in atto ieri sera dalla polizia al quartiere Primavalle, in piazza Capeceola; alcuni agenti sono scesi di corsa da alcune «Volanti» sopraggiunte sul posto, armi in pugno, per intervenire contro un gruppo di giovani che avevano organizzato un comizio volante sui tragici fatti di Milano. Secondo le precise testimonianze di coloro che hanno assistito all'intero svolgimento dei fatti, i poliziotti sono scesi dalle macchine come invasati, correndo verso l'angolo della piazza dove si trovavano i giovani, alcune decine, fucili imbracciati e puntati ad

alleanza d'uomo, tanto che in molti hanno pensato ad un tentativo di rapina che gli agenti cercavano di sventare.

Invece l'obiettivo dei poliziotti erano i pochi cartelli, subito distrutti, innalzati dai giovani manifestanti. Uno di questi, Alberto Guerrizzi, 26 anni, è stato arrestato sotto l'accusa di violenza, resistenza e lesioni a un pubblico ufficiale (gli avrebbe dato un morso mentre lo portavano verso una vettura della polizia).

Dopo che i giovani si sono dispersi gli agenti, sempre armi in pugno, hanno continuato ad aggirarsi per la piazza suscitando la ferma protesta di tutti i cittadini. I funzionari della questura hanno fornito, ovviamente, una diversa spiegazione dei fatti, sostenendo che l'altro che gli agenti sono intervenuti soltanto dopo che i giovani avevano lanciato sassi contro una vettura dell'ATAC e insulti contro la polizia. Questa versione è smentita però da tutta una serie di testimonianze. Si deve del resto proprio al senso di responsabilità di tutti i cittadini presenti all'inammissibile episodio che la provocazione non è stata tollerata. I funzionari della questura quindi dovrebbero

Assemblea contadina a Prima Porta

Domani, promossa dalla Federazione e dall'Alleanza Contadina, con l'adesione della circoscrizione e del gruppo politico della Regione, si svolgerà al cinema di Prima Porta, alle ore 9.30, una riunione sul tema: «Lo sviluppo dell'agricoltura, per l'occupazione, e contro le speculazioni edilizie». I presenti, i consiglieri regionali, comunali e di circoscrizione.

«vita di partito»

Sono la XIX e la XX
Insediati i consigli di due circoscrizioni

Chiusi i maggiori pubblici esercizi

In sciopero l'intera giornata i dipendenti di bar e trattorie

Fermi oggi per 24 ore i grafici dei periodici - I sindacati di Rieti annunciano una giornata di lotta nella provincia il 15 febbraio per lo sviluppo



Dipendenti dei pubblici esercizi durante il corteo di ieri

Primo successo dei lavoratori di Fiumicino

MODIFICHE ALLA LEGGE DELL'AEROSTAZIONE - BIS

Le lotte che i lavoratori dell'aeroporto di Fiumicino stanno conducendo da mesi per una diversa gestione dello scalo aereo, hanno registrato un primo successo. Il Comitato ristretto della commissione trasporti della Camera si è impegnato a rivedere il disegno di legge governativo per la costruzione della nuova aerostazione...

Le elezioni hanno dato 12 voti al socialdemocratico Grandinetti, 7 voti al compagno Caputo, 1 al socialista democristiano Cianfrani, 2 ad un neofascista oltre ad un astenuto. Solo l'assenza dal voto di due neofascisti ha permesso al socialdemocratico Grandinetti di essere eletto.

In fine di seduta al neopresidente è stato consegnato un ordine di giorno firmato dal compagno Caputo e da rappresentanti di altri gruppi che chiede la convocazione di un consiglio per mercoledì 31 gennaio per la elezione delle commissioni.

Sciopero e corteo ieri dei dipendenti dei pubblici esercizi in lotta per il rinnovo contrattuale. L'astensione è stata illimitata nei grandi bar, ristoranti e trattorie, ma anche in molti locali a conduzione familiare. Alle 10,30 i lavoratori si sono riuniti a piazza SS. Apostoli da dove sono sfilati in corteo attraverso piazza Venezia, via delle Botteghe Oscure, largo Arenula, ponte Garibaldi fino in piazza Gioacchino Belli dove ha sede l'Associazione padronale 'A.P.E. Qui si tenne il consiglio al quale hanno parlato i rappresentanti dei sindacati di categoria. Mentre sfilava il corteo degli studenti salutato da frangenti applauditi, una delegazione di lavoratori e della FIPE si è recata presso la sede delle trattative provocate dai padroni.

I dipendenti dei pubblici esercizi che a Roma sono circa tremila si battono per una piattaforma rivendicativa inconfondibile. Su questi punti essenziali: salario unico uguale per tutti abolendo le differenze salariali esistenti attualmente tra una parte e l'altra d'Italia; una cassa minima pari a 80 mila lire; orario di lavoro di 40 ore settimanali invece delle 46 attuali; parità normativa operai e impiegati per quanto riguarda le ferie e il congedo matrimoniale; 100% del rimborso malattia a carico dell'azienda; un minimo garantito per tutti i lavoratori di 400 mila lire; un aumento salariale uguale per tutti pari di fatto a 20 mila lire.

GRAFICI - I 12 mila dipendenti delle aziende grafiche e dei periodici scioperano oggi in tutta la provincia per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Il resto a privati che lavorano in tutta la provincia per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Gli operai romani così, dopo la folla partecipativa alla manifestazione di Milano, ieri, proseguono la loro lotta. Invece che sarà iniziata il compagno Duilio Prato, recentemente scomparso, e che per tanti anni ne fu segretario.

RIETI - La Federazione sindacale di Rieti ha indetto una giornata di lotta per il 15 febbraio, giorno in cui si svolgono i lavori produttivi della provincia. Agricoltura, investimenti, infrastruttura, occupazione, assetto del territorio, insediamenti industriali: questi i poli di maggiore rilevanza programmatica che il documento propone alle forze politiche e produttive, soprattutto l'assetto del territorio che propugna un'area di sviluppo al centro del dibattito politico per il progetto potenziamento dell'Autosole attraverso la 'collettrice' Attiliano-Palidoro da parte dell'ANAS-IRI. In tale area si dovrebbe realizzare un'infrastruttura viaria del tipo Civitavecchia-Viterbo-Terzi-Rieti e che determinerebbe un rovesciamento della tendenza in atto, portando lo sviluppo a nord di Roma, nella parte montagnosa.

INAM - Il comitato provinciale dell'INAM ha approvato una proposta di legge che prevede la forma di lotta adottata dall'Ordine dei medici che colpiscono pesantemente gli interessi di oltre un milione di lavoratori. Dovranno essere abolite le forme di lotta adottate dall'Ordine dei medici che colpiscono pesantemente gli interessi di oltre un milione di lavoratori. Dovranno essere abolite le forme di lotta adottate dall'Ordine dei medici che colpiscono pesantemente gli interessi di oltre un milione di lavoratori.

Il comitato provinciale dell'INAM ha approvato una proposta di legge che prevede la forma di lotta adottata dall'Ordine dei medici che colpiscono pesantemente gli interessi di oltre un milione di lavoratori. Dovranno essere abolite le forme di lotta adottate dall'Ordine dei medici che colpiscono pesantemente gli interessi di oltre un milione di lavoratori.

Il comitato provinciale dell'INAM ha approvato una proposta di legge che prevede la forma di lotta adottata dall'Ordine dei medici che colpiscono pesantemente gli interessi di oltre un milione di lavoratori. Dovranno essere abolite le forme di lotta adottate dall'Ordine dei medici che colpiscono pesantemente gli interessi di oltre un milione di lavoratori.

Il comitato provinciale dell'INAM ha approvato una proposta di legge che prevede la forma di lotta adottata dall'Ordine dei medici che colpiscono pesantemente gli interessi di oltre un milione di lavoratori. Dovranno essere abolite le forme di lotta adottate dall'Ordine dei medici che colpiscono pesantemente gli interessi di oltre un milione di lavoratori.

Il comitato provinciale dell'INAM ha approvato una proposta di legge che prevede la forma di lotta adottata dall'Ordine dei medici che colpiscono pesantemente gli interessi di oltre un milione di lavoratori. Dovranno essere abolite le forme di lotta adottate dall'Ordine dei medici che colpiscono pesantemente gli interessi di oltre un milione di lavoratori.

Schermie ribalte

GIORNATA DI TURANDOT ALL'OPERA
A TEATRO ESAURITO
Domenica, alle 16, in abbonamento, alle 19, in abbonamento, alle 21, in abbonamento...

CARLO ZECCHI ALL'AUDITORIUM
Stasera alle 18 all'Auditorium di via Nazionale, concerto straordinario diretto da Carlo Zecchi dedicato al 'tre classico'...

CONCERTI
AUDITORIUM DEL GONFALONE
Venerdì 26 e mercoledì 31 alle 21,30 Concerto del Coro Polifonico Romano...

CABARET
AL PAPAJO (Via del Leopardo, 31 - Tel. 588512)
Alle 22,30 Sergio D'Ottavio e Cristina Musca...

PROSA - RIVISTA
ARABO (Lungotevere Mellini 33-A - Tel. 582823)
Alle 21,30 il Teatro di Roma dir. da Franco Enriquez...

Impazzito aggredisce a bottigliate la madre
Vittima di un'improvvisa crisi di follia, un uomo ha aggredito a bottigliate la madre. Il drammatico episodio è avvenuto l'altra notte in un appartamento di via Ascanio Rivaldi 15, al Gianicolense...

TERZE VISIONI
DEI PICCOLI: Cartoni animati
ELDONADO: Sette scatti di seta con un...

SALE PARROCCHIALI
ACCADIMMO: L'ultimo gladiatore
AVILA: Principessa per una notte
BELLARMINO: Fuga dal pianeta...

CINEMA - TEATRI
AMBA JOVINELLI (7.30/21.15)
Professione assassino, con C. Bronson...

PRIME VISIONI
ADRIANO (Tel. 33.553)
Il giorno del furore, con J. Mc Eney...

SECONDE VISIONI
ARABIAN: Marcello pane e vino
ACILIA: Un uomo chiamato colpo bianco...

ANNUNCI ECONOMICI
AURORA GIACOMETTI liquidazione
CADIOMONTE CINESIERE - MOBILIETTI - LAMPADARI - SPECCHIERE - SERVIZI VARI - TAVOLI INGLESI - TAPPETI PERIANI eccetera.

BOITO: Alfredo Alfredo, con D. Hoffmann
BRANCACCIO: Protezione privata
BRASIL: Sette cervelli per un colpo...

EUROPA (Tel. 857.736)
Tedeschi, con F. Polanski
FIAMMETTA (Tel. 470.464)
Donna sopra le mura, con B. Bouchet...

MAJESTIC (Tel. 679.908)
Due ragazzi che si amano, con A. Mazoni...

MERCURY
Non si seviziano un papaverino, con F. Bolkan...

METROPOLITAN (Tel. 689.400)
Douglas
MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493)
Omaggio a Totò: San Giovanni Decollato...

MODERNA (Tel. 460.285)
L'uomo dal 7 capostri, con P. Newman...

PARIS
I racconti di Canterbury, di P. P. Capra...

QUINQUA
Biancaneve e i 7 nani DA
QUINQUA (Tel. 460.264)
La maschera di cera...

ROYAL (Tel. 770.545)
Cinque dita di violenza, con Wang Pina...

ROYAL (Tel. 770.545)
Cinque dita di violenza, con Wang Pina...

ROYAL (Tel. 770.545)
Cinque dita di violenza, con Wang Pina...

ROYAL (Tel. 770.545)
Cinque dita di violenza, con Wang Pina...

DALLA CHIMICA UN «MODO» PER ABITARE MEGLIO

VESTIRE LA CASA

Tra gli effetti indotti del progresso, il più gravido di conseguenze e più pericoloso per la salute dell'uomo pare, senza dubbio quel fenomeno che va sotto il nome di «inurbamento». La corsa alla città, insomma. Suoi prodotti tipici, e altamente sgradevoli, sono l'inquinamento dell'aria, l'ingorgo stradale e la casa «moderna», cioè quel complesso in muratura da dividere con altre duecento persone, dove non sempre l'acqua scorre soltanto dai rubinetti e dove esiste la possibilità di una migliore reciproca conoscenza, dato che pavimenti e pareti sono tanto sottili da consentire, per solito, ahimé, una perfetta trasmissione del suono.

No alla caserma

Il processo di trasformazione della casa, intesa nel senso di focolare, in un'area di sosta e parcheggio più o meno attrezzata, dove consumare i pasti e dormire qualche ora, si è accentuato in questi ultimi anni. Gli edifici appaiono sempre più ispirati al modello «caserma» o a quello «alveare» e questo metodo costruttivo, che sembrava ancorato al concetto di casa popolare, è stato adottato anche per le costruzioni di qualche pretesa. Qui le finiture sono migliori e gli ambienti risentono un po' meno della necessità di un razionalissimo sfruttamento del poco spazio disponibile. Ma alcune conseguenze di questo modo di costruire rimangono: la permeabilità ai rumori, in primo luogo, quel senso di poco calore che danno le cose fatte in modo da andar più o meno bene per tutti.

Certo: la casa non ancora abitata ha bisogno di essere «vestita», possibilmente su misura. Ha bisogno, cioè, di essere arredata e curata a misura di chi vi deve entrare. Ma oggi, con i concetti costruttivi di cui sopra, le esigenze della casa, in fatto di «vestiti» appaiono mutate.

Mobili, lampadari e tende non sono più sufficienti a soddisfare le esigenze di chi intenda la casa nel senso antico, cioè come un luogo dove vivere non solo in senso biologico. C'è bisogno di qualche cosa che offra calore, che garantisca maggiore intimità, che difenda dal cosiddetto inquinamento da rumore, il peggiore nemico di chi deve passare la notte, oltre che la giornata, in un ambiente urbano. In sostanza è necessario ricavarne, anche da un «alveare» di città, quell'ambiente isolato e intimo che può offrire, ad esempio, una casetta di periferia. Giardino escluso, naturalmente.

La casa, mobilio a parte, è ottenibile in un modo soltanto: rivestendo muri e pareti in maniera che siano in grado di metterci al riparo dalla «civiltà» almeno quando la necessità non imponga il contatto pieno e diretto.

Gli esperimenti condotti in questo settore hanno dimostrato che il rivestimento migliore, quello che può offrire le garanzie maggiori in questo senso, è il rivestimento tessile. Pareti rivestite di appositi tessuti e pavimenti completamente coperti da tappeti possono fornire all'uomo di città ambienti caldi e confortevoli. Può sembrare, questo, il ragionamento di chi pretendeva di scoprire l'America quasi cinquecento anni dopo Colombo: il comfort, in effetti, è sempre stato alla portata di chi aveva quattrini da spendere. Il discorso, tuttavia, ha una sua logica.

Materiali nuovi

Un tempo, per rivestire con tessuti muri e pavimenti, erano necessari, effettivamente, un mucchio di quattrini e un certo tipo di arredamento era privilegio delle case più ricche. Oggi il rivestimento tessile sta diventando sempre più necessario. Sono disponibili materiali nuovi alla portata di molti. Scienza e tecnica, nel presentare il conto di un progredire continuo, ci pongono a disposizione anche i mezzi per meglio sopportare le conseguenze negative che ne derivano. Quando era semplice ornamento, il tappeto era oggetto prezioso e costoso. Oggi, diventato necessità, si può trovare sul mercato a prezzi accessibili ai più. Con una fondamentale differenza: mentre il prezioso tappeto tradizionale esigeva cure ed attenzioni, quello moderno, tessuto con materiale sintetico, non ha bisogno di nulla. Non mostra certamente migliaia di nodi per centimetro quadrato, come il tappeto persiano. Ma assolve alla perfezione alla funzione di «vestito» della casa.

Pavimenti e pareti soffici col Meraklon Montefibre

Le fibre chimiche, dunque, hanno operato una profonda trasformazione del settore «abiti per la casa». Si può fare un paragone. L'invenzione delle confezioni nel settore dei vestiti, soprattutto da uomo, ha messo alla portata di tutti abiti di qualità, di buon taglio e cuciti con stoffe moderne. Le fibre tessili uscite dai laboratori dell'industria chimica hanno messo alla portata di tasche anche modeste quei «vestiti» per la casa che un tempo, come gli abiti dei buoni signori, erano a disposizione soltanto di chi aveva più che discrete possibilità di spesa.

Oggi il tappeto ha cambiato il suo ruolo nell'arredamento, da ornamento è diventato necessità e, sotto il nome di moquette, si va diffondendo sempre più in abitazioni, negozi e uffici. I rivestimenti murali tessili, un tempo esclusiva delle abitazioni più ricche, vanno conquistando fette sempre più ampie di mercato in concorrenza, come la moquette, con i materiali più tradizionali.

In sostanza, una vera e propria rivoluzione, che nasce e si sviluppa nei laboratori e nelle fabbriche dell'industria chimica. Scienza e tecnica hanno avuto, in questo settore, un felice incontro. Alla messa a punto, nei laboratori, di fibre tessili qualitativamente molto valide, ha corrisposto il perfezionamento di sistemi di lavorazione che, con i materiali tradizionali, non sarebbero stati possibili.

Così due vantaggi si sono sommati, e al minor costo delle fibre chimiche si è aggiunto un minor costo di trasformazione. Nessun inganno, quindi, nei bassi prezzi che caratterizzano, oggi, l'offerta di moquette e rivestimenti tessili per pareti, nessuna «trappola» di qualità. Semplicemente progresso.

La casa vestita

Moquette e rivestimenti murali sono sul mercato nei colori, nei disegni e negli spessori adatti ad accontentare il cliente più esigente, perfettamente idonei a sostituire i materiali più tradizionali. L'industria chimica nazionale è all'avanguardia anche in questo particolare settore e la casa «vestita» è ormai alla portata dei più. Montedison, ad esempio, ha in produzione da tempo una fibra polipropilena tingibile, il Meraklon, che si è rivelata particolarmente adatta ai rivestimenti tessili sia di pareti che di pavimenti. Attualmente è la fibra più usata, sia in Italia che in Europa, perché presenta caratteristiche tecniche di eccezionale livello e perché, essendo tingibile in una gamma infinita di colori, offre la possibilità

di innumerevoli soluzioni estetiche.

Da un punto di vista tecnico, la dote di maggior rilievo del Meraklon è forse la sua resistenza all'abrasione e, quindi, all'usura. I pavimenti ricoperti con moquette prodotta con questa fibra hanno rivelato caratteristiche di durata confrontabili con quelle di pavimenti ricoperti con materiali tradizionali. Una riprova ne è la tendenza, sempre più diffusa, a porre in opera le moquette di Meraklon al posto delle pavimentazioni tradizionali in legno o mattonelle, e non al di sopra di esse, come secondo elemento.

Meraklon: una fibra facile

Esistono moquette adatte al soggiorno o alla camera da letto e altre perfettamente idonee a rivestire il pavimento del bagno o della cucina e in grado di sopportare senza danno l'azione dell'acqua, dei grassi e di tutte quelle sostanze con le quali potrebbero venire a contatto in ambienti di questo tipo. La fibra chimica, in effetti, è praticamente inattaccabile dallo sporco ed è anche imputrescibile. Nessuna preoccupazione, cioè, se una pentola d'acqua si rovescia sulla moquette della cucina; il procedimento è uguale a quello richiesto da qualsiasi pavimento in marmo: basta passare gli stracci e poi lasciare che la moquette si asciughi. Tornerà normale in fretta perché la fibra non è idrofila e asciuga subito. Inoltre, per questo stesso motivo, non conosce l'umidità e, quindi, la muffa. Un'altra caratteristica di rilievo del Meraklon, viste le prestazioni che si richiedono oggi ai rivestimenti tessili sia murali che per pavimenti, è la sua già accennata resistenza allo sporco. La manutenzione, di conseguenza, risulta minima: basta una passata quotidiana con l'aspirapolvere, il battitappeto o, molto più semplicemente, con una scopa di paglia e, una sola volta l'anno, un trattamento con acqua e sapone o detersivo. Gli americani, che in tema di comodità non vogliono lasciare nulla al caso, hanno effettuato degli studi anche sui problemi di manutenzione delle nuove pavimentazioni tessili in fibra chimica. Il risultato è stato addirittura eccezionale: la manutenzione delle moderne moquette — ha stabilito un istituto specializzato in indagini di questo tipo — è inferiore a quella richiesta dai pavimenti tradizionali.

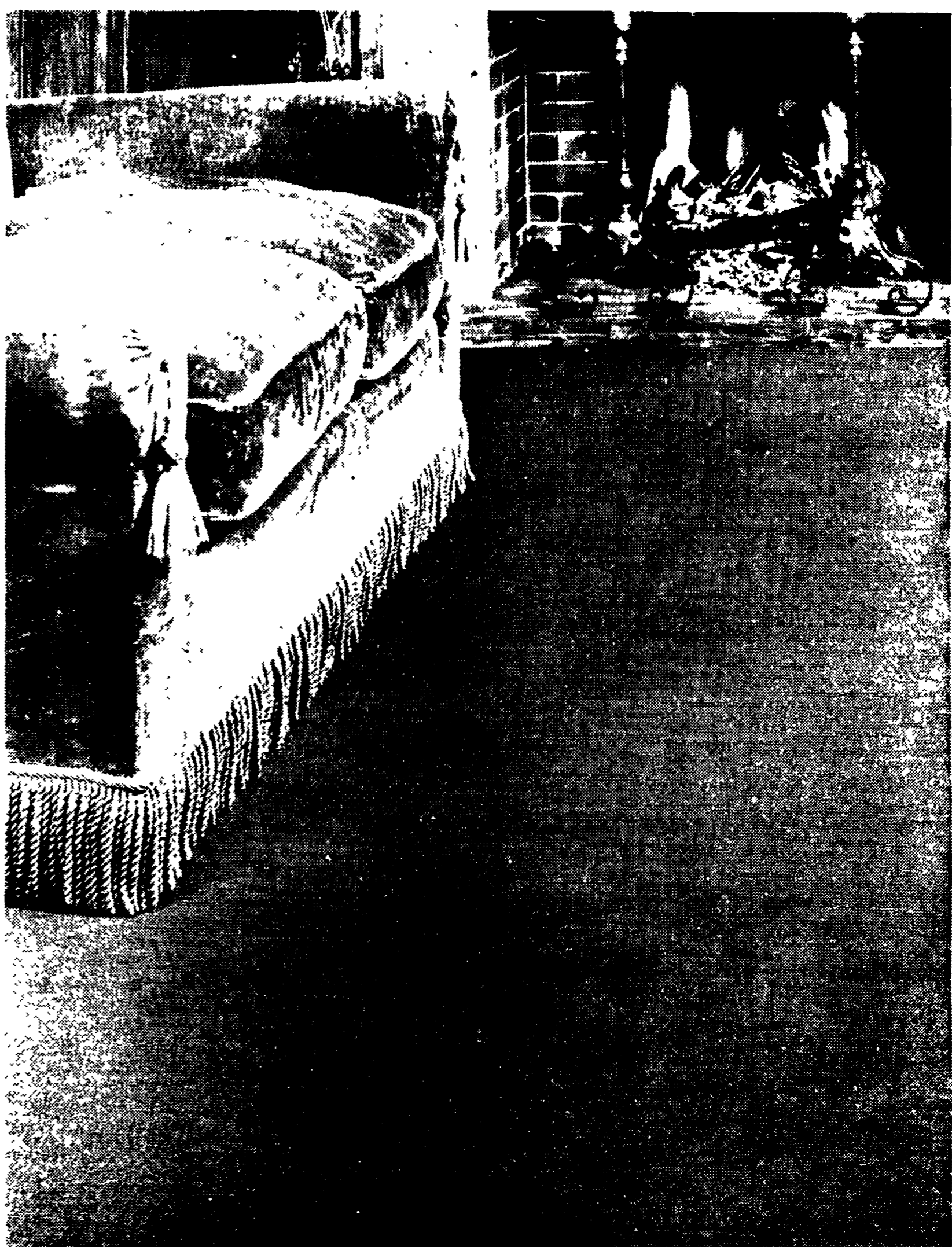
Le esperienze effettuate, soprattutto all'estero, hanno indotto molti costruttori e arredatori ad adottare rivestimenti tessili in fibra chimica anche per negozi, uffici e locali pubblici. L'iniziativa si è rivelata felice: ne ha guadagnato grandemente l'abitabilità dei locali e il risparmio, sia iniziale che di manutenzione, è stato piuttosto consistente.

Le pavimentazioni di Meraklon, tra l'altro, sono poste in vendita anche in quadrelle autocollanti e autoportanti, che consentono una posa rapida ed economica e un facile ripristino dei tratti di pavimento più soggetti a usura. E' questo il tipo di pavimentazione consigliato per i punti della casa o dell'ufficio soggetti a maggior traffico.

Fino a non molto tempo fa uno degli elementi che giocavano decisamente a favore del tappeto tradizionale, per chi non volesse guardare al suo maggior costo, era quel tanto di artistico che si poteva trovare nei disegni o nelle combinazioni di colori. Montedison, sfruttando la tingibilità del Meraklon, ha potuto impegnare una battaglia anche su questo piano e, oggi, è in grado di offrire di meglio. Ha riunito un gruppo di pittori, architetti, designers e creatori di alta moda ed ha affidato a questa qualificatissima schiera di artisti la creazione di motivi e disegni da utilizzare per le pavimentazioni tessili a stampa. Da circa due anni molti hanno il privilegio di camminare sulle moquette firmate da Biki, da Guido Crepax, da Bruno Munari, da Gio Ponti e, Mario Testi, Tinin Mantegazza, Brunetta, Ken Scott, Franco Grignani, Silvana Bellino e Franco Patrino.

Pavimento firmato

Sono una trentina in tutto le «firme» che hanno collaborato con Montedison Fibre alla creazione di questa serie di prodotti.



Perfetto isolamento (termico e acustico) con il «muro tessile»

Si è parlato soprattutto di moquette, fino ad ora, perché in questo settore la diffusione dei nuovi materiali è stata particolarmente rapida e massiccia, come risposta ad una domanda rimasta insoddisfatta per molto tempo. Una rivoluzione simile, tuttavia, le fibre chimiche l'hanno provocata anche nel campo dei rivestimenti tessili murali. Il «Meraklon» è, anche qui, la fibra maggiormente usata. La sua tingibilità consente, da un punto di vista estetico, la produzione di rivestimenti a dati ai più diversi ambienti e tipi di arredamento; le sue caratteristiche tecniche forniscono ai rivestimenti un gran-

de potere isolante, indispensabile per fornire all'«uomo urbano» due cose di cui sente grandemente la mancanza: l'intimità e il calore ambientale. Il potere isolante del «Meraklon» è veramente rilevante anche a spessori minimi e questo, se può avere importanza relativa nella copertura di un pavimento, ne ha molta, invece, quando sia necessario rivestire una parete sulla quale, logicamente non si può porre in opera una copertura di spessore eccessivo. La fibra della Montedison risolve in maniera egregia questo problema. Usata come isolante termico offre, nello

spessore di un millimetro, la stessa protezione di un intonaco di 13 millimetri o di una copertura di pannelli di legno d'abete (più costosi, anche come posa in opera) di 4 millimetri di spessore. Significa, in pratica, che un adeguato rivestimento in «Meraklon» può assicurare una casa ideale dal punto di vista termico: calda d'inverno e fresca d'estate.

Senza rumore

Dal punto di vista acustico le prestazioni del «Meraklon» sono forse superiori. Gli esperimenti effettuati dagli uf-

fici tecnici Montedison hanno dimostrato che in una stanza di 4 metri per 5 e di 3 metri di altezza, con le pareti rivestite di tessuto in «Meraklon» sono sufficienti 0,9 secondi affinché l'intensità di un suono si riduca a un milionesimo di quella iniziale.

Se la stanza, oltre alle pareti, ha anche il pavimento rivestito con tessuto in «Meraklon», il tempo di smorzamento si riduce a 0,65 secondi. In una stanza uguale, ma con le pareti e il pavimento privi di rivestimento, sono necessari 5 secondi perché l'intensità di un qualsiasi suono si riduca a un milionesimo di quella iniziale. Bastano questi pochi dati di laboratorio per mostrare come il «Meraklon» sia in grado di fornire a qualsiasi ambiente l'isolamento adatto a rendere più sopportabili i rumori della nostra civiltà, la convivenza di numerose famiglie sotto uno stesso tetto, le carenze delle costruzioni moderne. Questa, per chi è costretto a sopportare la città anche oltre l'orario di lavoro, è forse la caratteristica più apprezzabile del «Meraklon». Si parla molto, infatti, dell'inquinamento della aria e dell'acqua per gli scarichi delle automobili, i fumi del riscaldamento invernale e delle industrie, per i residui delle più svariate lavorazioni, e si trascura, invece, un altro inquinamento, sommarmente pericoloso soprattutto per chi soffre di asma, bronchite, o altri disturbi sottili. E' quello che, in termini tecnici, si chiama inquinamento da rumore e che logora quotidianamente i nostri nervi, incidendo in maniera negativa su tutte le nostre attività. Le fibre chimiche ci offrono, ora, un modo efficace per difenderci.

...e poi

I rivestimenti tessili realizzati con la fibra «Meraklon» offrono una serie di vantaggi che vanno oltre la maggiore durata e le più alte capacità isolanti rispetto ai materiali tradizionali.

Si possono riassumere così in pochi punti.

- Minore necessità di manutenzione: per le moquette basta la normale pulizia quotidiana con il battitappeto o una scopa di paglia e, una volta l'anno, una lavatura con spugna e detersivo.
- Stabilità dei colori: i pigmenti minerali usati garantiscono l'inalterabilità delle tinte.

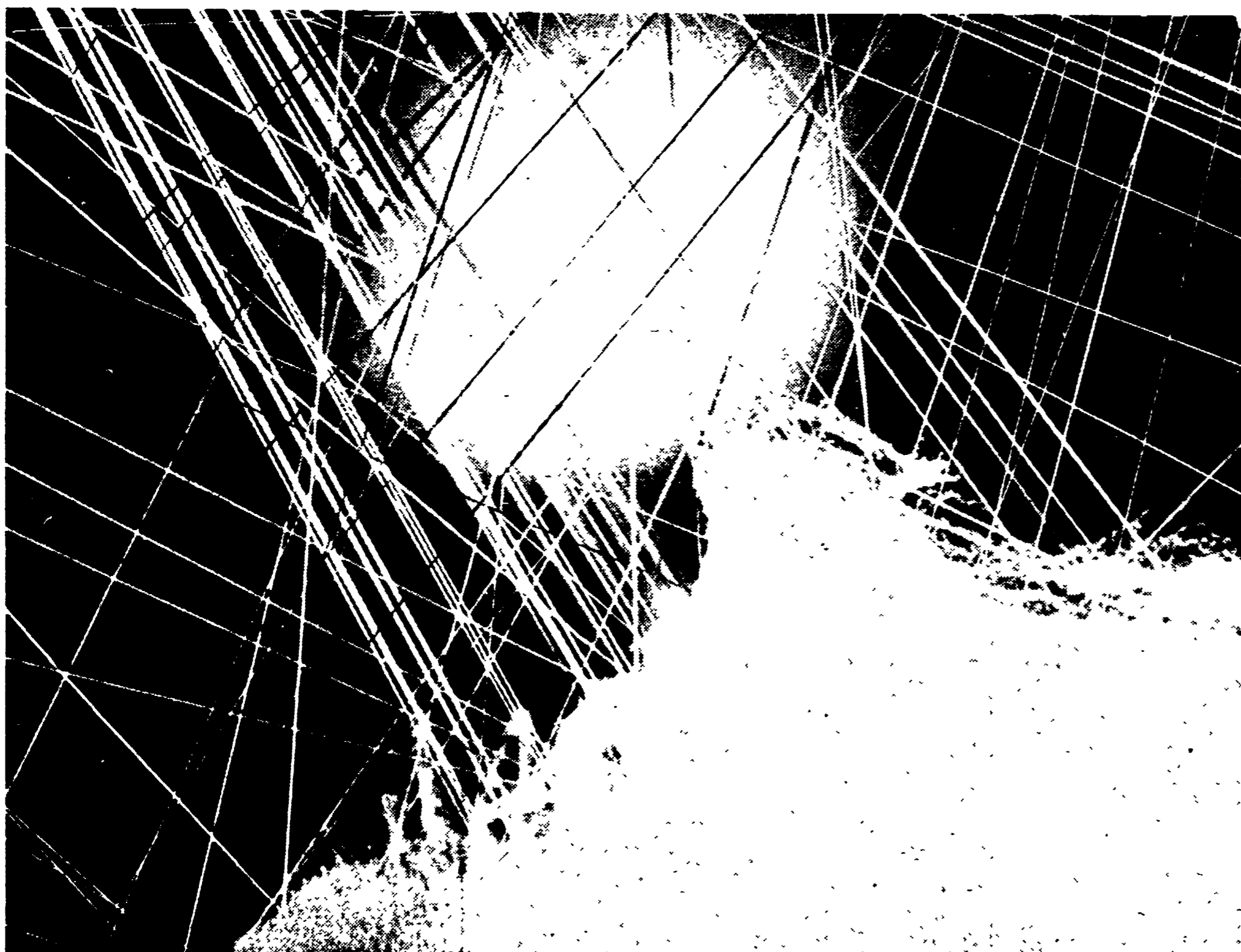
— Sono imputrescibili, non conoscono l'umidità e, quindi, la muffa.

— Sono elastici e assorbono con facilità gli urti, senza conservare nessun segno permanente, neppure dopo aver sopportato a lungo il peso dei mobili.

— Forniscono una garanzia contro gli incendi poiché la fibra «Meraklon» non fa da conduttore al fuoco.

— Sono adattabili a qualsiasi ambiente e la posa in opera risulta estremamente facile.

— Non forniscono rifugio a parassiti: il «Meraklon» non è digeribile e, quindi, non viene attaccato.



Prosegue serrato lo scontro alla Camera

Fitti agrari: il governo costretto a trattare per le Commissioni

Primo risultato della battaglia condotta dal PCI, dal PSI e dalla sinistra dc - Il centro-destra insisterebbe però su una composizione che pone in minoranza i coltivatori diretti - L'intervento del compagno Bonifazi

La visita dei parlamentari della SED in Italia

Intervista di Lamberz sui rapporti Italia-RDT

Il capo della delegazione ha sottolineato il ruolo che può svolgere il nostro paese nella politica di distensione - Ieri colloqui con De Martino e Moro

«Noi riteniamo che l'Italia abbia un posto di notevole importanza nella politica europea e sia capace di svolgere un ruolo di particolare rilievo nell'ambito della politica per la distensione e la sicurezza europea: così ha detto il compagno Werner Lamberz, membro dell'Ufficio politico del segretario del CC della SED, in una intervista al redattore diplomatico dell'ANSA, Lamberz, il quale ha trovato nella visita di un'importante delegazione della SED ospite del PCI e che in questi giorni ha avuto una serie di colloqui con esponenti politici italiani fra cui il Presidente della Camera Pertini, con il ministro degli Esteri Medici, il sottosegretario Fedini, il presidente della commissione Esteri della Camera Moro, il segretario del PSI De Martino, ha annunciato che lo scambio degli ambasciatori fra Italia e RDT avverrà fra la fine di febbraio e i primi di marzo. L'ambasciatore che sarà inviato dalla RDT sarà...»

«... ha aggiunto - «una personalità di rilievo della politica del nostro paese». Alla domanda su cosa lo abbia maggiormente colpito in questi giorni di permanenza a Roma il compagno Lamberz ha risposto: «La cosa che mi ha colpito è stata senza dubbio la partecipazione del popolo italiano alle sorti del Vietnam. Noi comprendiamo bene il crescente interesse dell'opinione pubblica italiana per la lotta per la pace nell'Asia sudorientale e la solidarietà di moltissimi italiani, perché essi hanno un nostro paese e soprattutto la nostra gioventù pensiamo ed agiamo allo stesso modo e ci siamo impegnati per la fine della guerra nel Vietnam. L'instaurazione della pace in Vietnam è una grande vittoria del popolo italiano e una politica di aggressione, ed apre nuove possibilità alla distensione internazionale. Naturalmente io e i miei amici siamo rimasti colpiti dal crescente interesse dell'opinione pubblica italiana per il nostro paese, per la RDT, con la quale il governo italiano ha dilucidato pochi giorni fa normali relazioni statali».

«Al momento in cui ha questo momento in cui in Italia, lei sapeva che questo passo diplomatico sarebbe stato compiuto prima del suo arrivo a Roma? «Questa coincidenza ha rivelato una certa estrema prevedibilità. Ma che l'Italia avrebbe un giorno riconosciuto anch'essa la RDT lo sapevo da più di vent'anni... Noi consideriamo che la coincidenza con il nostro attuale soggiorno in Italia sia utile e grave... I nostri colloqui con esponenti politici italiani ne ricevono un carattere particolarmente costruttivo e orientato verso il futuro. Lo sviluppo delle relazioni è nell'interesse di tutti e due i popoli. Vorrei cogliere l'occasione per ringraziare tutti gli italiani che, negli anni scorsi, si sono adoperati perché si arrivasse ad una normalizzazione delle relazioni con il nostro Stato. Anche in futuro noi continueremo il loro impegno».

«Per quanto riguarda i temi fondamentali dei colloqui di Roma, in particolare con il ministro degli Esteri Medici, il compagno Lamberz ha dichiarato: «Ci siamo trovati d'accordo nel riconoscere che l'instaurazione di normali relazioni fra l'Italia e la RDT ha dato inizio ad una nuova fase delle relazioni fra i due Stati e che ora è possibile la possibilità di una proficua collaborazione, vantaggiosa per le due parti, per il bene e la pace in Europa e questo nei settori più diversificati. Giudico l'atmosfera dei colloqui piacevole, franca, fruttuosa e costruttiva».

«In linea di massima - ha aggiunto Lamberz - le condizioni sono favorevoli ad una crescente collaborazione in tutti i settori da quello economico a quello culturale. Faccio un esempio: i nostri due popoli hanno entrambi parte della cultura europea e fin dai tempi più antichi hanno esercitato l'uno sull'altro influenze di natura spirituale e cul-

ture. Lo dimostrano le innumerevoli traduzioni in tedesco della Divina Commedia di Dante e in italiano del Viaggio in Italia di Goethe. Lei sa, per esempio, che Carlo Marx venne profondamente influenzato dal Rinascimento italiano e che Engels disse che il Rinascimento italiano aveva prodotto dei "giganti del pensiero, della passione e del carattere". Noi ci sentiamo impegnati da queste tradizioni spirituali, e crediamo che gli scambi culturali fra i nostri due paesi possano e debbano essere sviluppati e ampliati. La stessa cosa si può dire per altri settori, non ultimo, naturalmente, quello economico e tecnico-scientifico». In merito alle reali possibilità di collaborazione anche in campo politico, nonostante la diversità che esistono tra i due paesi, Lamberz ha osservato: «Naturalmente non ci sfugge la diversità dei sistemi sociali. Ma per mantenere e garantire la pace in Europa, per sviluppare il processo di distensione nello spirito della pacifica coesistenza fra paesi e diverso ordinamento sociale, è necessario che i due paesi collaborino con ogni paese e con il suo governo. Questo vale naturalmente anche per l'Italia, che ha avuto una parte importante nella politica europea. Alla conferenza preparatoria di Helsinki, i nostri rappresentanti si sono già incontrati con il governo e della maggioranza, che si splega solo con il desiderio di allargare il rapporto di forze in seno alle Commissioni di lavoro della RDT e del PCI, e di rafforzare la presenza burocratica. Il peggioramento ipotizzato dal governo è presto dimostrato: meno di un anno fa, nel 1971, fu la Commissione di lavoro che la Commissione comprendente 2 proprietari, 1 affittuario coltivatori diretti, l'attuale delegazione di lavoro, e 3 affittuari coltivatori diretti: in pratica, dunque, i coltivatori vengono posti in minoranza».

«Il governo giustifica questa alterazione del rapporto numerico con il fatto che, così, si stabilirebbe una preterita e che rappresenterebbe una mistificazione. Secondo aspetto grave è che la nomina della Commissione è riservata al prefetto, che è un funzionario di potere democratico a favore del prefetto sarebbe tanto più grave in quanto il governo propone, con il successivo art. 3 del regolamento, di riservare i poteri discrezionali delle Commissioni alla determinazione del canone, al di fuori del meccanismo automatico e certo del riferimento ai valori catastali. Per queste ragioni - ha notato Bonifazi - i comunisti propongono che la vittima delle obiezioni mosse dai comunisti e dalla sinistra dc si prevederebbe, infatti, che non il prefetto, ma la Regione nominerà le Commissioni. Il comunicato - crea le condizioni per avanzare nella costruzione del socialismo nel nord e stimola la lotta per la pace, l'indipendenza e la democrazia, il miglioramento del livello di vita e la concordia nazionale nel sud, per andare verso l'unificazione pacifica della patria».

Piena e leale applicazione dell'accordo, ricostruzione e riunificazione

IL CONTENUTO E GLI SCOPPI POLITICI della conferenza sul Vietnam a Hanoi

La conferenza stampa del deputato svedese Zachrisson e del giornalista Raniero La Valle tornati da Hanoi. Calorose parole di ringraziamento di Pham Van Dong al popolo italiano - Illustrata la situazione nella RDT e denunciato severamente il carattere terroristico dei bombardamenti di dicembre - Il problema degli aiuti

Rispondendo all'appello per la raccolta di un miliardo Impegno dei sindacati della Toscana per la ricostruzione del Vietnam

I sindacati della Toscana, riuniti ieri nel salotto di Palazzo Vecchio, hanno approvato l'appello per la raccolta di un miliardo per la ricostruzione del Vietnam, esprimendo allo stesso tempo, la loro soddisfazione per l'accordo raggiunto con il popolo vietnamita. I sindacati, la cui assemblea era stata convocata dall'ANCI, hanno risposto in maniera unanime alla relazione svolta dal presidente, Maccheroni (che aveva proposto di aderire alla iniziativa per la raccolta di un miliardo, promossa dall'assemblea degli eletti della Toscana), confermando il loro impegno ad assumere tutte quelle iniziative che abbiano come obiettivo comune la ricostruzione del Vietnam.

Fra le tante adesioni all'iniziativa dell'assemblea degli eletti della Toscana, vanno segnalate quelle della Camera del lavoro di Firenze, di consigli di fabbrica e di Consigli comunali. Ieri sera, i democratici fiorentini hanno dato vita ad una grande manifestazione unitaria per esprimere la propria soddisfazione per l'accordo raggiunto e per la pace. Un lungo corteo è partito da piazza S. Marco e, dopo aver attraversato le vie del centro, ha raggiunto il piazzale degli Uffizi, dove hanno parlato l'on. Carlo Gioluzzi, dell'Ufficio politico del PCI, l'on. Luigi Mariotti, della Direzione del PSI, il prof. Giorgio La Pira, presidente della Federazione delle città unite, e Silvano Miani, dirigente nazionale del PCI.

Manifestazioni sono state indette in tutta la Toscana. Oggi a Prato prenderà la parola il compagno Galluzzi. Domani a Pontedera al termine di un corteo per l'Unità, parlerà il presidente del Consiglio regionale toscano Giubbagnini. All'iniziativa hanno dato l'adesione quindici amministrazioni comunali della zona e la Provincia, che parteciperanno con delegazioni ufficiali al corteo. I sindacati del medio Val d'Arno e della Val d'Elsa parteciperanno oggi al corteo per le strade di Empoli. Parlerà il presidente della Provincia di Firenze, Tassinari.

Ad Arezzo mentre continua la sottoscrizione per il Vietnam, dopo il grande successo della «settimana di iniziative» è stata promossa per domani mattina una manifestazione popolare. Altre manifestazioni si sono svolte ieri sera a Milano, a Bari, a Venezia, a Forlì, a Rovigo, a Piacenza.

BOLOGNA - L'impegno della Regione Emilia-Romagna prosegue nella azione di solidarietà con il popolo vietnamita è stato ribadito in un messaggio che il presidente della giunta, Guido Fantì, ha inviato a Nguyen Thi Binh, ministro degli Esteri del governo rivoluzionario provvisorio della Repubblica del Vietnam. «I sentimenti che ci hanno guidato fino ad ora - è detto tra l'altro nel messaggio - nell'esplicita tutta la nostra solidarietà continueranno a sorgere nelle battaglie per affermare il diritto del vostro popolo e di tutti i popoli ad un'esistenza dignitosa e libera, nella pace. Rinvolando l'assicurazione dell'entrata in vigore della pace, che noi non possiamo, ma che noi non abbiamo avuto mai obiettivi militari, ma solo civili: scuole, ospedali, quartieri popolari. La Valle ha affermato che non si è mai trattato di errori. Alcuni quartieri, come pure gli ospedali di Bao Hai, Hanoi, sono stati colpiti più volte, in modo chiaramente preordinato e sistematico. Un lebbrosario distante 20 km. dal centro di Hanoi, ma ritenuto abitabile è stato colpito ben 39 volte, ricostruito e nuovamente bombardato altre sei volte. Cento malati su 2.500 sono rimasti uccisi. Lo scorso 22 dicembre la Valle citando il ministro nordvietnamita della sanità - era chiaramente quello di costringere l'autorità a disporre gli infermi, per evitare un ulteriore motivo di disagio fra la popolazione, dato il carattere grave e inquietante del morbo, su un Zaccrisson, sia la Valle hanno avuto parole di ammirazione per la dignità e il coraggio del popolo vietnamita. E' stata la sua inflessibile resistenza a renderne vani gli ultimi bombardamenti, utilizzati da Washington - ha detto La Valle - come «strumenti della trattativa». Con la Zaccrisson, sia la Valle ha accettato, da parte della RDT, delle modifiche al testo dell'accordo del 20 ottobre pretese da Nixon, e di una prima condizione, sulla base di proclami, risultata però inefficace, quanto crudele.

Mentre Thieu emana l'ordine di «sparare addosso ai comunisti»

Continueranno i bombardamenti americani contro i territori del Laos e della Cambogia

Non lo ha escluso ieri un portavoce del Pentagono sottolineando che il cessate-il-fuoco riguarda solo il Vietnam - Ieri 433 missioni di bombardamento dell'aviazione americana - Il tiranno di Saigon ha mobilitato tutto il suo apparato poliziesco per stroncare ogni manifestazione popolare. Dovrebbe avvenire lunedì la prima riunione della commissione quadripartita (RDV-USA-GRP-Saigon) per il controllo concreto dell'armistizio

WASHINGTON, 26. L'aviazione americana continuerà a bombardare Laos e Cambogia. Rispondendo alle domande dei giornalisti un portavoce del Pentagono ha infatti sottolineato che il cessate-il-fuoco che entra in vigore domani in Vietnam non riguarda i due paesi confinanti. Questa affermazione, sia pure in un'occasione così solenne, è una evidente minaccia di continuazione dell'aggressione imperialista in Indocina.

SAIGON, 26. Nell'imminenza del cessate il fuoco, che entrerà in vigore alle 8 di domenica (corrispondenti alle 9 della notte in Italia), e che sarà in vigore, tutt'altro che disteso a causa dei violentissimi bombardamenti americani fin alle porte di Saigon e delle misure repressive sempre adottate da Thieu, l'attività politica-diplomatica sembra accendere concretamente alle fauci di attuazione dell'armistizio.

«Tiz Song», è stata ribattezzata dai comunisti una riunione di funzionari di polizia ed è compendiata in un decalogo che, a cominciare dall'ordine di «sparare addosso ai comunisti», le agenzie occidentali così riportano: «La polizia deve proseguire l'azione di smantellamento dell'infrastruttura comunista; deve impedire energicamente qualsiasi tentativo di organizzazione sotto mentite spoglie di carattere politico» (mentre gli accordi di Parigi fissano l'abolizione dell'esercizio delle libertà democratiche dei vietnamiti ndr); deve immediatamente togliere tutte le bandiere comuniste (leggere dal GRP ndr); confiscare tutti i certificati, tutti i documenti (un vero terrore per Thieu) e tutte le armi comuniste; arrestare e rinchiudere in tribunale tutti coloro che cerchino di eccitare la popolazione per provocare disordini; reprimere qualsiasi tentativo di manifestazione filocomunista.

«Durante la tregua e durante i comunisti non dovranno circolare a loro piacimento, se penetreranno nelle città, bisognerà sparargli addosso»: la direttiva testualmente riportata dall'organo del regime.

«Trentocinque funzionari per l'informazione» reclutati prevalentemente nei ranghi della polizia e dell'esercito, oltre che nell'apparato burocratico, hanno ricevuto l'ordine di «recarsi - Informano le agenzie occidentali - nei villaggi del Paese subito dopo l'entrata in vigore della pace, per controllare l'attuazione del cessate il fuoco per contratto. Tali funzionari agiranno seguendo le direttive del comitato direttivo nazionale per la lotta politica».

Il comitato permanente riunito ad Hanoi

L'assemblea del Nord Vietnam approva l'accordo di Parigi

E' necessario - dice un comunicato - continuare la lotta per realizzare la riunificazione ed edificare una nuova vita nel Nord

Dal nostro inviato HANOI, 26. Il comitato permanente della RDT, riunitosi il 24 scorso, ha approvato all'unanimità i risultati delle conversazioni di Parigi dopo aver ascoltato un rapporto in proposito del primo ministro Pham Van Dong. Il comitato giudica l'accordo siglato da Le Duc Tho e K. Ninger, e che sarà firmato domani a Parigi, «una grande vittoria della nostra nazione, risultato di una dura lotta piena di sacrifici, difficoltà, privazioni; una vittoria della lotta delle forze armate e della popolazione per tre piani: politico, diplomatico e militare».

«Questa vittoria - continua il comunicato - crea le condizioni per avanzare nella costruzione del socialismo nel nord e stimola la lotta per la pace, l'indipendenza e la democrazia, il miglioramento del livello di vita e la concordia nazionale nel sud, per andare verso l'unificazione pacifica della patria».

«La nostra nazione vive una primavera che segna una vittoria storica del nostro popolo. Tutti devono contribuire alla preparazione di un Tet degno della nostra tradizione».

«I dirigenti del commissariato per le informazioni hanno ricevuto l'ordine di «mantenere lo spirito anticomunista - Informa sempre il «Tin Song» - propagare tra la popolazione il punto di vista socialista».

«Mentre a Varsavia, a Budapest e a Ottawa e a Ginevra si vanno ultimando i preparativi per la formazione del contingente che comporrà la forza della Commissione internazionale di controllo sull'armistizio, Van Thieu ha ritenuto infine di attaccare la commissione stessa definendola «inutile e impotente».

«Pubblicità' in Italia 1972-73» L'edizione di «Pubblicità' in Italia 1972-73», ora uscita, ospita come sempre la migliore selezione grafica pubblicitaria di quanto è stato realizzato in Italia nel 1972. Sono presentati nelle 264 pagine redazionali i 640 lavori in nero e a colori realizzati da 260 artisti per conto di 300 aziende: manifesti, annunci, pieghevoli, editoria, calendari ed elenchi, cartoline, carti, lettere, marchi, vetrine, espositori, film, cine-televisione, si susseguono una vivace impaginazione dovuta, con la copertina, a Franco Grignani. La presentazione è stata dettata dall'Avv. Italia Tomassoni. Il volume costa in Italia L. 13.50 (IVA compresa) ed è edito da «L'Ufficio Moderno» - Via V. Foppa, 7 - 20144 Milano.

«Farnesina democratica»: riconoscere subito Hanoi Il riconoscimento della Repubblica democratica vietnamita - Farnesina democratica - un'associazione che raccoglie i diplomatici impegnati per il rinnovamento della diplomazia. «E' necessario ed urgente - afferma un comunicato - che il governo italiano dia, sia pur tardivamente, un contenuto concreto alla dichiarata volontà di partecipare alla ricostruzione del Vietnam, facendo proprio a livello ufficiale un impegno di solidarietà già da lungo tempo sentito dal popolo italiano, dai partiti e dalle organizzazioni democratiche».

«E' necessario ed urgente - afferma un comunicato - che il governo italiano dia, sia pur tardivamente, un contenuto concreto alla dichiarata volontà di partecipare alla ricostruzione del Vietnam, facendo proprio a livello ufficiale un impegno di solidarietà già da lungo tempo sentito dal popolo italiano, dai partiti e dalle organizzazioni democratiche».

«La Valle ha rivelato che il primo ministro nordvietnamita Pham Van Dong gli ha espresso la sua commovente per l'impegno particolarmente appassionato che il governo italiano ha assunto nei confronti del Vietnam, e che per tanti versi è simile al popolo vietnamita».

«La Valle ha rivelato che il primo ministro nordvietnamita Pham Van Dong gli ha espresso la sua commovente per l'impegno particolarmente appassionato che il governo italiano ha assunto nei confronti del Vietnam, e che per tanti versi è simile al popolo vietnamita».

Pesanti condanne a Bilbao MADRID, 26. Una mostruosa sentenza è stata emessa dal tribunale militare di Bilbao: quattro democratici baschi, combattenti per i diritti nazionali del loro paese, sono stati condannati complessivamente a 57 anni di carcere. Fra le lotte operaie attualmente in corso, si segnala quella dei tremila operai della fonderia Astano di El Ferrol. Gli operai chiedono aumenti salariali e migliori condizioni di lavoro.

Forti arringhe dei difensori al processo di Atene

Denunciata la illegalità del regime dei colonnelli

«Un potere che ha dalla sua i carri armati perché ha paura di questi uomini dalle mani nude?» - Oggi la sentenza contro i valorosi compagni greci

Dal nostro inviato

ATENE, 26. La sentenza della Corte speciale del tribunale di Atene contro i compagni Drakopoulos e Patsialis è attesa per domani.

Oggi si sono concluse le arringhe dei difensori tese a dimostrare l'arbitrio dell'applicazione della legge 509 (emendata nel 1967, in piena guerra civile) nei confronti degli imputati. L'asservimento del potere da parte dei colonnelli, la piena legittimità della lotta che si è svolta in Grecia, conducono nel Paese, per la libertà e la democrazia: discorsi da avvocati, si dirà, non chiuso di un'aula del tribunale, ma in pieno pubblico in un grande teatro composto da poliziotti; discorsi destinati a nessun risultato né per gli imputati (la cui sorte sarebbe già decisa in precedenza stabilita dal regime) né per favorire un risveglio della coscienza democratica del popolo greco e per sollevare la sua opposizione alla dittatura. Sarebbe un modo miope e ristretto per guardare alla realtà della Grecia.

La dittatura dei colonnelli, dura e violenta, non è così forte e sicura, come vorrebbe far credere. Se ha gettato nelle carceri e nei campi di concentramento centinaia di militanti comunisti e di democratici; se altre migliaia di oppositori del regime sono costretti all'esilio; se cerca di stroncare con la violenza, con l'inganno e la provocazione, ogni tentativo di organizzare una opposizione, essa è tuttavia minata da contraddizioni interne che la vanno a dover affrontare un'insostenibile crescente anche da parte di certi settori di centro e di destra che nel '67 hanno favorito il colpo di Stato.

Gli avvocati che hanno difeso Stathis Panagulis e quelli che oggi difendono il compagno Drakopoulos, sono in gran parte esponenti della borghesia greca, sostenitori di orientamenti centristi. Ma le loro arringhe non vanno alla ricerca dei sotterfugi e delle scappatoie legali per tentare di ottenere un verdetto più favorevole: sono atti di accusa al regime, sono una rivendicazione di libertà e di democrazia che appaiono sul piano politico, la prima eco favorevole al programma comunista di unità nazionale contro la dittatura dei colonnelli Drakopoulos e Patsialis hanno esposto in aula, davanti ai giudici.

I giornali hanno una libertà estremamente limitata, sotto lo stretto controllo del regime; eppure non hanno potuto evitare di dare al processo di Panagulis e a questo centro Drakopoulos un grande rilievo, riportando ampi stralci stenografici di alcune posizioni degli imputati che delle arringhe dei difensori. L'ex presidente del Parlamento, Pappaspirou ha deposto a difesa di Panagulis; l'ex leader dell'EDA, il colonnello governatore della Banca greca Pasmazoglou, hanno sfidato le ire dei colonnelli per deporre in difesa di Drakopoulos.

Il procuratore del regime è costretto a parlare in nome di un sovrano che i colonnelli hanno esiliato ricorrendo ad una Costituzione che il regime ha calpestato, e a difesa di un ordinamento statale e sociale che sarebbe stato minacciato dagli imputati e che è stato indebitamente molto da coloro stessi che vorrebbero rappresentare la legge.

Certo, l'unica logica delle dittature è quella del potere, ma quando la dittatura non riesce più a mascherarsi né dietro la faccia della legalità, né dietro quella della necessità, le forze democratiche trovano nuovi stimoli e nuovi consensi.

L'avvocato Kannelopoulos ha risposto al procuratore (la cui arringa è stata infarcita dai più ediziosi tuoni) con una propaganda fascista, del tipo «Io non posso accettare il lupo comunista neppure rivestito del manto dell'agnello»: «Voi, affermando la colpevolezza degli

imputati, dite di difendere la democrazia monarchica e dimenticate di non avere più né il re, né la democrazia», ed imputati — ha detto ancora Kannelopoulos — conducono la loro lotta per abbattere il regime e per il ritorno alla democrazia, senza ricorrere alla violenza, con le loro idee e con i loro programmi, servendosi di piccoli giornali e di foglietti clandestini. Un regime che ha a proprio sogno dei carri armati, avrebbe dunque paura di questi uomini dalle mani nude?»

Alla domanda retorica dell'avvocato, bisogna rispondere che il regime ha paura soprattutto di questo ha paura: della forza delle idee, della capacità di convincimento, della possibilità che le forze che si oppongono alla dittatura riescano a superare le loro divisioni e i loro contrasti e trovino la strada dell'unità.

Le affermazioni di colpevolezza fatte dall'accusatore rappresentano simbolo di questa paura. Esse, sulla base del meccanismo della legge 509, prevedono pene tremendamente dure. I compagni Drakopoulos e Patsialis rischiano da cinque anni di carcere alla pena capitale; Patassopoulos, Andoni, Dimakos, Veli e la tedesca Rumf da 5 a 15 anni di prigione; gli altri sei imputati, da 1 a 5 anni. Per soli cinque imputati, come è noto, il procuratore ha chiesto l'assoluzione.

Arturo Barilo



AIUTI PER IL VIETNAM Il direttore del deposito della Croce Rossa a Bonn, Horst Wragge, fotografato davanti ad una pila di scatole che contengono i primi aiuti vacanti per la ricostruzione del due Vietnam e la cui spedizione avverrà appena iniziata la tregua. Sono già pronte per essere spedite 10 tonnellate di medicine, 1000 tende e 20.000 coperte

HELSINKI

Parlamentari di 30 Paesi discutono sulla sicurezza

Sul tappeto i problemi della cooperazione politica ed economica ed i rapporti tra MEC e Comecon. Proposta la creazione di un organo interparlamentare permanente - Oggi parlano i delegati italiani

Dal nostro inviato

HELSINKI, 26. Centosessantasette parlamentari di trenta paesi si sono riuniti oggi a Helsinki per discutere i problemi della cooperazione politica ed economica in Europa. Come ha sottolineato il presidente finlandese Urho Kekkonen nel suo discorso di benvenuto, si tratta della prima conferenza regionale dell'Unione Interparlamentare ristretta sia dal punto di vista della materia discussa, sia da quello del numero di partecipanti. Una decisione di convocare questa conferenza nella capitale finlandese era stata adottata prima che si sapessero nella stessa città si sarebbero tenute le consultazioni preliminari, a livello di ambasciatore, in preparazione della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa. In effetti, tra i due incontri, quello dei parlamentari e quello degli ambasciatori, non esiste alcun rapporto diretto, ma è chiaro che una positiva conclusione del primo potrà avere un'influenza sul secondo in quanto il parlamento rappresentando le aspirazioni dei rispettivi popoli che li hanno eletti.

La conferenza interparlamentare non approverà risoluzioni impegnative, ma soltanto raccomandazioni ai governi ed ai Parlamenti dei paesi partecipanti. Rispetto agli Stati presenti alle consultazioni degli ambasciatori, all'Assise dei parlamentari mancano soltanto l'Italia, la Grecia e la Città del Vaticano. L'Italia è rappresentata da sei parlamentari: Giuseppe Vedovato (DC), Giuseppe De Michelis (PSI), Pierluigi Piacentini (PSI), Ferdinando Storch (DC), Giuseppe Amadei (PSDI) e Giuseppe Barbo (PLI).

Durante la conferenza si riunirà ancora in seduta plenaria. I suoi lavori proseguiranno lunedì in tre commissioni di lavoro che discuteranno i problemi della cooperazione politica, la seconda questione economica ed in particolare i rapporti tra MEC ed il Comecon. La prima commissione di lavoro discuterà i problemi della cooperazione politica, la seconda questione economica ed in particolare i rapporti tra MEC ed il Comecon. La prima commissione di lavoro discuterà i problemi della cooperazione politica, la seconda questione economica ed in particolare i rapporti tra MEC ed il Comecon.

TEL AVIV, 26. Aperte e gravi minacce sono state formulate dal capo di Stato maggiore israeliano gen. David Elazar in una intervista pubblicata dal giornale di lingua inglese "Jerusalem Post" sul Canale di Suez si deve ripetere la situazione del 1968-1970, quando egiziani e israeliani si confrontarono in una prolungata operazione di logoramento, le forze di Tel Aviv questa volta cambieranno tattica e punteranno un'altra guerra di logoramento — ha detto Elazar — l'esercito israeliano avrà come obiettivo principale quello di ottenere una rapida e decisiva vittoria». Elazar ha aggiunto che «in tal modo l'esercito israeliano avrà come obiettivo principale quello di ottenere una rapida e decisiva vittoria».

Un complotto denunciato in Sudan: 12 militari arrestati

IL CAIRO, 26. Il ministro degli Interni sudanese, gen. Mohamed Abdel Baker ha annunciato dai microfoni di Radio Omdurman che in Sudan è stato sventato un complotto militare contro il

Per bloccare la Rhodesia

Minacce allo Zambia: passo africano all'ONU

Guinea, Kenya e Sudan hanno chiesto una riunione straordinaria del Consiglio di sicurezza

NEW YORK, 26. I rappresentanti all'ONU della Guinea, del Kenya e del Sudan hanno dichiarato per incarico dei loro governi che come già il governo dello Zambia, essi chiedono la convocazione di una seduta straordinaria del Consiglio di Sicurezza per esaminare la situazione estremamente pericolosa venutasi a creare lungo le frontiere dello Zambia. La richiesta dei governi africani rispettiva la loro profonda preoccupazione per le nuove gravi provocazioni attuali ed umane dell'Africa, che ha aggiunto i proponenti del far entrare in crisi il Parlamento e l'ordine borghese. Appoggiando elettralmente il Partito socialista e la Sinistra cristiana». Il MIR non presenta liste proprie.

Guido Vicario

Oggi la firma dell'accordo

Dalla prima pagina

aver ospitato per quattro anni il negoziato, si sente qualificata a ricevere la conferenza internazionale, consistente in un negoziato a quattro parti del Vietnam, nel palazzo delle conferenze internazionali dell'Aemue Kleber.

Assisteranno alla cerimonia i quattro ambasciatori dei paesi che forniranno la forza internazionale di controllo, Ungheria, Polonia, Indonesia e Canada. Un ristretto numero di giornalisti, scelto dalle quattro parti interessate e dalla Francia, Paese ospite della conferenza, sarà ammesso nella sala. La cerimonia verrà trasmessa per televisione da due dei tre programmi francesi.

Il segretario di Stato Rogers, che è arrivato questa sera all'aeroporto parigino di Orly accolti dal ministro degli Esteri Schumann (ma non dalla folla calorosa che ieri aveva salutato l'arrivo del ministro nordvietnamita Nguyen Duy Trinh) avrà domani mattina un'audience in un incontro col presidente Pompidou per cercare di dissipare, si dice, un certo malessere sorto nelle relazioni franco-americane a proposito del Vietnam. Gli Stati Uniti rimprovererebbero alla Francia di avere, in varie occasioni, appoggiato la causa del popolo vietnamita e per questo oggi sono del tutto ostili alla scelta di Parigi come sede della conferenza internazionale sul Vietnam che deve riunirsi un mese dopo la firma degli accordi. La Francia, che dopo

«canto i momenti più duri e difficili di questo negoziato, quando serviva che nessuna forza avrebbe potuto superare gli ostacoli creati dalla politica americana sulla strada della pace. Eppure l'accordo è stato raggiunto e questo l'accordo «una grande vittoria per il nostro popolo che si è battuto eroicamente senza misurare i sacrifici, ed è una grande vittoria per i popoli amanti della pace e della giustizia che hanno lottato a fianco del popolo vietnamita».

La Duc Tho ha concluso inviando il suo caloroso ringraziamento e quello del governo del suo Paese a quanti — uomini o singoli cittadini — hanno manifestato in tutti questi anni la loro amicizia e la loro solidarietà al popolo vietnamita in lotta per la propria unità e indipendenza. Questa sera il ministro degli Esteri della RDV Nguyen Duy Trinh è stato ricevuto dai ministri e sottosegretari generali Messmer. Tra i problemi discussi vi è stato quello del miglioramento dei rapporti tra Hanoi e Parigi.

MOSCA, 26. Il negoziatore nordvietnamita Le Duc Tho, partito da Parigi, è giunto a Mosca all'aeroporto della capitale sovietica ed ha atteso Andrei Kirilenko, membro dell'ufficio politico del PCUS, il cui incarico è quello di supervisionare la «grande vittoria del popolo vietnamita» ed ha ricordato che l'URSS e «tutti i popoli progressisti» hanno sostenuto il sforzo del popolo vietnamita a resistere all'aggressione. Le Duc Tho, a sua volta, ha ringraziato i compagni sovietici per «il grande aiuto» prestato alla lotta del suo popolo.

50.000 cooperatori a Roma

Dalla prima pagina

La Giunta regionale della Toscana, della cooperativa che pubblica la rivista femminile EPPE, degli amministratori comunali. Rispetto agli Stati presenti alle consultazioni degli ambasciatori, all'Assise dei parlamentari mancano soltanto l'Italia, la Grecia e la Città del Vaticano.

LAVORI PUBBLICI. Al ministro Gullotti la delegazione dei cooperatori, guidata da Walter Briganti (abitazione) e Franco Bentini (produzione e lavoro) ha chiesto un'opera di scelta riformatrice mediante la rapida e completa applicazione della legge per la casa. E' necessario pertanto l'esperto consiglio dei tecnici comunali agrarie, maggiori fondi regionali.

PARTECIPAZIONI STATALI. Il sottosegretario Mattarelli (il ministro Ferrero, in assenza) è stato fatto presente che le sole cooperative aderenti alla Lega fanno ogni anno 600 miliardi di acquisti, una quota dei quali può essere oggetto di contratti a lungo termine con le aziende pubbliche. Il coordinamento d'indirizzo fra le attività cooperative e quelle pubbliche può consentire un'effettiva programmazione in settori come la rete distributiva, l'edilizia, l'agricoltura. Precise proposte sono state presentate per ogni settore.

LAVORO E PREVIDENZA. Assente il ministro Coppi, amministratore della Lega Silvio Miana ed il vicepresidente della Lega, in assenza di Mattarelli, è stato sottoposto la conclusione dei lavori per la proposta di riforma legislativa sull'ordinamento del lavoro. Il ritorno dell'Alleanza cooperativa torinese e delle Operie di Trieste alla autogestione dei soci, la rappresentanza in tutte le commissioni di lavoro, nonché la revisione di numerose situazioni in campo previdenziale.

Dalla prima pagina

agricole e Partecipazioni statali per la trasformazione dei prodotti agricoli-alimentari senza intermediazioni parassitarie, o per la immissione di questi prodotti nel mercato interno, o per la loro distribuzione attraverso strutture distributive pubbliche si è scontrata con un colpevole inerzia.

Sceite di questo tipo, è chiaro, comportano un attacco diretto alle strutture speculative e posizioni di rendita, con i monopoli e il capitalismo finanziario. Ma ciò esalta l'urgenza e la necessità della lotta per la riforma e per una generale ristrutturazione del sistema distributivo e delle strutture di mercato e rende di evidenza palpabile che le forze sulle quali si deve operare non possono che essere la cooperazione di consumo, i lavoratori associati e le stesse strutture distributive pubbliche si è scontrata con un colpevole inerzia.

Giovedì solenni funerali di Cabral

DAKAR, 26. Un comunicato del Partito africano dell'indipendenza della Guinea-Bissau e del Capo Verde (PAIGC) annuncia che i funerali ufficiali di Amílcar Cabral segretario generale del PAIGC sono fissati per giovedì 1 febbraio a Conakry. Il comunicato, diffuso da Radio Conakry, afferma che tutti gli Stati africani, tutti i partiti progressisti e rivoluzionari del mondo e gli amici dello scomparso sono invitati ai funerali e ad un «simposio dedicato alla lotta di Amílcar Cabral» che si svolgerà il 31 gennaio.

Rilasciato l'industriale Felipe Huarte

PAMPLONA, 26. L'industriale spagnolo Felipe Huarte, rapito alcuni giorni fa da guerriglieri baschi dell'ETA, è stato liberato. Lo ha annunciato il ministero dell'Interno che ha riferito che l'industriale è stato dato ufficialmente dal governatore provinciale di Pamplona. Il rilascio di Huarte è avvenuto intorno alle 20,30 nei pressi della città di Irun, che è assai vicina alla frontiera con la Francia.

con nuovi finanziamenti destinati ad accogliere prioritariamente le richieste dei coltivatori associati, è un'altra urgente necessità dell'agricoltura. A questo scopo è stato chiesto anche un rapporto diretto di consultazione con i centri cooperative e governativi.

MINISTERO DEL TESORO. Assente Malagoli, la delegazione è stata ricevuta dal capo gabinetto, cui è stato illustrato il documento redatto. Richieste: aumento a 100 miliardi del Credito (di cui 30 per investimenti a medio e lungo termine) e di garanzia. Fondo per attuare l'associazione nel settore del consumo, autorizzazione alle grandi cooperative agricole e loro contatti con i centri comunali agrarie, maggiori fondi regionali.

TRANSPORTI. Al ministro Bovz è stato chiesto di favorire l'associazionismo fra trasportatori e l'insediamento delle imprese cooperative negli appalti del Piano ferroviario.

MARINA MERCANTILE. Al sottosegretario Simonacci sono state espresse proposte per il miglioramento della cooperazione fra pescatori. Il presidente del Consiglio, Andreotti, i ministri del Bilancio e Finanze, in cui si chiede la revisione dell'IVA del presidente della Camera Pertini hanno rinviato i rispettivi interventi alla prossima settimana.

Per un nuovo tipo di sviluppo. Il movimento cooperativo, in una funzione propositiva, è soltanto nei loro confronti anche dalle Partecipazioni statali.

IL MOVIMENTO cooperativo. Lo ha chiara coscienza della questione meridionale. L'espansione del tessuto cooperativo e associativo può creare nel sud un nuovo momento di aggregazione economica democratica delle masse contadine, dei ceti medi della città. Le iniziative già attuate in alcune regioni del Mezzogiorno, del resto, pongono in evidenza che il fatto di avere una politica politica che si è sviluppata nel abbandono dell'agricoltura, le condizioni del deserto e la emigrazione di massa — può avere come unica, seria alternativa la proposta di uno sviluppo economico che non disperda i valori umani e culturali, le tradizioni e le capacità di iniziativa imprenditoriale, ma che si fonda sul lavoro, sulla dignità, sulla solidarietà e sulla giustizia sociale.

Sono orientamenti inaccettabili. Si direbbe che in sede governativa è sgradita l'edilizia residenziale a basso costo proposta dalla Cooperazione. Ciò rende più che mai necessaria una politica di superamento limitazioni e restrizioni per imporre un'efficace riforma urbanistica che affermi il principio dell'uso dei suoli nell'interesse di tutta la collettività.

Le Partecipazioni statali, la loro politica interessano strettamente la cooperazione e l'associazionismo. Il loro atteggiamento è stato dato ufficialmente l'orientamento fino ad oggi prevalente di una funzione subalterna del settore pubblico rispetto ai monopoli o comunque di una funzione non differenziata dai monopoli.

Advertisement for 'L'Unità' newspaper, including contact information for the editorial office and subscription rates.

Gli artisti chiedono per la Biennale una gestione democratica

In occasione dell'apertura del dibattito alla Commissione Pubblica Istruzione della Camera, sulla proposta di legge per il nuovo statuto della Biennale (già approvata dal Senato), la Federazione Nazionale Artisti - aderente alla CGIL - ha ribadito, in un comunicato i punti essenziali che dovrebbero caratterizzare la gestione della mostra veneziana.

«Il primo punto fondamentale è il comunicato: la democrazia dell'Ente nelle sue proiezioni esterne». Vengono rivendicati, in particolare, «la presenza dei poteri politici veneziani nel Consiglio di amministrazione e l'adozione di una prassi di formazione del Consiglio che garantisca la massima trasparenza e controllo e dall'interferenza delle autorità centrali dello Stato». La Federazione sottolinea, nello stesso tempo, la necessità di rafforzare nel Consiglio la presenza ed il potere dei rappresentanti dei sindacati dei professionisti e del pubblico.

Un altro punto fondamentale - sottolinea il comunicato - per la garanzia di una conduzione democratica dell'Ente è la più frequente convocazione del Consiglio d'amministrazione, per evitare la delega passiva ai direttori e agli esperti, la cui attività si percola tendendo ad indebolire i caratteri interdisciplinari della rassegna, e la cui nomina è fino ad oggi avvenuta attraverso un metodo non regolato da norme chiare e convincenti.

Inoltre la Federazione degli artisti ribadisce la necessità di un'organizzazione ogni due anni di manifestazioni internazionali, promossa di continuo iniziative culturali e didattiche a carattere itinerante che la trasformino in un centro permanente di studio e di sperimentazione con tutte le forze culturali e rappresentative in Italia e nel mondo. Questo centro culturale e permanente - conclude il comunicato - si deve articolare in coincidenza con il quadro di attività culturali degli Enti regionali, dei nuovi organismi del decentramento e delle organizzazioni dell'associazionismo culturale e pubblico.

Domani a Roma l'assemblea degli attori

Domani mattina, alle ore 9, si svolgerà, al Teatro Belli di Roma, l'annunciata assemblea degli attori, indetta dalla SAI, per esaminare l'esito dell'incontro che una delegazione di attori ha avuto con la Rai in merito alla vertenza in corso con l'ente.

Il nuovo film di Salvatore Samperi

«Malizia» ovvero il primo amore di un quindicenne



In una Sicilia invernale Salvatore Samperi ha ambientato il suo nuovo film, Malizia, di cui sono interpreti principali Laura Antonelli, Turi Ferro e il giovanissimo Alessandro Momo. Rientrati a Roma, dove verrà girata parte degli interni, il regista, gli attori, i collaboratori si sono incontrati con i giornalisti. Samperi ha raccontato, in breve, la vicenda che intende portare sullo schermo. Un prete commerciante di stoffe e confezioni per signora rimane vedovo con tre figlie; nella casa entra, come cameriera, una giovane campagnola, molto seducente e una vera perla per le sue qualità domestiche. Il commerciante decide di legarsi a lei per sempre, ma incontra due grossi ostacoli: una madre, che non vuole dare il consenso al matrimonio tra padrone e serva, e Nino, il figlio quindicenne, che soffrendo i «tormentoni» della vita, comincia a giocare sottile e malizioso di ricatti per godere le grazie della cameriera della quale si è innamorato. La giovane donna gli darà, in un momento di disperazione, la sua vita di uomo; sarà questo il prezzo per diventare maliziosa e padrona.

Si è dimesso il presidente dell'Ente cinema

Il socialista Mario Gallo ha motivato la sua decisione con lo stato di paralisi imposto dalla maggioranza governativa al gruppo cinematografico pubblico

Il socialista Mario Gallo si è dimesso dalla carica di presidente dell'Ente gestione cinematografica, come una lettera indirizzata al ministro della Partecipazioni Statali. In essa, egli motiva la sua decisione con lo stato di paralisi nel quale si è voluto porre l'Ente, per impedire il perseguimento dei suoi fini istituzionali. La decisione di Mario Gallo ha avuto un'eco immediata: la sua dimissione è stata approvata dalla unanime approvazione della segreteria del Partito socialista.

I consiglieri socialisti (Michele e D'Alessandro) restano in carica, ma la gestione è amministrata dall'Ente. Una tattica diversa da quella usata in televisione, dove si è preferito direttamente espellere chi rappresentava una linea riformatrice; qui all'Ente si è cercato di tuttora si cerca di coinvolgere in una gestione fallimentare chi, applicando integralmente la legge, vuole attuare le riforme previste a vantaggio della collettività.

Gallo aveva quindi proposto, anche al fine di recuperare il tempo perduto (almeno in parte), di com.e. il voto di delegazione di volta in volta al presidente, con il consenso dello statuto, e come già è stato fatto parzialmente in passato. I poteri necessari per operare, togliendo così al Consiglio di amministrazione i compiti esecutivi che non può assumere e reinsediando invece delle sue naturali competenze, che sono state trascurate.

«Non basta concordare sulla opportunità e sulla necessità di sbloccare l'attuale situazione di stallo dell'Ente e delle società in esso inquadrate, occorre dimostrare anche, giorno per giorno, con fatti significativi l'effettiva volontà di realizzare tutte le iniziative necessarie all'attuazione dello statuto e della legge. Data la gravità della situazione, è data l'importanza delle scelte che l'Ente deve urgentemente compiere, il primo segno contrario a questa volontà - aveva concluso Gallo - è l'attuale stato di paralisi per quello che vale a dire un nuovo tentativo di imporre una svolta moderata opposta, ma è quasi la stessa cosa, di ristabilire la paralisi operativa del gruppo cinematografico pubblico».

Successivamente si è appreso che i provvedimenti urgenti, di cui il presidente dell'Ente gestione cinema chiedeva la ratifica al Consiglio d'amministrazione, erano: la assunzione della distribuzione del film italiano *Giuliano Bruno* di Giuliano Montaldo, e l'acquisto sempre da parte dell'Ente, dell'ultimo film del regista svedese Ingmar Bergman.

«Tutto ciò - ha sottolineato Gallo - ha comportato un distacco tra l'Ente e quella parte del cinema (attori, sindacati) che dovrebbe costituire il nostro naturale interlocutore e che invece oggi ha verso di noi un atteggiamento fortemente polemico e diffidente; ed ha anche comportato, all'interno delle aziende, una situazione di disordine e di lassismo, nonché, nei dipendenti, uno stato psicologico di sfiducia e di incertezza. Inoltre, tutto ciò ha un prezzo sociale che in termini economici: i famosi criteri di eco-

«Da una casa di morti» a Venezia in Janacek dolore e forza della natura

Una memorabile edizione dell'opera presentata alla Fenice dagli artisti del Teatro Nazionale di Praga

Dal nostro inviato

VENEZIA, 26. Le numerose «prime» accavallatesi in questi giorni hanno impedito di assistere allo spettacolo del Teatro Nazionale di Praga alla Fenice; non vedendo perdere un avvenimento che da varie parti era commentato con entusiasmo, abbiamo assistito ad uno spettacolo memorabile. L'opera composta da Janacek poco prima di morire, nel 1928, è uno dei rari capolavori teatrali del nostro secolo; in Italia è pressoché sconosciuta. Le prime apparizioni, a Perugia e a Milano) ed anche in Cecoslovacchia è entrata relativamente tardi in repertorio.

Tratta dalle cupie «memorie» di Doctovskij, «Da una casa di morti» non è un'opera «piacevole»; non ha belle romanze cantate, non ha impetive vocali per strappare l'applauso; ma si pone, accanto a *Wozzeck* di Berg, come un'angosciosa testimonianza della realtà, condizione umana. Il dramma, come ricorderà chi ha letto il libro, si svolge in un campo di deportati in Siberia, dove gli uomini sono divisi in tre categorie: di se stessi e della società, dell'oscuro passato oltre che delle sbarre.

I tre atti di Janacek si rispondono e si completano. In quello passato è rievocato dai prigionieri che raccontano le proprie azioni: chi ha ucciso per amore, come Skuratov, tradito una fanciulla, come il russo; chi per odio, come il ladro Luka, che ha accolto una spia; chi per virtù, come Soikov, che ha spezzato il suo vincolo con una ragazza pura, diffamata dalla malvagità d'un rivale. Il presente è invece la vita abietta del campo, sotto la sterza dell'guardia, anch'esse prigioniere della propria bestiale ferocia. Eppure, anche in simili condizioni, brilla uno sprazzo di luce, nella «verità» montata dai prigionieri («Evasione nell'arte»), o nell'epos conclusivo della liberazione dell'ultima ferita, che torna in cielo.

Siamo nella classica tematica di Janacek, da *Katia Kabanova alla Volpe estiva*, per indicare i lavori più originali del suo angolo di Moravia, lontano dalla celebrità che doveva raggiungere tardi, occupato per un periodo dai lavori più originali del ritmo della parola parlata da trasformare in musica. Janacek conserva un'intima fedeltà al suo mondo, e una serietà della tragedia universale. Il debole è oppresso dal forte, la malvagità e la virtù dominano un mondo che preclude a una guerra all'aldilà. Da questa mescolanza di dolore e di annullamento nella natura, nasce la musica di Janacek: da un lato la moderata asprezza del richiamo, con un recitativo ancorato al moto della parola e, dall'altro, la tessitura squillante, il ritmo incalzante di un'invenzione melodica, racchiusa in brevi cellule, procede ostinata.

Questo contrasto emerge più che altrove nell'ultimo lavoro, dove il ritmo incalzante di un'orchestra di sezioni acute e di scurissimi bassi, tra il rapido procedere della parola svincolata dalla melodia e il movimento liberosissimo dell'armonia. Quasi un affresco sonoro, in cui moto e immobilità si spingono nel perpetuo e informale trascorrere di luci e di colori.

Un lavoro di questo genere richiede una esecuzione tutta particolare. E qui stupisce la genialità con cui il regista, nella realizzazione musicale corrispondono alle reali intenzioni dell'autore. Una scena fissa, chiusa da aspre grate ai lati e sovrastata da un soffitto convergenti, dà il senso opprimente della prigione: geometrica e astratta, nella doppia rifrazione della spiritualità. In essa si muovono, irregolatamente, e tuttavia diversi uno dall'altro, i personaggi vestiti di stracci grigi, frammisti a catene ferree. Vladimir Nytil per le scene, Marcel Pokorni per i costumi e Ladislav Stros per la regia, sono gli autori di questo miracolo teatralità antimelodrammatica.

Sul terreno musicale il merito va, in parti eguali, al direttore Bohumil Zika e ad una compagnia di attori cantanti che danno vita ad ogni battuta, ad ogni gesto. Ci sarebbero ben ventiquattro nomi da citare, ma ce ne sono troppi per impicciarli. Ricordiamo almeno Ivi Zidek, Milan Karpisek, Premysl Koc (Gorantinskov), Antonin Svork (comandante) e Jana Janosova (Alieja); non dimentichiamo gli attori della pantomima e l'orchestra impegnatissima in una partitura di cui sono famose le difficoltà.

Scene e costumi sono di Ezio Altieri. Direttore della fotografia è Vittorio Storaro, al suo tredicesimo film; tra i precedenti, sono da ricordare *Il fantasma di Venezia* di Vittorio Storaro, *Ultimo tango a Parigi* di Bertolucci.

Malizia sarà pronto in primavera. Nella foto: Turi Ferro, Alessandro Momo e (sullo sfondo) Laura Antonelli in una scena del film.

«Ultimo tango»: gli imputati respingono le accuse

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 26. L'ultimo tango a Parigi, il film di Bernardo Bertolucci che chiude il Festival di New York, il Festival mondiale di cinematografia (a Parigi) è sullo schermo da prima di Natale) è arrivato in patria davanti al Tribunale di Bologna (P.M. Iatini, Presidente dott. Abis) con una montagna di accuse di oscenità. Gli imputati Alberto Grimaldi, produttore (difesa prof. Giannino Bertolucci, regista (avv. Giuseppe De Luca); Ubaldo Matteucci, della casa distributrice del film (avv. Silvio Tonacelli), nonché gli animatori (P.M. Iatini, Presidente dott. Abis) con una montagna di accuse di oscenità. Gli imputati Alberto Grimaldi, produttore (difesa prof. Giannino Bertolucci, regista (avv. Giuseppe De Luca); Ubaldo Matteucci, della casa distributrice del film (avv. Silvio Tonacelli), nonché gli animatori (P.M. Iatini, Presidente dott. Abis) con una montagna di accuse di oscenità.

Il nuovo lungometraggio di Carmelo Bene deriva pur esso, come i precedenti (eccolo fatto per *Don Giovanni*), da uno spettacolo teatrale, scritto da un'opera di anni, che liberamente tratta il dramma in un atto di Oscar Wilde *Salomé*, musicato a suo tempo da Richard Strauss. Nella versione cinematografica, in modo particolare, e stando a ciò che ne dice lo stesso regista-attore, il tema di fondo è quello della «impossibilità del martirio, in un mondo presente non più barbaro, ma esclusivamente stupido». Inutile contestare una tale affermazione; essa è da prendere per quello che vale, e da verificare semmai sui risultati raggiunti dall'autore.

Carmelo Bene è qui, dunque, Eròde Antipa, cui la figliastra Salomé chiede, in cambio d'una sensuale esibizione coreutica, la testa del re. Eròde, in un momento di certa sordida angoscia, che come San Giovanni Battista. Non tanto da costui, comunque, è turbato e impaurito. Eròde, in un momento di certa sordida angoscia, che come San Giovanni Battista. Non tanto da costui, comunque, è turbato e impaurito.

Bertolucci, regista e anche attore, è l'ultimo imputato su ha spiegato come fosse la prima volta che entrava in una aula di tribunale. «Chiedo scusa, perché, se talvolta appaiono termini come "oscenità" o "imprudenza" nel titolo di imputazione - ha detto Bertolucci - mi è parsa pesante, ingiustificata. Si sono isolate alcune scene dal contesto del film. Un regista come me, che è un poeta, non vuole che si giudichi la sua opera da un solo verso. Per questo desidero che il giudice si riferisca alla proiezione del mio film».

Bertolucci ha poi brevemente riassunto la trama del suo lavoro (un uomo sconvolto dal dolore per il suicidio della moglie trova a Parigi una ragazza con la quale cerca una «autenticità di rapporto» che lo risollevi dal «trauma di tutto»), e ha sottolineato che, invece in dialetto siciliano; Eròde è doppiamente un po' come Mastrolanni in *Dinorah all'italiana*, che sembrano poi ricomparsi in una maliziosa rievocazione di *Fuga in Egitto*; le canzoni «vipinere» che s'imparano nel commento musicale, con Sibelius, Mascagni, Schubert. Soltanto, il film è un po' come qualche battuta della Danza dei sette veli della *Salomé* di Strauss).

Intense del film è tuttavia soprattutto di qualità tecnico-formale; l'operatore Mario Masini ha compiuto un ottimo lavoro, sul piano fotografico e cinematografico, con il montaggio Mauro Contini, e gli «effetti speciali» ottenuti in sede di ripresa o di laboratorio suscitano un certo fascino appassionato. Anche alcuni degli interpreti si direbbero scelti come materiale plastico, e funzionali sotto questo profilo alla cultura e della realtà musicale di un'isola rimasta troppo spesso ai margini della «civiltà» riconosciuta.

Il Coro di Orgosolo al Folkstudio. Nel quadro della IV Rassegna di musica popolare italiana, il Folkstudio presenta, questa sera alle ore 22, il Coro dei pastori di Orgosolo. Il complesso è uno dei rappresentanti più avanzati e vigorosi della cultura e della realtà musicale di un'isola rimasta troppo spesso ai margini della «civiltà» riconosciuta. Il Coro di Orgosolo, già presentato dalla grande interprete di folk sardo, Maria Carta.

Probabilmente da Hong Kong giunge sui nostri schermi questo film «bondiano» cinese diretto da Cheng Chang Ho e distribuito da una casa americana. Con un



Santa Berger (nella foto) sarà la protagonista del film «Amore e ginnastica», tratto dall'omonimo racconto di Edmondo De Amicis. L'attrice interpreterà la parte di una giovane insegnante, alla prima del Novecento, diventa fautrice di nuove tecniche salutistiche che invece sono respinte dalla società conservatrice e contestata. Accanto a Santa Berger reciterà Lino Capolicchio; la regia sarà di Luigi Filippo D'Amico

le prime

Cinema Salomé

Il nuovo lungometraggio di Carmelo Bene deriva pur esso, come i precedenti (eccolo fatto per *Don Giovanni*), da uno spettacolo teatrale, scritto da un'opera di anni, che liberamente tratta il dramma in un atto di Oscar Wilde *Salomé*, musicato a suo tempo da Richard Strauss. Nella versione cinematografica, in modo particolare, e stando a ciò che ne dice lo stesso regista-attore, il tema di fondo è quello della «impossibilità del martirio, in un mondo presente non più barbaro, ma esclusivamente stupido». Inutile contestare una tale affermazione; essa è da prendere per quello che vale, e da verificare semmai sui risultati raggiunti dall'autore.

Musica pop Soft Machine

Privi del fondamentale apporto di uno strumento musicale, i Soft Machine hanno ornato ancora una esibizione periferica che conferma come essi siano nuovamente alla avanguardia del rock stage internazionale.

Emarginato da sempre dalle nuove generazioni musicali britanniche, il gruppo, guidato dal pianista e organista Mike Ratledge, acquista oggi una piena maturità espressiva che manca a molti suoi imitatori (vedi Nucleus) i quali, peraltro, mandano in ripetizione le «softie» nuove leve londinesi.

Non è jazz, non è rock, non vi è alcun compromesso né di linguaggio né di contenuto nel sound dei Soft Machine: le *suites* del complesso viaggiano sul filo di una musicalità spontanea ed oggettiva in una clima d'improvvisazione sincera e violenta che stimola i problematici della «rottura» ad ogni livello. E, alla fine, non si può che essere soddisfatti di un tale risultato...

Il Coro di Orgosolo al Folkstudio. Nel quadro della IV Rassegna di musica popolare italiana, il Folkstudio presenta, questa sera alle ore 22, il Coro dei pastori di Orgosolo. Il complesso è uno dei rappresentanti più avanzati e vigorosi della cultura e della realtà musicale di un'isola rimasta troppo spesso ai margini della «civiltà» riconosciuta. Il Coro di Orgosolo, già presentato dalla grande interprete di folk sardo, Maria Carta.

Senta con la ginnastica dà fastidio alla società benpensante

UNA GUERRA «INUTILI» - Il settimanale *Stato* ha dedicato l'intero ultimo numero - ed un numero eccezionalmente lungo - al Vietnam. Tuttavia l'ora abbondante di trasmissione sembra stata costruita con l'unico intento di impedire al telespettatore di farsi una ragione di quanto è successo, nonché dei problemi che restano aperti dopo l'inizio della pace. Diremmo di più: che il programma sembra segnato dalla volontà di descrivere come «inutile» la tragedia e l'epopea vietnamita, riducendo le ragioni dell'aggressione imperialistica e quelle della resistenza patriottica sullo stesso piano. Non è un caso che quasi alla conclusione lo speaker giunga ad affermare: «Ora bisognerà dare un senso a tutta questa morte, se mai potrà averlo». Non è un caso che le ultime immagini e l'ultimo accento ai «problemi di domani» siano dedicati esclusivamente di tema (rilevante, certo, ma non preminente) della condizione psicologica in cui verranno a trovarsi i reduci americani che torneranno in patria dopo anni di prigionia. Da quella affermazione e da questa sottolineatura, infatti, l'intero programma - come si è visto - sembra essere un'apertura del numero. Sta sera aveva dimostrato di avere se non altro del materiale

RAI controcanale

documentario di notevole interesse ed immediata drammaticità, abbiamo di tutta l'informazione realizzata con materiale vietnamita e che mostra gli atroci bombardamenti di trasmissione sembra stata costruita con l'unico intento di impedire al telespettatore di farsi una ragione di quanto è successo, nonché dei problemi che restano aperti dopo l'inizio della pace. Diremmo di più: che il programma sembra segnato dalla volontà di descrivere come «inutile» la tragedia e l'epopea vietnamita, riducendo le ragioni dell'aggressione imperialistica e quelle della resistenza patriottica sullo stesso piano. Non è un caso che quasi alla conclusione lo speaker giunga ad affermare: «Ora bisognerà dare un senso a tutta questa morte, se mai potrà averlo». Non è un caso che le ultime immagini e l'ultimo accento ai «problemi di domani» siano dedicati esclusivamente di tema (rilevante, certo, ma non preminente) della condizione psicologica in cui verranno a trovarsi i reduci americani che torneranno in patria dopo anni di prigionia. Da quella affermazione e da questa sottolineatura, infatti, l'intero programma - come si è visto - sembra essere un'apertura del numero. Sta sera aveva dimostrato di avere se non altro del materiale

SCIENZA IN GUERRA PER L'INGLESE ALL'ATTACCO

Oggi fortunatamente molte cose sono cambiate da quando l'influenza, non tanto per se stessa ma per le complicazioni che portava con sé, creava nella popolazione un clima di preoccupazione. L'avvento degli antibiotici e dei sulfamidici infatti ha permesso di creare valichi baluardi in difesa della salute del malato che imperversa. È sostenuto da un subdolo virus. E contro i virus vanno adottati farmaci che gli rendono la vita difficile. In una recente pubblicazione dell'Istituto di ricerca medica, il professor Alvis Bereng, Direttore della Clinica di Malattie Infettive di Milano, ha parlato di un farmaco adatto per la cura dell'influenza, sostenendo che «debbono venir usati tutti coloro che si trovano in condizioni di contrarre un'influenza più grave come i bambini nella prima infanzia, i malati di cuore o con gravi insufficienze respiratorie o renali, i diabetici, i soggetti molto anziani e defedati. E opportunamente il resto della popolazione. Data la gravità della malattia, il vaccino per il ceppo A/England, bensì di vaccini bivalenti che contengono l'A/3, Hong Kong (asiatica) e l'A/1, Hong Kong (asiatica) attuale epidemia, è consigliabile effettuare due iniezioni, intervallate da almeno 15 giorni, anziché una sola.

E in commercio in Italia oggi l'amantadina, ha precisato

Il clinico, un farmaco completamente nuovo che è nato come antivirale e che successivamente ha trovato utilizzazione in altre malattie. A questo punto, siamo giunti al culmine di un paradosso di cui non si trova traccia nelle indicazioni dell'amantadina in commercio. Quelle originarie per l'influenza A/2, che non deve essere insorgere dei dubbi in coloro che non servirs del nuovo farmaco per l'influenza. E' però necessario che venga prescritto su ricetta medica.

Air France in attivo nel 1972

Prospettive per il 1973. Questo andamento favorevole ha consentito a Air France di mantenere e migliorare il costante sviluppo che l'ha sempre caratterizzato.

L'esercizio 1972 si è chiuso in attivo per Air France che ha registrato un incasso lordo di 4,1 miliardi di franchi con un cashflow di 420 milioni con un utile netto di circa 70 milioni di franchi, pari a circa 9,3 miliardi di lire.

Il traffico passeggeri è aumentato, rispetto al 1971, del 22% e quello merci del 26%. I passeggeri trasportati sono stati 7.300.000 pari a 13 miliardi di passeggeri/chilometro; per le merci, 462 milioni di tonnellate/chilometro.

Libreria e discoteca Rinascita. Via Botteghe Oscure 1-2 Roma. Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri.